117. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALFANO: Finanziamenti per opere pubbliche al comune di Sant'Arpino (Caserta) (4-11621) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 4972

ALFANO: Istituzione di un istituto tecnico commerciale a Cercola (Napoli) (4-12235) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 4974

ALFANO: Sulle notizie trasmesse nei notiziari radiofonici notturni (4-13195) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 4974

ALOI: Disservizio nella distribuzione di energia elettrica a Reggio Calabria (4-12585) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4975

ANGELINI: Posti di insegnante elementare extraorganico per le scuole di Taranto (4-12187) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione*) 4975

ANGELINI: Stabilizzazione degli ufficiali di complemento che compiono la ferma quinquennale nel 1975 (4-12650) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) . . 4976

BALZAMO: Sulla nomina di Mario Cevoli a direttore dell'accademia di belle arti de L'Aquila (4-12178) (risponde SMURRA, *Sottosegretario alla pubblica istruzione*) 4976

BELLUSCIO: Carenza di energia elettrica in Gambarie (Reggio Calabria) e in taluni rioni di Reggio Calabria (4-12709, 12710 e 12711) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4976

BEMPORAD: Sul furto di opere d'arte al museo di Urbino (4-12467) (risponde SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 4977

PAG.

BERNARDI: Rimborsi IVA per il 1973 alle industrie casearie della provincia di Latina (4-12398) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*) 4979

BIAGIONI: Posizione giuridico-economica degli ex dipendenti SETAF assunti al Ministero dei trasporti (4-12924) (risponde MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 4979

BIAMONTE: Ricezione televisiva in taluni comuni della provincia di Salerno (4-12307) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4980

BIGNARDI: Sul furto di opere d'arte al museo di Urbino (4-12472) (risponde SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 4981

BIGNARDI: Giacenza di pratiche relative ai rimborsi IGE all'esportazione presso l'intendenza di finanza di Bologna (4-12805) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*) 4981

BINI: Pensione e indennità di buonuscita ad Olga Consonno di Genova (4-12104) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 4983

BIRINDELLI: Dati richiesti per valutare la capacità contributiva nella dichiarazione dei redditi (4-12716) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . . 4984

BIRINDELLI: Stabilizzazione degli ufficiali di complemento che compiono la ferma quinquennale nel 1975 (4-12721) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 4985

BOFFARDI INES: Estensione agli invalidi per servizio e loro congiunti dei benefici di legge previsti per gli ex combattenti (4-12094) (risponde COSSIGA, *Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione*) 4986

PAG.

BOFFARDI INES: Ventilata chiusura della sede IFIR di Genova (4-12510) (risponde ORONZO REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 4988

BUFFONE: Servizi giornalistici della RAI-TV sui fatti di cronaca nera (4-12917) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4989

CATANZARITI: Pericolosità della strada statale n. 106 presso Motta San Giovanni (Reggio Calabria) (4-00237) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 4989

CIACCI: Allacciamento dello stabilimento « Solfotecnica italiana società per azioni » alla rete ferroviaria (4-13280) (risponde MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 4990

CIRILLO: Sollecito pagamento di stipendi arretrati agli insegnanti della provincia di Benevento (4-12105) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 4990

DAL SASSO: Mostra fotografica antifascista presso l'istituto magistrale Duca degli Abruzzi di Treviso (4-12205) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . 4991

DAL SASSO: Presunto atteggiamento ostile di docenti di alcuni istituti di Padova nei confronti di studenti di destra (4-12206) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 4991

D'AURIA: Funzionalità della caserma di Persano (Salerno) (4-12482) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . 4992

DE MARZIO: Movimento del personale docente della provincia di Brescia immesso in ruolo a norme dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 (4-11466) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 4992

DE MICHIELI VITTURI: Comportamento del direttore didattico di Tarcento (Udine) in occasione delle manifestazioni del 4 novembre (4-11678) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 4993

DE MICHIELI VITTURI: Ventilato scioglimento del battaglione *Belluno* del gruppo d'artiglieria *Agordo* alpini (4-12798) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 4993

DE MICHIELI VITTURI: Ferma quinquennale degli ufficiali di complemento (4-12799) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 4994

PAG.

DI GIESI: Situazione reddituale dell'avvocato Vincenzo Guarino di Marano (Napoli) (4-11912) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*) 4994

DI MARINO: Sull'operato del preside dell'istituto F. Ruggi di Salerno (4-10503) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 4995

DI NARDO: Ferma quinquennale degli ufficiali di complemento (4-12266) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 4995

GEROLIMETTO: Scelta della data del collocamento a riposo degli impiegati statali fruenti della legge per gli ex combattenti e categorie assimilate (4-13287) (risponde COSSIGA, *Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione*) 4996

GIOMO: Minacciato sciopero della magistratura militare (4-12345) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . 4997

GIOMO: Ferma quinquennale degli ufficiali dell'aeronautica militare (4-12501) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 4998

IANNIELLO: Situazione dei dipendenti italiani licenziati dagli organismi militari della Comunità atlantica operanti in Italia (4-13350) (risponde SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 4998

JACAZZI: Sollecita restituzione alla libertà di internati guariti del manicomio giudiziario di Aversa (Caserta) (4-12197) (risponde ORONZO REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 4999

JACAZZI: Carichi penali del sindaco e di un assessore comunale di Baia e Latina (Caserta) (4-12198) (risponde ORONZO REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 5000

LOSPINOSO SEVERINI: Ristrutturazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (4-12896) (risponde COSSIGA, *Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione*) 5000

LURASCHI: Sistemazione della strada statale n. 340 Regina (Como) (4-04866) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5001

MARCHETTI: Trattamento fiscale dei redditi prodotti dai lavoratori frontalieri in Svizzera (4-13187) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . . 5002

PAG.

MASCIADRI: Per una maggiore frequenza delle rubriche radiofoniche e televisive riguardanti problemi alimentari (4-12956) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5003

MATTA: Nuova sede regionale RAI a Palermo (4-12657) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5003

MIOTTI CARLI AMALIA: Sul furto di opere d'arte al museo di Urbino (4-12470) (risponde SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) . . 5004

NICCOLAI CESARINO: Comportamento del preside della scuola media femminile Busoni di Empoli (Firenze) nei confronti della professoressa Comiso (4-12064) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5005

NICCOLAI GIUSEPPE: Stabilizzazione degli ufficiali di complemento con ferma quinquennale (4-12045) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . 5006

NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione reddituale dell'avvocato Vincenzo Guarino di Marano (Napoli) (4-12073) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . . 5007

NICCOLAI GIUSEPPE: Numero delle medaglie d'oro conferite per la guerra di liberazione (4-12974) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . 5008

NOBERASCO: Benefici della legge n. 214 del 1971 all'ex operaio Giovanni Bregoli (4-12207) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5008

OLIVI: Alternativa al modello 770 richiesta da associazioni assistenziali e sindacali per le imposte (4-12609) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . 5008

PALUMBO: Assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Antonio Cangro (4-12245) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5009

PASCARIELLO: Definizione pratica di pensione di Luigi Carrone (4-12218) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5009

PASCARIELLO: Attività della direzione provinciale postale di Lecce (4-12879) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . 5009

PAZZAGLIA: Guida di uno « scuola-bus » di Belvì (Nuoro) da parte di un autista non abilitato (4-13038) (risponde MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . 5010

PAG.

PIROLO: Pagamento mensile delle fatture ENEL (4-11772) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 5011

PISICCHIO: Immissione in ruolo degli insegnanti con nomina a tempo indeterminato (4-10806) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5011

PISICCHIO: Potenziamento dei corsi e del personale CRACIS in provincia di Bari (4-12222) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5012

QUARANTA: Sospensione del provveditore agli studi di Avellino condannato per falso ideologico (4-12620) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5012

QUARANTA: Ricezione del secondo canale TV in provincia di Salerno (4-12846) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5013

REALE GIUSEPPE: Posizione delle scuole medie annesse ai conservatori di musica (4-12656) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5013

RENDE: Sistemazione della linea ferroviaria Crotone-Sibari-Metaponto-Potenza (4-12308) (risponde MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 5014

RENDE: Disservizio elettrico in Mirto e Cariati (Cosenza) (4-12310) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . 5014

ROBERTI: Situazione occupazionale in provincia di Brindisi (4-12649) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 5015

SACCUCCI: Assegno perequativo ai militari di leva (4-12995) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5015

SANZA: Collegamenti ferroviari di Trivigno (Potenza) (4-12354) (risponde MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . 5016

SCUTARI: Collegamento telefonico di alcune borgate rurali di Francavilla sul Sinni (Potenza) (4-13231) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5017

SPONZIELLO: Liquidazione pensione alla insegnante Ofelia Turrisi in Corchia (4-12867) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5017

PAG.

TASSI: Liquidazione dell'obbligo alimentare di Giuseppe Tassi nei confronti della moglie (4-12528) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5018

VALENSISE: Ristrutturazione e potenziamento delle linee ferroviarie in provincia di Cosenza (4-11183) (risponde MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . 5018

VALENSISE: Ristrutturazione della sede e potenziamento dell'organico dell'ufficio postale di Catanzaro ferrovia (4-12021) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5020

VALENSISE: Miglioramento dei collegamenti automobilistici Cinquefrondi-Cittanova (Reggio Calabria) (4-12022) (risponde MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 5021

VERGA: Tutela delle condizioni di lavoro del personale addetto ai servizi di trasporto (4-11636) (risponde MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 5021

ZOPPETTI: Presunta carenza di insegnanti presso l'istituto agrario di Codogno (Milano) (4-12191) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5022

ZOPPETTI: Definizione pratica di pensione indiretta a Teresa Biancardi Cellani (4-12247) (risponde GIACINTO URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5022

ZOPPETTI: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti di Lodivecchio (Milano) (4-13120) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5023

ZOPPETTI: Ordine di Vittorio Veneto all'ex combattente Stefano Pinton (4-13121) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5023

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – in ordine alla recente protesta, attuata attraverso un corteo popolare dai cittadini alluvionati di Sant'Arpino (Caserta) per ottenere il mantenimento delle promesse fatte in occasione del recente nubifragio del 27 settembre 1974, che ebbe a provocare quattro vittime tra quella popolazione ed a seguito della quale la giunta regionale della Campania promise una elargizione di 50 milioni al comune di Sant'Arpino, come è stato ricordato al sindaco nel corso di detta manifestazione popolare – se il Governo intenda intervenire, con sollecite provvidenze, per la sistemazione dell'alveo Fondina, per la dotazione di aule scolastiche prefabbricate, per l'assegnazione da parte dell'ente regione di somme per opere idrauliche e fognarie e per la corresponsione di un adeguato risarcimento alle famiglie alluvionate come promesso. (4-11621)

RISPOSTA. — L'evento non è stato – a tutt'oggi – dichiarato calamità di estensione e entità particolarmente grave da investire la competenza degli organi statali per quel che riguarda la competenza di questo Ministero.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, sulla base delle proposte formulate dalla regione Campania, ai sensi dell'articolo 13 – lettera *c*) – del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, è stato predisposto il decreto con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale del nubifragio verificatosi nella provincia di Caserta il 24 settembre 1974, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, ma per quel che concerne i danni causati nel comune di Sant'Arpino, cui si riferisce in modo particolare l'interrogante, si fa presente che dagli accertamenti esperiti è emerso che i danni subiti dalle aziende agricole del comune stesso sono stati di così lieve entità da non consentire l'applicazione delle provvidenze previste dalla citata legge n. 364.

È alla competente autorità regionale che incombe l'onere degli interventi sollecitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, e che qui di seguito si riassumono:

1) in merito alla premessa della giunta regionale della Campania di elargizione di fondi per la remissione dei danni verificatisi nel centro abitato del comune di Sant'Arpino in dipendenza del nubifragio del 27 settembre 1974, effettivamente, l'assessorato regionale ai lavori pubblici, con nota n. 26239/VIIICA104 del 30 dicembre 1974, autorizzò il comune di Sant'Arpino a predisporre apposita perizia di riparazione di strade e colmamento voragini per una spesa di lire 30 milioni.

La perizia, redatta a cura del comune in data 16 gennaio 1975 e munita del richiesto parere favorevole dell'ufficio del genio civile

di Caserta sul piano tecnico, è stata trasmessa con nota n. 1000 del 18 gennaio 1975 all'assessorato regionale dei lavori pubblici per i provvedimenti di approvazione e finanziamento.

Inoltre, lo stesso assessorato ai lavori pubblici già precedentemente, e precisamente subito dopo l'evento calamitoso, finanziò lavori di pronto intervento per una spesa di lire 40 milioni per colmamento di voragini in quel centro abitato.

I lavori sono già ultimati.

Pertanto, la regione Campania in dipendenza dell'evento calamitoso ha messo a disposizione del comune di Sant'Arpino la somma complessiva di lire 70 milioni.

2) In merito alla richiesta di sistemazione dell'alveo Fondina si premette che l'alveo, meglio conosciuto con la denominazione di canale di Sant'Arpino, fa parte del sistema idraulico connesso alla vasca di assorbimento e modulazione denominata Castellone nel comune di Succivo.

Il canale venne realizzato nell'anno 1945-46 con finanziamento di questo Ministero a cura diretta dell'ufficio del genio civile di Napoli, allo scopo di convogliare nella suddetta vasca le acque meteoriche del bacino comprendente i territori dei comuni di Melito di Napoli, Casandrino, Sant'Antimo e Sant'Arpino.

È a cielo aperto, con sponde e fondo rivestite.

Dall'epoca della costruzione a oggi, a causa degli intensi insediamenti urbani verificatisi nelle zone, e di conseguenti impermeabilizzazioni di vaste superfici agrarie, le portate massime, oggi convogliate nel canale, sono di gran lunga maggiori di quelle a suo tempo poste a base per il dimensionamento del canale stesso.

E ciò in considerazione che i comuni ricadenti nel bacino menzionato si sono serviti del canale per convogliare in essa anche le portate miste provenienti dalle reti fognarie successivamente costruite nei centri urbani.

Pertanto col verificarsi di piogge intense, come appunto è accaduto in occasione del nubifragio del 27 settembre 1974, nel canale si determinano ricorrenti colmi di piena con conseguenti tracimazioni d'argine, ed allagamenti delle campagne circostanti.

Si pone quindi la necessità di verificare l'intero sistema idraulico sulla base dell'attuale portata dell'intero bacino che in esso si riversa al fine di predisporre successivamente le necessarie opere di ristrutturazione.

Si ritiene infine portare a conoscenza che l'intero sistema idraulico non è classificato tra le opere idrauliche né tra quelle di bonifica.

3) In merito alla dotazione di aule scolastiche prefabbricate si premette che:

a) il comune è dotato di scuola elementare e l'edificio non è stato danneggiato in occasione del nubifragio del settembre 1974. Ha invece sofferto danni in dipendenza dell'aeromoto del 31 dicembre 1974, per cui il comune ha redatto apposita perizia di remissione danni in data 13 marzo 1975, che è stata trasmessa dall'ufficio del genio civile di Caserta per i provvedimenti di approvazione e finanziamento, alla regione Campania con nota n. 5475 del 22 marzo 1975.

Esiste infine richiesta del comune al competente ufficio scolastico regionale intesa ad ottenere un finanziamento ai sensi della legge n. 641 di una spesa di lire 73 milioni per il riattamento dell'edificio stesso.

b) Il comune ha in corso di costruzione un edificio scolastico da destinare a scuola media.

In particolare, sulla scorta di un progetto generale di lire 237.118.000 redatto ai sensi della legge 645, è stato realizzato un solo primo lotto per una spesa di lire 10 milioni.

Da quanto sopra esposto, emerge la necessità di finanziare tanto le opere di riparazione e riattamento della scuola elementare, quanto i lavori di completamento della scuola media, piuttosto che provvedere alla dotazione di aule scolastiche prefabbricate.

4) in merito alla richiesta di finanziamento di opere fognarie, la situazione allo stato è la seguente:

Il comune, sulla scorta di un vecchio progetto generale redatto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dell'importo di lire 170 milioni, ha realizzato due lotti della rete stessa per un importo complessivo di lire 70 milioni mentre un terzo lotto, dell'importo di lire 50 milioni, è in corso di appalto.

Inoltre, per il completamento dell'intera opera, la regione Campania, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, ha dato luogo alla promessa di contributo n. 4060 del 7 febbraio 1975 su una spesa di lire 150 milioni.

Il relativo progetto di completamento è in corso di redazione da parte del comune.

Per quanto riguarda, infine, la corresponsione di un risarcimento alle famiglie alluvionate e bisognose, il Ministero dell'interno ha assegnato alla prefettura di Caserta la somma di 40 milioni di lire, per provvedere,

tramite l'ECA, ad interventi assistenziali di urgenza nei comuni della provincia di Caserta tra cui quello di Sant'Arpino.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSI.

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che gli studenti del comune di Cercola (Napoli), importante centro della Campania, aspiranti a frequentare corsi di studio ad indirizzo commerciale e tecnico sono costretti ad iscriversi all'istituto commerciale e tecnico di Napoli, superaffollato, sottoponendosi al grave disagio provocato dalla distanza tra Cercola e Napoli ed alle ben note difficoltà derivanti dai mezzi di trasporto e di comunicazioni;

2) se sia a conoscenza del fatto che non minore travaglio e non minori difficoltà gli stessi incontrano per l'iscrizione e la frequenza di una sezione dell'istituto tecnico e commerciale di Napoli distaccata nel comune di Sant'Anastasia (Napoli);

3) se ritenga di esaminare, con sollecita concretezza, la possibilità di disporre che un istituto tecnico commerciale venga istituito anche nel comune di Cercola, per sodisfare l'esigenza e le aspettative della folta popolazione studentesca di detto centro. (4-12235)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta formale, relativa all'istituzione nel comune di Cercola di un istituto tecnico commerciale; qualora una richiesta del genere dovesse essere presentata dall'amministrazione provinciale di Napoli, per il tramite del competente provveditore agli studi, non si mancherà di esaminarla con la migliore predisposizione e compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Si auspica, ad ogni modo, che i problemi relativi ad un'equa e razionale distribuzione territoriale delle varie istituzioni scolastiche, possano trovare sodisfacente soluzione in sede di attuazione dei distretti scolastici, e con la democratica collaborazione delle diverse componenti delle comunità locali, che saranno chiamate a partecipare alle deliberazioni di tali organi.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a partire dalle ore 24, l'ente radiofonico di Stato trasmette, alla scadenza di ogni 60 minuti, un notiziario impropriamente annunciato come « italiano »; che, tuttavia, come quasi sempre accade, detti notiziari riportano, per la maggior parte, soltanto notizie relative a fatti ed avvenimenti concernenti attività politiche di paesi stranieri, che poco o niente possono interessare, almeno nel corso della notte, gli utenti della RAI-TV italiana.

E, se ritenga opportuno, invece, intervenire presso gli organi direzionali dell'ente radiofonico di Stato per indurli a disporre che i cosiddetti notiziari italiani della notte – che devono presumersi programmati anche per i radioascoltatori italiani – informino altresì su fatti e avvenimenti di interesse nazionale. (4-13195)

RISPOSTA. — I notiziari del notturno, per le caratteristiche tecniche della trismissione che è ascoltabile in tutta Europa, hanno la fisionomia di un giornale europeo, visto dall'osservatorio italiano; essi vengono trasmessi in lingua italiana dalle ore 24 in poi e comprendono un primo giornale alle ore 24 della durata di circa 6 minuti primi, e cinque successivi notiziari della durata di circa 3 minuti primi, distanziati di un'ora l'uno dall'altro.

Il primo notiziario offre una sintesi riassuntiva degli avvenimenti più salienti della giornata italiana e degli avvenimenti più importanti verificatisi in sede internazionale; la preminenza è comunque data alle notizie italiane, salvo il caso di avvenimenti esteri di grande portata (esattamente come avviene nei giorali radio messi in onda sulle reti nazionali); ad ogni modo la brevità del notiziario non consente ampie disamine, ma solo riferimenti succinti, anche se il più possibile completi.

I successivi notiziari, per la precisa caratteristica della trasmissione, hanno la funzione di segnalare di volta in volta gli avvenimenti dell'ultima ora, rivolgendosi agli ascoltatori italiani e a quelli di lingua francese, inglese e tedesca.

È evidente che dalle ore 24 in poi la vita politica italiana difficilmente registra avvenimenti di interesse generale, mentre per la differenza dei fusi orari, le notizie di maggior rilievo sono quelle provenienti da paesi stranieri e in particolare dal-

l'America, dove la giornata politica è ancora in fase di conclusione.

Tuttavia anche durante la notte la situazione italiana è seguita con costante attenzione per cui viene immediatamente segnalato qualsiasi avvenimento che possa rivestire una importanza nazionale.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

ALOI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della situazione di rilevante precarietà in cui versa Reggio Calabria in ordine al servizio di erogazione dell'energia elettrica e dei relativi inadeguati impianti, per cui molti rioni e frazioni della città si trovano, nelle ore notturne, in uno stato di ridotta o discontinua illuminazione, se non di totale buio, a causa della carente illuminazione e delle frequenti interruzioni di corrente;

2) se – indipendentemente dagli inconvenienti causati dai suindicati carenti impianti – ritengano di dover tempestivamente intervenire per individuare le responsabilità di chi, preposto a compiti direzionali, non ha ad oggi preso le opportune iniziative, idonee ad evitare il determinarsi di siffatta insostenibile situazione, imputabile a disfunzioni di gestione;

3) infine, se ritengano – senza prescindere ovviamente dalle responsabilità che in relazione alla mancata soluzione del problema ha l'amministrazione comunale della città – di dovere adottare gli adeguati provvedimenti, di modo che, attraverso la prioritaria ristrutturazione di tutta la rete elettrica della zona, si possa consentire alla città di Reggio di usufruire di un'adeguata ed efficiente illuminazione. (4-12585)

RISPOSTA. — Nel centro urbano e nelle frazioni del comune di Reggio Calabria non risulta che, negli ultimi tempi, si siano verificate interruzioni nel servizio di distribuzione di energia elettrica degne di rilievo, ad eccezione di quelle programmate su scala nazionale dovute alla necessità di alleggerire il carico a seguito della nota crisi energetica.

Solo nel territorio aspromontano del comune, servito da una rete a media tensione molto estesa alimentata dalle cabine primarie di Villa San Giovanni e Reggio Condera, si è verificato un certo numero di brevi interruzioni del servizio. L'ENEL, comunque, ha già programmato per il prossimo anno la totale ricostruzione della suddetta rete.

Per quanto riguarda l'impianto di pubblica illuminazione, di proprietà comunale, in effetti, mentre nel centro urbano è tecnicamente sodisfacente, esso presenta alcune carenze nelle frazioni a causa dell'esiguità dei punti luminosi installati; ogni determinazione circa l'ampliamento o la modifica dell'impianto è, però, di competenza dell'amministrazione comunale.

Il ricambio delle lampade bruciate, assicura l'ENEL, viene eseguito dall'ente, su segnalazione del comune, con la migliore sollecitudine.

Il Ministro dell'industrira, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – vista la difficoltà esistente nelle scuole di Taranto – se ritenga necessario accogliere la richiesta fatta dal provveditore agli studi di Taranto, per assegnare in quella città, per l'anno scolastico 1974-75, un numero di posti in extraorganico nel corpo insegnante. (4-12187)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Taranto nel corso del corrente anno scolastico ha più volte chiesto l'autorizzazione di istituire posti d'insegnante elementare extraorganico, per nuovi insediamenti di famiglie nella zona industriale del capoluogo. Il Ministero, prima di decidere in merito alla richiesta, ha dato incarico all'ispettore centrale di zona di effettuare gli accertamenti del caso.

Dalla relazione ispettiva risultava che il segnalato insediamento di nuove famiglie nella zona industriale di Taranto non era ancora avvenuto, in quanto la consegna degli alloggi costruiti dall'ITALSIDER e dalla GESCAL avrebbe dovuto effettuarsi nei mesi successivi. Risultava, inoltre, che in occasione di precedenti assegnazioni di case popolari agli operai dell'ITALSIDER, non tutte le famiglie si erano immediatamente trasferite nel nuovo quartiere; anzi alcune di esse avevano preferito che i figli continuassero a frequentare la scuola della località di origine sino alla chiusura dell'anno scolastico in corso.

Per quanto sopra, oltre che per le difficoltà di bilancio, è stato comunicato al provveditore agli studi di Taranto, con nota del 13 gennaio 1975, n. 269, che la questione potrà essere riconsiderata in sede di riordinamento dell'organico magistrale per l'anno scolastico 1975-76.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ANGELINI, D'ALESSIO E D'AURIA. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli ufficiali di complemento dell'esercito e dell'aeronautica, allo scadere della ferma quinquennale, pur giudicati idonei dalla commissione di avanzamento vengono collocati in congedo.

Nel far rilevare che la motivazione addotta « ragioni economiche e di ristrutturazione » può essere superata da una diminuzione del numero di alimentazione dei nuovi ufficiali di complemento per il 1975, gli interroganti chiedono se si ritenga opportuno bloccare il provvedimento per assicurare una tranquillità economica a questi ufficiali che non hanno demeritato. (4-12650)

RISPOSTA. — La legge 20 dicembre 1973, n. 824, non contempla la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di complemento che a partire dal 1975 compiono la ferma quinquennale.

È, infatti, previsto che tale stabilizzazione avvenga nel numero massimo fissato annualmente, per ciascuna forza armata, dalla legge di bilancio.

Il vincolo è in relazione al fatto che la legge in parola non può essere intesa come strumento atto ad assicurare la sistemazione permanente del personale vincolato alle ferme volontarie, in quanto una continua lievitazione del numero dei trattenuti in servizio, che poi attingono i gradi di ufficiale superiore, non è armonizzabile con le esigenze organiche e con gli sforzi che si fanno per addivenire ad un contenimento della spesa pubblica.

Giova, per altro, ricordare che agli ufficiali di completamento viene annualmente offerta la possibilità di partecipare a concorsi per la nomina in servizio permanente effettivo, che comportano una definitiva e organica sistemazione.

Comunque, il Ministero della difesa sta studiando soluzioni che concilino e armonizzino le aspirazioni degli interessati con le esigenze organiche e con la posizione degli ufficiali transitati per concorso dal complemento nei ruoli speciali e si ripromette di presentare, entro un ragionevole lasso di tempo, strumenti idonei ad una equilibrata definizione del problema, ispirata, anche, al criterio tante volte raccomandato di evitare inflazione dei gradi medio-alti.

Nel frattempo assicuro che non si procederà a collocamenti in congedo degli ufficiali che nel corso dell'anno verranno a maturare la ferma quinquennale contratta. Coloro che fossero stati già congedati saranno richiamati.

Il Ministro: FORLANI.

BALZAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che abbiano indotto l'Ispettorato alle belle arti a nominare direttore dell'accademia dell'Aquila il pittore Mario Cevoli, per altro in America nel periodo della nomina, incaricato di scenografia, laddove dell'affidamento dell'incarico era già stata data notizia al pittore Enzo Brunori, titolare della cattedra di pittura, al quale legittimamente l'incarico stesso sarebbe spettato. (4-12178)

RISPOSTA. — Gli incarichi di direzione delle accademie di belle arti per l'anno 1974-75 sono stati disciplinati con ordinanza ministeriale dell'8 agosto 1974, che stabiliva, tra l'altro, al 10 settembre 1974 la scadenza per la presentazione della domanda, con riferimento ai posti vacanti al 1° ottobre 1974.

Nel caso dell'accademia di belle arti de L'Aquila il posto di direzione si è reso vacante dopo il 1° ottobre, a seguito del decesso del direttore incaricato professor Pietro Sadun e pertanto si è ritenuto di scegliere il professor Mario Cevoli, docente della stessa Accademia ed artista di riconosciuto valore.

La scelta è stata anche ispirata alla esigenza di affidare la responsabilità direttiva ad un elemento idoneo a riportare ad un clima di serena collaborazione le varie componenti dell'Accademia.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere il motivo per il quale nella frazione Cambarie del comune di Santo

Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria) manchi continuamente l'energia elettrica.

Considerata l'importanza che la frazione Gambarie riveste dal punto di vista turistico, l'interrogante intende conoscere quali urgenti iniziative si intendano adottare per garantire la funzionalità del servizio dell'erogazione dell'energia elettrica. (4-12709)

RISPOSTA. — Per adeguare i propri impianti di distribuzione dell'energia elettrica nella località Gambarie in comune di Santo Stefano di Aspromonte alle aumentate esigenze della utenza, l'ENEL sin dal 1972 ha progettato la realizzazione di una nuova linea a media tensione di elevate caratteristiche tecniche.

L'opposizione di alcuni proprietari dei terreni da attraversare ha però impedito una sollecita realizzazione della linea ed ha reso necessario il ricorso alla procedura della imposizione coattiva delle servitù.

Solo di recente, ottenuto il decreto prefettizio di occupazione temporanea dei predetti terreni, gli uffici dell'ENEL hanno potuto dar corso agli adempimenti preliminari all'esecuzione dell'opera e contano di poter iniziare i relativi lavori entro la primavera corrente.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere il motivo per il quale nei rioni Suso, Praci, Lacco, Crozza e Fornace del comune di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) sia deficiente l'erogazione dell'energia elettrica.

Infatti, detti rioni rimangono molto spesso al buio a causa di qualche falso contatto che si stabilisce tra i fili della media tensione ad ogni minimo soffio di vento e gli elettrodomestici, a causa della bassa tensione, non funzionano quasi mai, tanto da essere ormai destinati al ruolo di oggetti ornamentali.

È questa una situazione che non può essere assolutamente sopportata dalle popolazioni interessate, che minacciano di non pagare il relativo canone se gli organi competenti non provvederanno a rendere funzionale ed efficiente detto servizio. (4-12710)

RISPOSTA. — Per migliorare il servizio di distribuzione dell'energia elettrica nel territorio del comune di Motta San Giovanni l'ENEL ha attualmente in costruzione una nuova cabina di trasformazione ed ha già in programma la realizzazione di una seconda cabina.

L'ente ha inoltre in progetto il rifacimento della rete di media tensione ed in attesa di attuarla sta dando corso a lavori di manutenzione straordinaria delle linee che consentiranno un immediato miglioramento della continuità del servizio.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere il motivo per il quale nel rione Condera di Reggio Calabria si interrompa sistematicamente l'erogazione dell'energia elettrica.

Risulta anche che gli utenti interessati minacciano di non pagare il relativo canone se non si provvederà a ristabilire la funzionalità del servizio. (4-12711)

RISPOSTA. — Il servizio di distribuzione dell'energia elettrica nel rione Condera del comune di Reggio Calabria veniva assicurato, fino a poco tempo fa, da una sola cabina di trasformazione alimentata in derivazione da una linea a media tensione aerea, esposta alle perturbazioni atmosferiche.

Per assicurare una migliore continuità del servizio l'ENEL ha di recente provveduto a collegare, in cavo interrato, la suddetta cabina alla rete sotterranea del servizio del centro urbano di Reggio Calabria ed a realizzare nella zona una seconda cabina di trasformazione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BEMPORAD, FERRI MAURO E GENOVESI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali misure siano state predisposte dai competenti uffici per la salvaguardia e la sicurezza delle opere d'arte custodite nei musei e nelle gallerie nazionali.

Gli interroganti, preoccupati dello scempio delle nostre opere d'arte e con specifico riferimento al trafugamento dei tre dipinti, di inestimabile valore - la *Flagellazione* e la *Madonna di Senigallia* del della Francesca e la *Muta* del Raffaello - verificatosi nella galleria nazionale di Urbino, chie-

dono di sapere quali provvedimenti si intendano adottare, con la sollecitudine che il fenomeno richiede, per la protezione e la difesa del patrimonio artistico italiano.

(4-12467)

RISPOSTA. — Il furto di opere d'arte nel museo di Urbino ha provocato sgomento e dolore in tutto il paese ed ha costituito una sorta di campanello di allarme per una situazione che trova le sue radici in lunghi anni di disattenzione politica che a sua volta si è tradotta in carenza di uomini e mezzi.

Per quanto riguarda la sovrintendenza alle gallerie delle Marche in Urbino, per amministrare le quattro province della regione, i due musei statali (galleria nazionale delle Marche e Rocca demaniale di Gradara) e un complesso monumentale a conduzione mista (Santa Casa di Loreto), la sovrintendenza dispone solo di due elementi della carriera direttiva, due della carriera di concetto, tre della carriera esecutiva, quattro operai e 43 elementi della carriera ausiliaria. Mancano del tutto le infrastrutture e le numerose limitazioni di fondi in bilancio sono ben note.

Per il museo di Urbino il servizio di guardia notturna in palazzo ducale era esercitato da due custodi per notte che montavano alle ore 20 e smontavano alle ore 8 effettuando almeno sei turni di vigilanza in tutti i locali del palazzo affidati alla sovrintendenza (*in primis*, naturalmente, la galleria) in ore e secondo percorsi diversi ogni notte comunicati alle stesse guardie notturne, in busta chiusa, dal capo servizio al momento in cui esse iniziavano il lavoro. Il giro nelle sale del palazzo avveniva o alla luce di lampade a pile che, se hanno il vantaggio di essere difficilmente visibili dall'esterno illuminano però gli ambienti in modo incompleto, o accendendo l'impianto d'illuminazione delle sale, ciò che però consente dall'esterno di seguire i turni di vigilanza e i percorsi. La richiesta di dotare la galleria di un impianto di allarme antifurto, avanzata al Ministero della pubblica istruzione fin dal 1969 e più volte in seguito sollecitata, non ha potuto finora trovare attuazione.

Inoltre una intera ala del palazzo sfugge al controllo della sovrintendenza e precisamente quella dove ha sede l'istituto statale d'arte che di notte è del tutto incustodita.

Questo poiché non è affatto pacifico che gli ignoti malviventi siano penetranti da un'impalcatura eretta per restauri al palazzo ducale: gli organi inquirenti sono invece tutt'altro che sicuri che tale sia stata la via di penetrazione, essendo tale impalcatura facilmente controllabile dalla strada ed essendo il trafugamento avvenuto in un'ora in cui la strada stessa era frequentata.

Circa le misure che si stanno adottando al fine di recuperare i tre preziosi dipinti, si può solo dire che la compagnia dei carabinieri, il commissario di pubblica sicurezza, la tenenza della guardia di finanza di Urbino nonché la Criminalpol di Bologna e il nucleo carabinieri tutela patrimonio artistico di Roma stanno attivamente svolgendo indagini dirette dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Gaetano Savoldelli Pedrocchi.

Il ministro per i beni culturali e ambientali non può né deve interferire, in omaggio al noto principio costituzionale della divisione dei poteri, nelle iniziative ed attività della legge riservate alla esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Ciò non toglie che il ministro sia particolarmente interessato a conoscere la meccanica del grave furto e ciò non tanto per stabilire responsabilità, ove ne fossero, quanto per fissare una più moderna e valida strategia di tutela. Se è vero che il museo a cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti si trova in un palazzo-castello è anche vero che non vi sono fortezze che non siano imprendibili se attaccate con particolare abilità, grazie ad una organizzazione più raffinata.

Il furto di Urbino è stato quindi uno stimolo ulteriore per riesaminare con grande attenzione e con urgenza le necessità di un più moderno sistema di tutela in cui uomini, apparecchiature elettroniche moderne ed un'organizzazione più accurata e più efficiente obblighino la malavita a intensificare gli sforzi, a darsi un'organizzazione più complessa e quindi più vulnerabile all'offensiva ed ai mezzi d'indagine delle forze dell'ordine.

È uno stimolo per compiere una attenta indagine su tutto il sistema di tutela dell'intero patrimonio storico-artistico italiano.

È il caso di ricordare che proprio in questa prospettiva è stato presentato dal Governo in data 14 marzo 1975 il disegno di legge n. 3596 recante « prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte », la cui esecuzione, che si spera possa seguire ad una sollecita discussione ed approvazione da parte del Parlamento, renderà senz'altro

più efficace e funzionale la tutela del patrimonio artistico italiano.

Tutela che infine potrà meglio venire garantita anche con un adeguato aumento dell'organico del personale di custodia, come previsto in un apposito disegno di legge presentato i primi giorni di aprile del 1975 al Senato e in tale sede già approvato.

Non resta che augurarsi una analoga sollecitudine nell'esame del provvedimento in parola anche da parte della Camera.

Il Ministro: SPADOLINI.

BERNARDI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per segnalare lo stato di gravissima difficoltà in cui versano le industrie casearie della provincia di Latina, per effetto della mancata liquidazione da parte dei competenti uffici finanziari dei rimborsi IVA relativi all'anno 1973, il cui importo globale ammonta ad oltre 350 milioni.

Stimando di pari importo i crediti maturati per l'anno 1974, sale a più di 700 milioni l'esposizione complessiva delle industrie del settore, che subiscono le conseguenze negative del divario attualmente esistente tra l'aliquota IVA che scontano gli acquisti di materie prime (6 per cento) e quella applicata sulle vendite derivanti del latte (3 per cento), nel quadro di una attività di trasformazione a basso valore aggiunto.

Nel sottolineare che il mancato rimborso dipende esclusivamente dalla inadeguatezza dei fondi accreditati all'ufficio IVA di Latina, atteso che le imprese hanno tempestivamente provveduto a corredare le domande di rimborso delle prescritte polizze fidejussorie, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intenda adottare per una sollecita liquidazione dei rimborsi in sofferenza.

In particolare, se ritengano di dover promuovere l'assegnazione con urgenza di nuovi fondi, tenendo anche conto che quelli sinora stanziati coprono appena la metà dei fabbisogni dichiarati dai competenti uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, e di dover adottare sollecite misure atte ad evitare che le imprese, oltre al danno del mancato rimborso dell'imposta, debbano sopportare – senza alcun beneficio – anche il costo improduttivo della polizza fidejussoria, prescritta dall'articolo 38, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per ottenere il rimborso nel termine di tre mesi dalla richiesta. (4-12398)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta su delega del Ministro del tesoro, assicurando l'interrogante che l'Amministrazione già con nota del 4 febbraio 1975 ha comunicato all'ufficio IVA di Latina il disposto accreditamento della somma di lire 948 milioni, con la quale sarà possibile sodisfare integralmente le richieste di rimborso avanzate dalle ditte interessate in sede di dichiarazione annuale 1973, ai sensi dell'articolo 38, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Avvertesi inoltre che l'Amministrazione sta anche provvedendo alla raccolta dei dati per un compiuto esame della situazione dei rimborsi IVA relativi al decorso anno, per i quali sia stata richiesta la procedura accelerata e la richiesta stessa risulti corredata della prescritta documentazione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BIAGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale provvedimento intenda prendere per definire la posizione economica e giuridica degli ex dipendenti della SETAF assunti dal Ministero dei trasporti, a norma della legge 9 marzo 1971, n. 98, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Questo personale attende, da oltre un biennio, l'inquadramento. L'interrogante pone in rilievo le difficoltà, non solo morali, in cui si trovano questi 141 dipendenti che hanno la sensazione di non essere tutelati nei loro diritti da parte del Ministero dei trasporti. (4-12924)

La posizione economica e giuridica degli ex dipendenti della SETAF, destinati alla direzione generale dell'aviazione civile, è stata esattamente definita in conformità della legge 9 marzo 1971, n. 98, fin dal momento della loro assunzione in servizio avvenuta a tutt'oggi nei confronti di 68 operai.

In particolare si precisa che agli interessati è stato attribuito il trattamento economico corrispondente alle rispettive categorie di inquadramento deliberate dalla apposita commissione, prevista dall'articolo 2 della legge citata, sulla base delle tabelle

stabilite per gli operai di ruolo di pari qualifica.

Circa il loro inquadramento in ruolo, il consiglio di amministrazione dell'aviazione civile, in data 24 gennaio 1975, ha espresso al riguardo parere favorevole nei confronti di 24 operai che ne avevano fatto richiesta, per compiuto biennio, quali appartenenti alle categorie indicate nel quarto comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

Per i restanti dipendenti ex SETAF l'inquadramento stesso potrà essere disposto al termine dei sei anni di servizio previsti dal secondo comma dell'articolo 1 della menzionata legge n. 98 del 1971.

Gli ex dipendenti della SETAF destinati alle dipendenze della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, i quali hanno maturato l'anzianità di servizio non di ruolo prevista per l'inquadramento in ruolo ai sensi del combinato disposto dall'articolo 1 della legge 98 del 1971 e dall'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, sono esattamente 99.

Detta direzione generale ha già provveduto ad istruire le relative pratiche che saranno sottoposte al prescritto esame del consiglio di amministrazione entro il mese di maggio 1975.

Con l'occasione sarà provveduto – in base alle istruzioni pervenute dal Ministero del tesoro nel mese di novembre 1974 – alla regolarizzazione della posizione economica delle citate 99 unità mediante l'attribuzione a ciascuna di esse della classe di stipendio prevista dalle vigenti disposizioni per la corrispondente qualifica del personale di ruolo.

Infine circa i provvedimenti intesi a definire la posizione economica e giuridica dei 141 ex dipendenti della SETAF, ora in servizio presso impianti delle ferrovie dello Stato, in applicazioni della legge n. 99 del 1971, si fa presente che questo Dicastero ha già provveduto alla predisposizione di uno schema di disegno di legge diretto a consentire l'inquadramento dei medesimi nei ruoli delle ferrovie dello Stato.

Tale schema, per altro concordato con le organizzazioni sindacali unitarie in una riunione tenutasi il 25 gennaio 1974, è attualmente all'esame del Ministero del tesoro e del ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione ove è stato rimesso per la relativa adesione.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali concrete iniziative saranno sollecitamente prese perché anche gli utenti della TV della provincia di Salerno, residenti in Olevano sul Tusciano, Ariano di Olevano sul Tuscano, Acerno, Laurino, Villa di Laurino, Piaggine, Sacco, Roscigno, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Siano, possano essere serviti regolarmente dal primo e dal secondo canale della televisione.

Il primo canale attualmente viene irradiato male ed è appena visibile; il secondo canale non è entrato ancora in funzione.

Gli utenti – che pagano regolarmente il loro abbonamento alla TV – hanno inutilmente espresso – in forma civile – il loro giusto sdegno e malcontento.

Gli interroganti chiedono di sapere se sia logico – per dare la giusta risposta mediante regolare impianto del completo servizio della TV – fare prima esplodere la collera popolare e poi correre agli opportuni ripari. (4-12307)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione dei programmi televisivi nelle località indicate nell'interrogazione forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una sodisfacente soluzione.

In verità va precisato che, a causa della complessa situazione orografica della zona, in alcuni comuni segnalati la ricezione televisiva è effettivamente precaria.

In concreto l'attuale piano tecnico di lavori prevede la realizzazione di impianti ripetitori per la seconda rete televisiva a Siano ed a Montecorvino Rovella, i quali consentiranno l'estensione del servizio agli omonimi comuni.

Salvo imprevisti, la realizzazione delle opere potrà avvenire entro il secondo semestre del 1975.

Per quanto concerne le rimanenti località, per le quali al momento non è possibile alcun intervento, va tenuto presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103, è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Pertanto si può assicurare che le esigenze delle popolazioni interessate saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso:

1) il gravissimo furto di opere d'arte appena perpetrato nella galleria di Urbino ribadisce una volta ancora il preoccupante stato di insicurezza in cui si trova attualmente una rilevante parte del nostro patrimonio artistico e culturale;

2) almeno quarantamila opere d'arte sono state trafugate nel nostro paese dalla fine della guerra ad oggi;

3) tali furti avvengano per la maggior parte in luoghi sprovvisti delle più elementari forme di cautela e che negli ottantamila luoghi diversi custodenti opere d'arte sono previsti solamente quattromila custodi ufficiali;

4) il nostro paese ha finora riservato alle belle arti solo il 15 per mille dell'intero bilancio dell'istruzione pubblica –

quali provvedimenti si intendano adottare affinché possa essere varato un complesso di misure di emergenza, volte alla difesa del patrimonio artistico italiano, comprendenti in modo particolare la realizzazione di opere per la prevenzione antifurto ed antincendio e l'incremento del personale di custodia;

se ritengano inoltre opportuno ed urgente affrontare il problema di un adeguamento dell'attuale normativa alla crescente evoluzione della criminalità, che offende la nostra coscienza nei suoi valori più profondi. (4-12472)

RISPOSTA. — Il furto di opere d'arte nel museo di Urbino ha provocato sgomento e dolore in tutto il paese ed ha costituito una sorta di campanello di allarme per una situazione che trova le sue radici in lunghi anni di disattenzione politica che a sua volta si è tradotta in carenza di uomini e mezzi.

Per quanto riguarda la sovrintendenza alle gallerie delle Marche in Urbino, per amministrare le quattro province della regione, i due musei statali (galleria nazionale delle Marche e Rocca demaniale di Gradara) e un complesso monumentale a conduzione mista (Santa Casa di Loreto), la sovrintendenza dispone solo di due elementi della carriera direttiva, due della carriera di concetto, tre della carriera esecutiva, quattro operai e 43 elementi della carriera ausiliaria. Mancano del tutto le infrastrutture e le numerose limitazioni di fondi in bilancio sono ben note.

Per il museo di Urbino il servizio di guardia notturna in palazzo ducale era esercitato da due custodi per notte che montavano alle ore 20 e smontavano alle ore 8, effettuando almeno sei turni di vigilanza in tutti i locali del palazzo affidati alla sovrintendenza (*in primis*, naturalmente, la galleria) in ore e secondo percorsi diversi ogni notte, comunicati alle stesse guardie notturne, in busta chiusa, dal capo servizio al momento in cui esse iniziavano il lavoro. Il giro nelle sale del palazzo avveniva o alla luce di lampade a pile che, se hanno il vantaggio di essere difficilmente visibili dall'esterno illuminano però gli ambienti in modo incompleto, o accendendo l'impianto d'illuminazione delle sale, ciò che però consente dall'esterno di seguire i turni di vigilanza e i percorsi. La richiesta di dotare la galleria di un impianto di allarme antifurto, avanzata al Ministero della pubblica istruzione fin dal 1969 e più volte in seguito sollecitata, non ha potuto finora trovare attuazione.

Inoltre una intera ala del palazzo sfugge al controllo della sovrintendenza e precisamente quella dove ha sede l'istituto statale d'arte che di notte è del tutto incustodita.

Questo poiché non è affatto pacifico che gli ignoti malviventi siano penetrati da una impalcatura eretta per restauri al palazzo ducale: gli organi inquirenti sono invece tutt'altro che sicuri che tale sia stata la via di penetrazione, essendo tale impalcatura facilmente controllabile dalla strada ed essendo il trafugamento avvenuto in un'ora in cui la strada stessa era frequentata.

Circa le misure che si stanno adottando al fine di recuperare i tre preziosi dipinti, si può solo dire che la compagnia dei carabinieri, il commissario di pubblica sicurezza, la tendenza della guardia di finanza di Urbino nonché la Criminalpol di Bologna e il nucleo carabinieri tutela patrimonio artistico di Roma stanno attivamente svolgendo indagini dirette dal sostituto pro-

curatore della Repubblica dottor Gaetano Savoldelli Pedrocchi.

Il ministro per i beni culturali e ambientali non può né deve interferire, in omaggio al noto principio costituzionale della divisione dei poteri, nelle iniziative ed attività della legge riservate alla esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Ciò non toglie che il ministro sia particolarmente interessato a conoscere la meccanica del grave furto e ciò non tanto per stabilire responsabilità, ove ne fossero, quanto per fissare una più moderna e valida strategia di tutela. Se è vero che il museo a cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti si trova in un palazzo-castello, è anche vero che non vi sono fortezze che non siano imprendibili se attaccate con particolare abilità, grazie ad una organizzazione più raffinata.

Il furto di Urbino è stato quindi uno stimolo ulteriore per riesaminare con grande attenzione e con urgenza le necessità di un più moderno sistema di tutela in cui uomini, apparecchiature elettroniche moderne ed un'organizzazione più accurata e più efficiente obblighino la malavita a intensificare gli sforzi, a darsi un'organizzazione più complessa e quindi più vulnerabile all'offensiva ed ai mezzi d'indagine delle forze dell'ordine.

È uno stimolo per compiere una attenta indagine su tutto il sistema di tutela dell'intero patrimonio storico-artistico italiano.

È il caso di ricordare che proprio in questa prospettiva è stato presentato dal Governo, in data 14 marzo 1975, il disegno di legge n. 3596 recante « prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte » la cui esecuzione, che si spera possa seguire ad una sollecita discussione ed approvazione da parte del Parlamento, renderà senz'altro più efficace e funzionale la tutela del patrimonio artistico italiano.

Tutela che infine potrà meglio venire garantita anche con un adeguato aumento dell'organico del personale di custodia, come previsto in un apposito disegno di legge presentato i primi giorni di aprile del 1975 al Senato e in tale sede già approvato.

Non resta che augurarsi una analoga sollecitudine nell'esame del provvedimento in parola anche da parte della Camera.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui l'istruzione delle pratiche relative ai rimborsi IGE all'*export* e rimborsi IVA facenti capo all'intendenza di finanza di Bologna e le liquidazioni dovute a tale titolo stiano procedendo con esasperante lentezza.

A tal proposito si vuole conoscere se risponda a verità che si stanno attualmente istruendo in tale sede pratiche per rimborsi IGE pervenute nel lontano marzo 1972; che secondo valutazioni della stessa intendenza, l'importo complessivo ancora da rimborsare ammonterebbe a circa 55 miliardi e che nel 1974, nonostante l'aiuto di personale distaccato a Bologna da altri uffici finanziari della regione, sono state istruite da quell'intendenza pratiche di rimborsi IGE per soli 17 miliardi, talché ora che detto personale è stato fatto rientrare nelle proprie sedi, lo smaltimento degli arretrati richiederebbe ancora vari anni.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se risponda a verità che, presso l'intendenza di finanza di Bologna solo in dicembre del 1974 sia stato effettuato il pagamento di una prima quota dei rimborsi IVA che avrebbero dovuto essere liquidati interamente – a termine di legge – entro il maggio precedente.

Poiché i ritardi in questione pongono in gravissimo stato di disagio le imprese che hanno diritto ai rimborsi – spesso ammontanti in decine ed anche centinaia di milioni – e poiché l'alto costo del denaro aggrava le difficoltà delle stesse, si domanda, in particolare, se si intenda rafforzare adeguatamente gli organici dell'intendenza di finanza e quelli della ragioneria provinciale di Bologna, in modo che i ritardi medesimi possano essere rapidamente colmati.

(4-12805)

RISPOSTA. — La situazione segnalata dall'interrogante non ha caratteristiche né dimensioni locali: analogo fenomeno si registra da qualche tempo in diverse altre province, e sono comuni a tutte anche le cause delle difficoltà che incontrano gli operatori economici in materia di ristorni all'esportazione e circa i rimborsi IVA.

Vi è innanzitutto un problema di carattere finanziario, che investe la congruità delle somme disponibili sugli appositi capitoli di bilancio; vi è inoltre un problema. d'ordine essenzialmente tecnico, che

coinvolge le procedure da rispettare per giungere all'erogazione dei rimborsi agli aventi diritto; vi è infine il problema, non meno essenziale, dell'adeguatezza del personale da assegnare sia agli uffici IVA che al servizio delle restituzioni IGE all'esportazione.

Avviare a soluzione questi problemi, significa certamente imboccare la via del superamento delle difficoltà delineate. Ma per conseguire questi obiettivi non può ritenersi sufficiente l'opera del Governo: occorre anche il sostegno di una concreta volontà politica espressa dal Parlamento, che deve soprattutto farsi carico della necessità di armonizzare convenientemente i quadri dell'amministrazione finanziaria onde adeguarli all'impegno richiesto da una seria gestione della riforma tributaria.

Eccessivi indugi in questa direzione non potranno non dimostrarsi pregiudizievoli in tutti i campi in cui l'Amministrazione è chiamata ad operare, e quindi anche le critiche correlate ai ritardi nei tempi dei rimborsi rischiano di apparire di dubbia utilità se ad un tempo non si favoriscono le condizioni per una completa rivitalizzazione dei servizi fiscali.

Auspicando che le iniziative promosse in questa materia possano trasformarsi al più presto in strumenti operativi, l'Amministrazione si sta intanto adoperando con il massimo impegno allo scopo di tamponare con misure eccezionali e necessariamente di corto respiro quelle situazioni che rispetto ad altre appaiono caratterizzate da un maggior grado di difficoltà.

Operando lungo questa linea, l'intendenza di finanza di Bologna ha potuto conseguire risultati apprezzabili durante l'anno 1974 nel settore delle restituzioni IGE all'esportazione, e si ha motivo di ritenere che tali risultati potranno migliorare ulteriormente nel corso di quest'anno con l'apporto di cinque elementi inviati recentemente in missione nel capoluogo da altre sedi finanziarie.

Lo sforzo compiuto dal competente reparto nel 1974 è quantificabile nella liquidazione avvenuta di oltre 175 mila bollette, per un ammontare di somme erogate che è superiore ai 17 miliardi di lire: lavoro, cioè, che non solo ha consentito di far fronte al volume delle domande di rimborso prodotte nell'anno, ma che ha pure reso possibile alleggerire parte del carico di giacenze accumulatesi nel periodo precedente.

Consistenti progressi possono dirsi realizzati di recente anche nel settore dei rimborsi IVA, i cui servizi hanno inizialmente scontato un avvio non chiaramente definibile a causa della mancanza di dati relativi al fabbisogno effettivo di spesa.

Tale incerta situazione è alla base delle successive integrazioni che si è dovuto operare per correggere in aumento l'originaria dotazione di bilancio; ed anche se non è apparso sufficiente questo criterio operativo per bilanciare il volume delle richieste, esso ha tuttavia consentito di ridurre congruamente il numero dei rimborsi assistiti da procedura accelerata ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, che sono stati poi integralmente sodisfatti agli inizi di questo anno, attingendo allo stanziamento dell'apposito capitolo del corrente esercizio finanziario.

Non si esclude che, in base alle prime esperienze, il giudizio sui meccanismi di azionamento e sui metodi di alimentazione del sistema possa risultare non del tutto positivo.

È per questo motivo che il Governo intende predisporre soluzioni alternative in grado di corrispondere con maggiore concretezza e tempestività alle esigenze del settore.

Il Ministro: VISENTINI.

BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda impegnarsi per risolvere il caso seguente.

La signora Olga Consonno nata Rinaldi, della classe 1886, prestò servizio nelle scuole secondarie di primo grado come bidella dal 1943 al 1967 e le fu assegnata una pensione provvisoria (n. 03675) con decorrenza 30 novembre 1967. Nel 1973 l'interessata, non avendo ancora percepito l'indennità di buonuscita, chiese all'interrogante di informarsi sullo stato della pratica. Si informò e gli fu risposto che la signora Consonno non aveva diritto a buonuscita in quanto non aveva raggiunto il minimo pensionabile. L'interrogante, riferendosi agli articoli 1, quinto comma, e 4, secondo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, agli atti compiuti dall'interessata (domanda di riscatto del servizio preruolo) e al calendario, dal quale risulta che dal 1943 al 1967 sono trascorsi più di diciannove anni, sei mesi e un giorno, sostenne che il diritto

sussisteva e chiese che si sollecitasse, si fa per dire, il decorso della pratica. In effetti il 13 febbraio 1974 l'ispettorato pensioni divisione II del Ministero della pubblica istruzione trasmise la domanda di buonuscita all'ENPAS, unendo il decreto ministeriale numero 19360 dell'8 maggio 1969, con riserva di far pervenire lo stato di servizio aggiornato alla data di cessazione. Il 9 aprile 1974 la pratica pervenne all'ENPAS, che il 20 aprile sollecitò il Ministero della pubblica istruzione a trasmettere copia dello stato di servizio. Il 1° luglio 1974 nella risposta ad una precedente interrogazione (n. 4-08047 del 13 dicembre 1973) si parlò di « complessità della fase istruttoria, specie per quanto riguarda il reperimento dei documenti necessari ». Da una lettera dell'allora sottosegretario onorevole Bemporad, datata 30 ottobre 1974, risultava che la pratica era in corso d'istruttoria presso il provveditorato agli studi di Genova. Il 10 gennaio 1975 l'ENPAS non aveva ancora ricevuto lo stato di servizio.

Per sapere, inoltre, se intenda se non rimediare al danno economico arrecato durante questi anni all'interessata – e alla sua famiglia, poiché la signora Consonno è deceduta qualche mese fa – almeno impedire che questo vergognoso ritardo continui e che ci si faccia ancora gioco dei dipendenti del Ministero, negando anche per più di sette anni ciò che è loro dovuto, e dei parlamentari che ne curano gli interessi.

Per sapere, infine, se intenda accertare le responsabilità e punire i responsabili.
(4-12104)

RISPOSTA. — Il decreto di pensione della signora Consonno è stato inviato, per il tramite della ragioneria centrale di questo Ministero, alla Corte dei conti, per il prescritto controllo, in data 2 gennaio 1975 con elenco n. 578.

La pensione è stata liquidata sulla base coefficiente 180/6° scatto ed è stata riliquidata ai sensi delle leggi n. 249 del 1968 e n. 1081 del 1970.

Quanto alla buonuscita ENPAS, l'ispettorato pensioni, non appena in possesso dello stato di servizio aggiornato, ha provveduto, con nota del 28 dicembre 1974, n. 8730, a comunicare all'ENPAS stesso il trattamento economico effettivamente spettante all'interessata, alla data di collocamento a riposo.

Si ritiene opportuno precisare tuttavia che l'ENPAS già dal 13 febbraio 1974, data in cui è stato inviato il progetto di buonuscita, avrebbe potuto disporre la liquidazione della buonuscita stessa sulla base degli elementi e della documentazione di cui era in possesso, dalla quale risultava l'anzianità maturata e il trattamento economico corrispondente al coefficiente 180/4°.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

BIRINDELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se si ritenga che taluni dati e notizie richiesti con la dichiarazione dei redditi non siano consoni allo spirito della riforma tributaria, che dovrebbe sintetizzarsi unicamente nell'accertamento dell'effettivo reddito del contribuente per provocare una adeguata tassazione da parte degli uffici competenti.

Infatti, ad avviso dell'interrogante, le indicazioni relative alle autovetture, imbarcazioni, eccetera, sembra siano lesive del proprio reddito (assolto l'onere di pagare le tasse) nel modo che ritenga più opportuno.
(4-12716)

RISPOSTA. — L'ordinamento riconosce a ciascun individuo il diritto di godere liberamente dei propri redditi e di disporre secondo sue libere scelte, ma è assai difficile ammettere che determinate forme di esplicazione della potestà impositiva costituiscano una pesante limitazione di quella sfera giuridica individuale.

D'altra parte, ove si riconosca che il principio essenziale a cui si ispira la riforma del sistema fiscale è quello di realizzare il precetto della capacità contributiva, non potrà negarsi che la via per giungere a questo traguardo è innanzitutto quella di un serio accertamento della materia imponibile, da attuarsi con l'impiego di moderni e più efficaci strumenti di rilevazione.

La indicazione di dati e notizie richiesti ai fini della compilazione della dichiarazione dei redditi risponde appunto a questa esigenza ed è espressamente prevista dalla norma dell'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi, la quale fa obbligo ai contribuenti di specificare, anche

relativamente ai redditi altrui ai medesimi imputati, l'eventuale disponibilità, tra l'altro, di aeromobili da turismo, di navi e imbarcazioni da diporto, di automobili per il trasporto di persone, di residenze secondarie a disposizione permanente o temporanea, in Italia o all'estero.

La rilevanza della cennata disposizione appare ancora più evidente ove si consideri il disposto dell'articolo 38 del citato decreto del Presidente della Repubblica, n. 600, secondo cui è consentito agli uffici delle imposte il ricorso al metodo della determinazione sintetica del reddito complessivo netto quando quest'ultimo, risultante dalla determinazione analitica, è inferiore a quello fondatamente attribuibile al contribuente in base ad elementi e circostanze di fatto certi. A tali fini, anzi, è preordinata l'eventuale adozione di apposito decreto col quale il ministro delle finanze può stabilire indici e coefficienti presuntivi di reddito o di maggior reddito in relazione agli elementi di capacità contributiva di cui è cenno nel soprarichiamato articolo 2, tra i quali, appunto, il possesso di navi e imbarcazioni da diporto, di automobili e di residenze secondarie a disposizione permanente o temporanea, in Italia o all'estero.

Giova, per altro, aggiungere che l'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, trova il suo fondamento nella direttiva contenuta nell'articolo 10, punto 1, della legge di delega 9 ottobre 1971, n. 825, laddove è prevista l'attuazione di una migliore disciplina dell'obbligo e dei termini di presentazione della dichiarazione tributaria annuale e del contenuto di essa, anche mediante la inclusione di dati e notizie indicativi di capacità contributiva.

Il Ministro: VISENTINI.

BIRINDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio in applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 371, e per i quali scade, nel corrente anno 1975, il periodo di ferma di cinque anni.

Infatti, l'insufficiente numero dei posti messi a disposizione di detti ufficiali per consentire loro la permanenza in servizio in applicazione della legge 20 dicembre 1973, n. 824, provocherà sicuramente la cessazione dal servizio di gran parte di detti ufficiali con gravissime conseguenze, specie per coloro con famiglia a carico che nell'attuale contingenza economica hanno scarse possibilità di una immediata o, per lo meno, sollecita sistemazione nella vita civile.

In tale situazione l'interrogante chiede inoltre se si ritenga opportuno aumentare in misura congrua il numero da determinare (ai sensi dell'articolo 4 della citata legge n. 824 del 1973) con la legge di bilancio attualmente all'esame del Parlamento, regolando eventualmente un tale aumento in guisa da consentire la permanenza in servizio degli ufficiali che si trovino in particolari condizioni economiche, sempre naturalmente che siano in possesso dei necessari requisiti professionali. (4-12721)

RISPOSTA. — La legge 20 dicembre 1973, n. 824, non contempla la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di complemento che a partire dal 1975 compiono la ferma quinquennale.

È, infatti, previsto che tale stabilizzazione avvenga nel numero massimo fissato annualmente, per ciascuna forza armata, dalla legge di bilancio.

Il vincolo è in relazione al fatto che la legge in parola non può essere intesa come strumento atto ad assicurare la sistemazione permanente del personale vincolato alle ferme volontarie, in quanto una continua lievitazione del numero dei trattenuti in servizio, che poi attingono i gradi di ufficiale superiore, non è armonizzabile con le esigenze organiche e con gli sforzi che si fanno per addivenire ad un contenimento della spesa pubblica.

Giova, per altro, ricordare che agli ufficiali di complemento viene annualmente offerta la possibilità di partecipare a concorsi per la nomina in servizio permanente effettivo, che comportano una definitiva e organica sistemazione.

Comunque il Ministero della difesa sta studiando soluzioni che concilino e armonizzino le aspirazioni degli interessati con le esigenze organiche e con la posizione degli ufficiali transitati per concorso dal complemento nei ruoli speciali e si ripromette di presentare entro un ragionevole lasso di tempo strumenti idonei ad una equilibrata definizione del problema, ispirata, anche, al criterio tante volte raccomandato di evitare inflazione dei gradi medio-alti.

Nel frattempo assicuro che non si procederà a collocamenti in congedo degli ufficiali che nel corso dell'anno verranno a maturare la ferma quinquennale contratta. Coloro che fossero stati già congedati saranno richiamati.

Il Ministro: FORLANI.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere circa l'applicazione dei benefici delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, agli invalidi per servizio ed ai loro congiunti (considerato che il concetto della parificazione agli invalidi di guerra è stabilito dall'articolo 1 della legge 15 luglio 1950, n. 539, e dall'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 473), che sono tuttora attuati in maniera frammentaria ed inorganica da parte di molte pubbliche amministrazioni tanto da creare un diffuso malcontento, disorientamento ed ingiustizia nei confronti degli interessati che evidentemente si sentono defraudati e che giustamente aspirano a beneficiare e che in difetto devono motivare le loro richieste in onerosi ricorsi amministrativi.

L'interrogante, essendo in atto una siffatta applicazione o meglio disapplicazione, chiede di conoscere:

1) quali norme di interpretazione autentica si voglia dare sulla parificazione delle due categorie e loro congiunti ai fini di una più consona applicazione delle leggi del 1970 n. 336 e del 1971 n. 824;

perché la parificazione venga disattesa inorganicamente e frammentariamente dalle pubbliche amministrazioni, malgrado le pronunce del Consiglio di Stato (decisioni 23 marzo 1959, n. 10, e 23 settembre 1970) e le dichiarazioni della Presidenza del Consiglio (nota n. 39234/45906 del 9 giugno 1950);

3) perché, malgrado due successivi pareri del Consiglio di Stato, i benefici previsti dalle leggi del 1970, n. 336 e del 1971, n. 824, vengano negati agli invalidi per servizio, alle vedove ed agli orfani dei caduti per servizio, mentre la magistratura ordinaria si è più volte pronunciata in senso favorevole (vedi sentenza del pretore di Torino, 23 dicembre 1971, Avena contro ATM Torino; sentenza del pretore di Brindisi, 20 novembre 1973, F. L. contro ENEL);

4) perché alcuni decreti delle amministrazioni centrali dello Stato con i quali si concedono i benefici delle leggi del 1970, n. 336 e del 1971, n. 824, a mutilati per servizio, vengano regolarmente registrati dalla Corte dei conti, così come quelli emanati dalla Regione siciliana, dall'ente ospedaliero e dal comune di Pordenone, di Orbassano (Torino), Agrigento, Morrovalle (Macerata), Codigoro (Ferrara) per fare qualche esempio, dopo le debite approvazioni delle commissioni provinciali di controllo;

5) infine se tali provvedimenti siano o meno conformi alle intenzioni del legislatore e rispondenti al precetto costituzionale di giustizia, perché in sede di applicazione vengono ingiustamente contestate le differenziazioni fra i soggetti da parte degli enti locali e di quelli in genere.

L'interrogante, nel richiedere che i benefici delle leggi del 1970, n. 336 e del 1971, n. 824, e seguenti disposti per i mutilati ed invalidi di guerra siano riconosciuti agli invalidi per servizio ed ai familiari dei deceduti per causa di servizio, senza ricorrere a nuovi interventi legislativi, sottolinea che i diritti di questa ultima categoria provengono non soltanto da un valore pienamente equiparativo e legislativamente sanzionato (articolo 1, decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 135; articolo 1, legge 15 luglio 1950, n. 539; articolo 5, legge 3 aprile 1958, n. 474, queste norme di equiparazione non possono considerarsi implicitamente abrogate), non soltanto da un servizio compiuto per lo Stato, ma da un rapporto di dipendenza che ha causato l'infortunio ancor più rilevante se contratto nella guerra 1940-1945 cui si ispira la legge del 1970, n. 336.

L'interrogante, infine, richiama l'attenzione del Governo sul problema della categoria per restaurare una situazione conforme a diritto ed equa giustizia. (4-12094)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dello interrogante sull'estensione agli invalidi per servizio e ai loro congiunti dei benefici previsti a favore degli ex combattenti e categorie equiparate dalle leggi n. 336 del 1970 e 824 del 1971, sebbene più volte proposto sia in sede di esame della legge n. 336 del 1970 e sia successivamente con varie iniziative tendenti alla estensione dei benefici stessi, nonché, e soprattutto, nel momento della pratica attuazione della legge medesima, non ha trovato le auspicate soluzioni.

L'interrogante ha di certo presenti le proposte cui si è accennato, nonché i vari

emendamenti che si tentò di introdurre allo schema di legge originario e, soprattutto, la interpretazione data alla legge stessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, e, in particolare, dal Consiglio di Stato che, per ben due volte, (commissione speciale del 12 novembre 1970 e adunanza generale del 21 dicembre 1972), ha manifestato il suo pieno dissenso a un'applicazione estensiva.

Date queste premesse, potrebbe ritenersi superfluo soffermarsi diffusamente sui motivi che sono stati posti a sostegno dell'interpretazione comunemente accolta, tutti validissimi e affatto incensurabili sul piano puramente giuridico, proprio perché rispondenti allo spirito della legge n. 336 del 1970 e confortati dai lavori parlamentari.

Tuttavia, ai fini di una più esauriente risposta, non appare inutile un cenno, seppur breve, ai motivi suddetti e ciò anche nell'intento di evitare per il futuro altre polemiche sull'argomento e, soprattutto, il perpetuarsi di inutili aspettative da parte degli interessati.

A questo proposito, si desidera anzitutto sottolineare l'inequivocabile dizione dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 che indica, e in modo tassativo, i destinatari dei benefici, non solo, ma anche le condizioni indispensabili perché questi ultimi possano essere concessi (campagne di guerra, periodi trascorsi in prigionia, in interdimento, ecc.) È dunque chiaro che, pur volendo eventualmente comprendere le categorie degli invalidi per servizio tra i destinatari della legge in parola, a ciò osterebbe l'assoluta impossibilità di un qualsiasi riferimento alle altre condizioni espressamente richieste.

Il richiamo che in proposito l'interrogante fa alle categorie equiparate indicate nel detto articolo 1, per sostenerne l'estensione in virtù delle leggi n. 474 del 1958 e n. 539 del 1950, che prevedono l'automatica applicazione agli invalidi per servizio di qualsiasi beneficio previsto da leggi emenate a favore degli ex combattenti, non è stato ritenuto giuridicamente fondato.

E, infatti, la *ratio* della legge n. 336 del 1970 è stata giustamente individuata nell'intento esclusivo di voler provvedere in qualche modo a riparare ai pregiudizi di carriera sopportati dagli ex combattenti a causa degli eventi bellici. In altri termini, come già messo in luce dal Consiglio di Stato con i pareri sopra indicati, « ... La concessione dei benefici previsti dalla legge in oggetto (n. 336 del 1970) è stata dalla legge stessa legata strettamente alle vicende belliche ».

Si tratta, dunque, di agevolazioni di carattere eccezionale, attribuibili una volta tanto in considerazione di esigenze di giustizia riparatrice e che, proprio per questo, si distinguono in modo netto e preciso dai normali benefici economici, di carriera e di accesso agli impieghi, attribuiti, in via permanente, ai dipendenti pubblici ex combattenti o invalidi di guerra e applicabili, di norma, alle categorie a essi assimilate o comunque equiparate, ossia, non soltanto agli invalidi per servizio, ma anche, per taluni effetti, agli invalidi civili, per lavoro ecc.

Sicché, qualora si volesse prescindere dalla ragione giustificatrice di tali benefici, si verrebbe ad ampliare, e senza alcun fondamento giuridico, la schiera dei destinatari di essi col risultato che il riconoscimento accordato dalla legge sul presupposto di una precisa e ben determinata situazione, verrebbe esteso ad altre categorie di persone la cui posizione, seppur meritevole di ogni riguardo e riconoscimento, non è per alcun verso collegabile alle vicende belliche.

Quanto finora rappresentato costituisce, dunque, una ragione di più per ritenere, ai fini che qui interessano, del tutto inefficace e infondato un qualsiasi richiamo alla parificazione dei mutilati ed invalidi per servizio ai mutilati ed invalidi di guerra stabilita dalle suindicate leggi n. 474 del 1958 e n. 539 del 1950. Quando, infatti, la legge n. 336 del 1970 parla di categorie equiparate, tale riferimento indiretto deve essere armonizzato con lo spirito della legge stessa. In altri termini, per ottenere i benefici, non basta appartenere ad una qualsiasi categoria equiparata, ma è necessario e indispensabile che tale categoria sia stata in qualche modo colpita dalle vicende belliche alla pari, cioè, delle categorie di destinatari espressamente previste dalla detta legge.

Si ritiene utile aggiungere che l'esattezza di questa interpretazione che, giova ribadirlo, trova concordi sia il Consiglio di Stato che la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché tutte le amministrazioni e gli organi di controllo, ha una precisa e puntuale conferma nei lavori parlamentari e negli ulteriori sviluppi normativi della legge numero 336 del 1970. Infatti, in sede di esame della legge in parola, tutti gli emenda-

menti che tendevano ad includere gli invalidi per servizio e altre benemerite categorie tra i beneficiari di essa, furono tutti ritirati proprio in considerazione del grave onere finanziario derivante da un provvedimento per il quale la copertura finanziaria era state trovata tra molte difficoltà.

Anche le successive iniziative presentate in proposito sia al Senato che alla Camera (dagli onorevoli Villa, Protti, Scarini, Fregonese e Caruso), per l'interpretazione o la applicazione della legge n. 336 del 1970, non hanno raggiunto un effetto diverso: la preoccupazione dell'aggravio finanziario e la ritenuta inopportunità di estendere i benefici in questione a nuove categorie di destinatari, hanno impedito che si pervenisse ad una qualsiasi modificazione in tal senso della legge stessa.

E a miglior conferma di quanto finora si è ritenuto di dover rappresentare, possono ricordarsi i due provvedimenti emanati successivamente alla legge n. 336 del 1970, ossia la legge 8 luglio 1971, n. 541 (recante norme di applicazione della 336 agli ex perseguitati politici e razziali), e la legge 9 ottobre 1971, n. 824, in favore degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, ex combattenti, che non erano stati compresi tra i beneficiari della legge 336 del 1970.

Anche con la legge n. 824 del 1971, che ha chiaramente la natura di una vera e propria interpretazione autentica della legge 336 del 1970, il legislatore, nonostante abbia operato un'estensione dei benefici in parola ad altre categorie di pubblici impiegati, ex combattenti, ha volutamente tralasciato di considerare, ancora una volta, come destinatari di tale normativa i mutilati e gli invalidi per servizio.

Ora, questa univocità di intendimenti, confortata per altro dalle risultanze dei lavori preparatori, non può che confermare l'esattezza dell'interpretazione che è stata data alla normativa in esame, sicché un eventuale, diverso orientamento si rivelerebbe privo di una qualsiasi base giuridica proprio perché non riferibile in alcun modo alla *ratio* della legge n. 336 del 1970. Esso sarebbe altresì in contrasto con il preciso e chiaro dettato delle due leggi successive che, di certo, hanno avuto lo scopo precipuo di chiarire ed integrare alcuni aspetti della legge 336 del 1970 e per i quali erano sorte incertezze interpretative ed applicative soprattutto riguardo all'estensibilità dei benefici ai mutilati e agli invalidi per servizio.

Poste tutte queste premesse e considerazioni, va aggiunto, infine, che isolate pronunce della magistratura ordinaria in senso favorevole all'estensione in parola ,non possono, evidentemente, in alcun modo considerarsi decisive o determinanti ai fini di un radicale mutamento dell'indirizzo fin qui seguito dalle varie amministrazioni.

Per quanto poi riguarda il punto 4 dell'interrogazione, deve dirsi che non risulta che la Corte dei conti abbia accordato la registrazione a provvedimenti del genere di quelli indicati dall'interrogante.

In conclusione, deve apparire evidente che l'attribuzione agli invalidi per servizio e ai loro congiunti di benefici analoghi a quelli concessi ai pubblici impiegati ex combattenti. non può che essere adottata mediante un apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: COSSIGA.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare in alcune sedi dell'IFIR (istituto vendite giudiziarie) e delle conseguenti preoccupazioni dei dipendenti della sede di Genova, in merito al ridimensionamento del personale e alla ventilata possibilità di chiusura dell'ente autorizzato.

L'interrogante, rendendosi interprete delle apprensioni degli interessati, sollecita un esame della questione in atto per dare un organico assetto al settore delle vendite giudiziarie, e per una possibile creazione di apposito ruolo nel Ministero, nel quale possano trovare inquadramento i lavoratori delle aziende appaltatrici, depositari di una ultradecennale esperienza. (4-12510)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse nella interrogazione circa la situazione determinatasi in alcune sedi dell'IFIR non sembra abbiano ragione di sussistere per la sede di Genova, non risultando a questo Ministero che l'IFIR sia intenzionato a chiudere l'istituto e, comunque, ad operare un ridimensionamento del personale addetto.

Quanto alla possibilità di istituire un apposito ruolo del Ministero di grazia e giustizia. nel quale possa trovare inquadramento il personale degli istituti vendite giudiziarie, si tratta di soluzione che, se pure prospettata da alcuni sindacati e dai dipendenti dell'istituto delle sedi di Napoli, Ge-

nova e La Spezia, non può neppure essere presa in considerazione in costanza della normativa vigente; la riforma di tale normativa, che è legata a quella del processo di esecuzione, è comunque attualmente allo esame della commissione per la riforma del codice di procedura civile.

Il Ministro: ORONZO REALE.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se l'indice di gradimento della cronaca nera risulti tanto alto tra gli utenti della RAI-TV e nella maggioranza della popolazione italiana da giustificarne la continua, particolareggiata diffusione a mezzo *Giornale radio* e *Telegiornale*.

In ogni caso, l'interrogante ritiene debba trovare spazio in dette trasmissioni anche la cronaca di buone azioni, di atti generosi, compiuti da tanti semplici cittadini. (4-12917)

RISPOSTA. — I servizi giornalistici della RAI riportano solo i fatti di cronaca nera che assumono rilievo ed interesse nazionale, tanto da essere ampiamente divulgati sulla stampa quotidiana e periodica con lunghi resoconti sotto grossi titoli.

Tali programmi rispecchiano fedelmente la realtà, ricostruendo i fatti delittuosi con la massima obiettività, senza indulgere su quegli aspetti delle vicende che appaiono scabrosi o idonei a suscitare interessi morbosi o a provocare sgomento nei radio-teleascoltatori; né tanto meno vogliono generare sentimenti di sfiducia nelle pubbliche istituzioni ed autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico, atteso che ampio spazio riservano anche ai successi delle forze pubbliche contro la malavita.

Si soggiunge inoltre che i servizi giornalistici in esame non assolverebbero bene il loro dovere di informazione qualora fornissero notizie frammentarie od episodiche e presentano anche una loro indubbia utilità, poiché servono ad attirare lo sdegno dell'opinione pubblica che viene moralmente mobilitata contro il crimine.

È doveroso infine porre in evidenza che le buone azioni, gli atti generosi, vengono citati nei programmi messi in onda tutte le volte che assumono il valore di notizia giornalistica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di particolare pericolo esistente all'incrocio della provinciale per Motta San Giovanni (Reggio Calabria) con la strada statale n. 106, jonica al chilometro 17 circa, in prossimità dell'abitato della frazione Lazzaro. Tale stato di pericolo è determinato oltre che dalla ristrettezza dell'incrocio e dalla mancanza di adeguata visibilità, anche e soprattutto dal fatto che in corrispondenza del predetto incrocio trovasi un passaggio a livello che consente l'attraversamento della linea ferroviaria, che in quel tratto corre parallelamente ad un ridosso del nastro stradale, senza quindi alcuno spazio di sicurezza per gli automezzi che, attraverso il predetto passaggio a livello, s'immettono da e per l'abitato lato mare; tale pericolosità è dimostrata tra l'altro dai numerosi incidenti stradali, alcuni anche mortali, in quanto i veicoli che devono attraversare la linea ferroviaria, se il traffico si svolge sulla strada statale n. 106 non lo consente, sono obbligati a rimanere fermi sui binari, col rischio di venire travolti da eventuali treni in transito, oppure immettersi precipitosamente sulla statale provocando così gravi incidenti.

Per sapere se ritengano opportuno adottare urgenti, adeguate misure per eliminare lo stato di pericolosità attraverso le opere che si rendono necessarie, e in maniera particolare la costruzione di un sottopassaggio. (4-00237)

RISPOSTA. — In merito alla pericolosità della viabilità nelle vicinanze del passaggio a livello posto al chilometro 456+172 della linea Metaponto (Matera)-Reggio Calabria, non è stato ancora possibile giungere ad un radicale superamento del problema, che come soluzione comporterebbe la costruzione di un manufatto sostitutivo.

Tale realizzazione infatti, per la particolare situazione dei luoghi e soprattutto per la vicinanza della strada statale n. 106 e del torrente Oliviero, si deve necessariamente inquadrare in una più generale sistemazione della viabilità della zona, andando incontro ad oneri considerevoli.

Stante le difficoltà incontrate, l'Azienda ferroviaria, indipendentemente da una più generale sistemazione che resta subordinata al sostanziale intervento degli enti proprietari delle strade, si è recentemente fatta

promotrice di una iniziativa intesa a dare al problema una soluzione immediata, egualmente efficace nei confronti dell'attuale attraversamento e meno complessa sul piano tecnico ed economico, consistente nella deviazione del traffico locale sul vicino passaggio a livello presenziato sul posto al chilometro 457+259, mediante la costruzione di un raccordo stradale.

Ma anche tale proposta non ha trovato favorevole accoglimento da parte del comune di Motta San Giovanni.

Non si mancherà tuttavia di continuare ad offrire ogni possibile collaborazione nella ricerca di condizioni favorevoli per una sollecita conclusione ed in proposito sono state impartite disposizioni al compartimento ferroviario di Reggio Calabria per una immediata ripresa di contatti con il comune di Motta San Giovanni, e con il locale compartimento ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSI.

CIACCI E BONIFAZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta della società industriale Solfotecnica italiana Spa, con sede in Ravenna ma operante con uno stabilimento anche a Torrenieri (Siena), per la concessione di un raccordo ferroviario con la linea ferroviaria Asciano (Siena)-Montepescali-Grosseto.

Tale richiesta, corredata da tutti i necessari dati tecnici, venne avanzata dalla direzione della Solfotecnica italiana nel mese di aprile 1974, ma, nonostante i ripetuti solleciti, non è stata ancora accolta dalla direzione delle ferrovie dello Stato che ha sollevato una serie di obiezioni che ad un esame oggettivo appaiono prive di fondamento.

Lo stabilimento della Solfotecnica italiana venne costruito a Torrenieri, in località Pian dell'Asso, dopo il fallimento dell'industria ex-Crocchi, proprio in considerazione della vicinanza della linea ferroviaria Asciano-Montepescali-Grosseto dalla quale dista soltanto poche diecine di metri, mentre soltanto 2 chilometri la separano dalla stazione di Torrenieri.

Migliorando le infrastrutture e realizzando, soprattutto, il raccordo ferroviario, la Solfotecnica italiana sarebbe in grado di sviluppare ulteriormente la produzione, poiché si tratta di un settore chimico in espansione, e di aumentare la manodopera occupata in una zona che ha estremo bisogno di nuovi posti di lavoro.

Gli interroganti chiedono, infine, se il ministro intenda intervenire affinché vengano rimossi sollecitamente gli ostacoli che sono, sicuramente, di natura burocratica, e sia concessa l'autorizzazione al raccordo ferroviario. (4-13280)

RISPOSTA. — Nel 1973 l'Azienda delle ferrovie dello Stato, per fronteggiare le esigenze del traffico ferroviario in conseguenza della crisi delle fonti energetiche, adottò una serie di provvedimenti, fra i quali:

la disabilitazione dal servizio merci a carro di numerose stazioni a scarso traffico;

il divieto di allacciare binari di raccordi industriali in piena linea e in stazioni disabilitate dal servizio merci a carro.

Poiché la soluzione tecnica presentata dalla Solfotecnica italiana Spa per allacciare il proprio stabilimento alla rete ferroviaria prevedeva l'innesto del raccordo in piena linea, oltre il segnale di protezione della stazione di Torrenieri Montalcino, la relativa domanda di concessione non poté trovare favorevole accoglimento.

Tuttavia, l'Azienda delle ferrovie dello Stato è disponibile per ricercare, in accordo con l'interessata, altra soluzione tecnica che possa consentire il collegamento ferroviario fra lo stabilimento della Solfotecnica Italiana Spa e la stazione di Torrenieri Montalcino.

Il Ministro: MARTINELLI.

CIRILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia di Benevento alcune centinaia di insegnanti elementari non abbiano percepito lo stipendio del mese di dicembre 1974 e che per il mese di gennaio 1975 si prevede che non venga corrisposto lo stipendio all'intera categoria, a causa di inadempienze contabili;

per conoscere quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare, considerato il grave disagio che si viene a creare per migliaia di insegnanti e per le loro famiglie e il giustificato stato di agitazione della categoria. (4-12105)

RISPOSTA. — La situazione relativa al pagamento degli stipendi, a favore degli insegnanti elementari, della provincia di Be-

nevento, è ormai tornata alla completa normalità.

Quanto alle cause che hanno determinato il ritardo nella corresponsione degli emolumenti, cui ha fatto riferimento l'interrogante, esse sono da attribuire al fatto che l'astensione dal lavoro, proclamata dal personale in servizio presso l'ufficio scolastico provinciale e diretta contro l'inadeguatezza e l'insufficienza dei locali, ebbe a verificarsi proprio nel periodo in cui si sarebbe dovuto far fronte agli adempimenti connessi con la liquidazione della tredicesima mensilità e con le operazioni di conguaglio fiscale di fine d'anno.

Superando notevoli difficiltà, i predetti adempimenti hanno potuto essere, tuttavia, espletati in un ragionevole lasso di tempo, anche mediante la massiccia e fattiva collaborazione dei segretari delle locali direzioni didattiche.

Si fa presente, ad ogni modo, che, nell'intento di ovviare alle carenze che provocarono lo stato di agitazione del personale, questo Ministero ha ripetutamente interessato al problema dei locali la competente amministrazione provinciale, tenuta per legge alla fornitura della sede e dell'arredamento senza conseguire apprezzabili risultati; per altro, una proposta, realisticamente avanzata da questo Ministero, per il trasferimen della competenza in parola a carico del bilancio statale, non potè avere alcun seguito, per la mancata adesione all'iniziativa degli altri dicasteri interessati.

Si assicura, comunque, che in attesa che si rendano possibili sodisfacenti soluzioni in merito alla questione dei locali, non si mancherà di seguire con particolare attenzione la situazione del suindicato provveditore, affinché gli inconvenienti lamentati non abbiano a ripetersi.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

DAL SASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso l'istituto magistrale Duca degli Abruzzi di Treviso sia stata organizzata una mostra fotografica antifascista;

se ritenga valida tale iniziativa ai fini educativi patriottici e della auspicabile pacifica convivenza tra i cittadini italiani quando la vera storia del recente passato non può ancora essere seriamente fatta;

se i documenti costituenti tale mostra fotografica siano stati controllati da uffici del suo Ministero per constatarne la verità e la autenticità. (4-12205)

RISPOSTA. — Una mostra fotografica analoga a quella di cui è cenno nell'interrogazione, aveva avuto già pubblica attuazione, in Treviso, previa autorizzazione delle competenti autorità, in data 8 settembre 1974; prendendo lo spunto da quella iniziativa, alcuni studenti del locale istituto magistrale Duca degli Abruzzi avanzarono richiesta per esporre, nell'ambito dell'istituto, un certo numero di cartelloni riproducenti, con tecnica di *collage*, fatti e dati già noti e divulgati.

Il collegio dei docenti, al cui esame la richiesta dei giovani fu regolarmente sottoposta, autorizzò l'esposizione, considerandola quale momento di indagine ed approfondimento critico degli episodi più significativi, verificatisi nella città negli ultimi tempi; lo stesso collego ritenne, inoltre, opportuno che la visione dei cartelloni esposti avvenisse alla presenza di qualificati insegnanti.

Da una obiettiva valutazione dei criteri cui la mostra si è in pratica ispirata, si ha motivo di ritenere che l'iniziativa non abbia contrastato con la formazione complessiva degli allievi; infatti, la diretta partecipazione dei docenti, intesa a dare una corretta e democratica interpretazione dei fatti rappresentati trova, in casi del genere, la sua collocazione nel quadro della normale attività didattica.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

DAL SASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondano al vero le denunce avanzate da studenti di destra frequentanti l'istituto tecnico industriale statale E. Fermi, l'istituto tecnico commerciale e l'istituto tecnico statale per geometri A. Palladio di Treviso in merito ad atteggiamenti ostili di alcuni professori ed alle volte dei presidi avverso loro iniziative per esporre avvisi, comunicati, manifesti nelle apposite bacheche degli istituti stessi. (4-12206)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in ordine ai fatti segnalati dall'interrogante e che sarebbero accaduti nei vari istituti tecnici statali di Treviso, è risultato che solo presso l'istituto tecnico per geometri A. Pal-

ladio, nel dicembre 1974, un giovane aveva affisso nella bacheca riservata agli studenti un manifesto di contenuto politico che era stato poi tolto da giovani di opposta tendenza.

Alle rimostranze del giovane il capo di istituto faceva rilevare che l'affissione era avvenuta a sua insaputa e senza la sua autorizzazione.

Lo stesso giovane, qualche giorno dopo, presentò la locandina in questione al preside, il quale dopo averne esaminato il contenuto e dopo essersi accertato che era priva del visto della questura, ne negò la affissione.

Da quanto sopra si può affermare che nel caso dell'istituto tecnico per geometri A. Palladio di Treviso non vi è stato nulla di irregolare.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

D'AURIA, ANGELINI E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: 1) se ritenga di dover accertare se sia vero che la caserma di Persano (Salerno) in cui sono alloggiati reparti del terzo reggimento fanteria corazzata si trovi in condizioni di assoluta carenza, se non di inagibilità, a causa fondamentale del fatto che le camerate sono estremamente umide ed i servizi igienici assolutamente insufficianti, tanto da provocare il fatto che gran parte dei giovani soldati, e non solo loro, sono affetti, da tossi, raffreddori, ecc.; 2) se sia vero che per la distribuzione del rancio si sia costretti a lunghe interminabili file; che molto spesso coloro che si trovano in ultimo non trovano il primo piatto e che, di domenica sera, la mensa non funzioni per cui si sia costretti al digiuno e ciò, in particolare, per coloro che non possono raggiungere Battipaglia, distante oltre 20 chilometri, perché non trovano posto sugli appositi camion predisposti a tale servizio o perché non dispongono di alcuna possibilità economica.

In caso affermativo, quali provvedimenti s'intenda adottare per assicurare ai giovani soldati di leva migliori e più umane condizioni di vita, non escludendo l'eventuale trasferimento dei reparti in altre sedi e per individuare e colpire eventuali responsabili esistenti per la grave situazione in cui i militari sono costretti a vivere nella anzidetta caserma. (4-12482)

RISPOSTA. — L'inconveniente dell'umidità nelle camerate della caserma di Persano, menzionato dagli interroganti, si è, in realtà, verificato sulle pareti confinanti con i servizi igienici di alcune camerate della caserma di recente costruzione sita in Persano centro.

I lavori di bonifica subito intrapresi hanno messo in luce che le infiltrazioni di umidità erano causate da un difetto di costruzione dell'impianto idrico.

Si precisa comunque che la situazione delle caserme del comprensorio, sede del terzo reggimento di fanteria corazzato, è di buon livello per confortevolezza dei locali e adeguatezza dei servizi igienici.

Del pari, non trovano obiettivo riscontro le voci raccolte dagli interroganti, secondo le quali i soldati sono costretti a file interminabili per ritirare il rancio e gli ultimi non trovano più il primo piatto e che la domenica sera i soldati sono costretti al digiuno.

Il servizio distribuzione rancio è del tipo a *self-service* ed è apprestato in due distinti posti di distribuzione ampi e funzionali. Le pietanze sono confezionate con particole cura e in quantità conforme alle spettanze.

Il pasto domenicale della sera, normalmente costituito da affettato, formaggio da tavola, pane e frutta – per desiderio della truppa preoccupata di non pregiudicare la libera uscita data la notevole distanza tra Persano e i centri di Eboli e Battipaglia - viene distribuito in un cestino in occasione del primo rancio.

Si fa presente, infine, che i mezzi di trasporto a disposizione della truppa per la libera uscita, soddisfano ampiamente la richiesta.

Il Ministro: FORLANI.

DE MARZIO E CERULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che tra i professori della provincia di Brescia si è diffusa la voce che per l'anno scolastico 1974-75 non avranno luogo i trasferimenti di quelli abilitati che saranno immessi in ruolo a norma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, numero 477, suscitando reazioni di insofferenza da parte degli interessati sia perché i trasferimenti degli insegnanti non abilitati sarebbero regolarmente effettuati sia perché nessuna norma prevede in alcun modo il non trasferimento dei professori abilitati –

se ritenga necessario ed opportuno emanare con sollecitudine disposizioni atte a tranquillizzare gli interessati e a tutelare i loro legittimi interessi. (4-11466)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Brescia non ha potuto disporre alcun movimento di personale docente cui ha fatto riferimento l'interrogante in quanto le disposizioni sui trasferimenti, emanate con l'ordinanza ministeriale del 4 gennaio 1975, non si riferiscono ai docenti immessi in ruolo a norma dell'articolo 17 della legge del 30 luglio 1973, n. 477, i quali in conformità di quanto stabilito da tale articolo, mantengono, per l'anno scolastico 1974-75, il posto occupato all'atto dell'entrata in vigore della legge medesima.

Si aggiunge, ad ogni modo, che per la assegnazione della sede definitiva ai docenti di cui trattasi saranno impartite apposite istruzioni, tuttora allo studio di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto, respingendo l'invito a partecipare alle manifestazioni del 4 novembre 1974, ha scritto ai presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma il direttore didattico di Tarcento (Udine) e se ritengano che il funzionario citato possa seriamente esercitare la sua funzione d'educatore dal momento che dimostra di non conoscere né la lingua italiana né la storia e, dando un'interpretazione personale agli avvenimenti di sessant'anni fa, dichiara che lo spirito della prima guerra mondiale è defunto e sepolto e che quei fatti suonano ai nostri alunni come a noi " quelli delle campagne del Risorgimento " e aggiunge che: " secondo uno spirito sociale e comunitario non sarebbe più il caso di sottolineare una guerra che... " anche perché abbiamo ottenuto un grosso prestito dai tedeschi;

per sapere se ritengano di dover chiarire la posizione del menzionato direttore didattico, anche in considerazione delle vive deplorazioni espresse da 15 associazioni combattentistiche e d'arma e per conoscere se si ritenga di dover disporre un'ispezione al fine di verificare se il funzionario è in possesso dell'equilibrio necessario per reggere il suo ufficio. (4-11678)

RISPOSTA. — In relazione al comportamento tenuto dal direttore didattico cui ha fatto riferimento l'interrogante, nel corso della celebrazione del 4 novembre del 1974, il provveditore agli studi di Udine ha già adottato a carico dell'interessato un'adeguata sanzione disciplinare.

Ad ogni modo, al fine di accertare l'entità delle manchevolezze attribuibili al citato direttore didattico, questo Ministero ha dato inizio ad un'apposita inchiesta, a conclusione della quale non si mancherà di adottare, se necessario, ulteriori provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, NICCOLAI GIUSEPPE E DAL SASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che è stato disposto lo scioglimento del battaglione « Belluno » appartenente al 7° reggimento alpini di stanza a Belluno e del gruppo artiglieria « Agordo » del 6° artiglieria da montagna di stanza a Feltre (Belluno) e ciò nel quadro della più volte affermata e poi parzialmente smentita ristrutturazione delle truppe alpine;

2) se sia a conoscenza dello stato di accorato stupore che tale decisione ha provocato fra la popolazione dela provincia di Belluno e del suo capoluogo che ama gli alpini e che considera il provvedimento assurdo e assurdamente giustificato

Se ritenga di dover rivedere tutte le decisioni finora assunte in materia, convincendosi che il solo modo per smentire ogni voce sulle intenzioni è quella di non dare loro esecuzione. (4-12798)

RISPOSTA. — La notizia dello scioglimento del battaglione alpini « Belluno » è priva di fondamento.

Il gruppo artiglieria da montagna « Agordo », invece, fa parte delle unità non più alimentate a causa delle riduzioni apportate alla forza bilanciata per il 1975 e sarà soppresso nel quadro della ristrutturazione delle forze armate, necessariamente orientata alla contrazione delle strutture di tutte le armi e specialità.

Nella città di Feltre, per altro, continuerà ad essere di stanza il battaglione alpini « Feltre ».

Il Ministro: FORLANI.

DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, NICCOLAI GIUSEPPE E DAL SASSO. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere quale destino è stato riservato agli ufficiali trattenuti e per sapere se ritenga che il comportamento spesso tenuto nei confronti del citato personale si rivela pregiudizievole per l'avvenire dei singoli e tale da crearne degli spostati; e per conoscere se comunque ritenga che gli ufficiali possano essere trattenuti solo nella presunzione che essi siano veramente capaci ed in grado di superare ogni prova d'esame e quindi meritevoli di concludere la loro carriera delle forze armate ed in ogni caso, se trattenuti, non debbano mai essere allontanati se non per motivi di demerito. (4-12799)

RISPOSTA. — La legge 20 dicembre 1973, n. 824, non contempla la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di complemento che a partire dal 1975 compiono la ferma quinquennale.

È infatti previsto che tale stabilizzazione avvenga nel numero massimo fissato annualmente, per ciascuna forza armata, dalla legge di bilancio.

Il vincolo è in relazione al fatto che la legge in parola non può essere intesa come strumento atto ad assicurare la sistemazione permanente del personale vincolato alle ferme volontarie, in quanto una continua lievitazione del numero dei trattenuti in servizio, che poi attingono i gradi di ufficiale superiore, non è armonizzabile con le esigenze organiche e con gli sforzi che si fanno per addivenire ad un contenimento della spesa pubblica.

Giova per altro ricordare che agli ufficiali di complemento viene annualmente offerta la possibilità di partecipare a concorsi per la nomina in servizio permanente effettivo, che comportano una definitiva e organica sistemazione.

Comunque, il Ministero sta studiando soluzioni che concilino e armonizzino le aspirazioni degli interessati con le esigenze organiche e con la posizione degli ufficiali transitati per concorso dal complemento nei ruoli speciali e si ripromette di presentare entro un ragionevole lasso di tempo strumenti idonei ad una equilibrata definizione del problema, ispirata, anche, al criterio tante volte raccomandato di evitare inflazione dei gradi medio-alti.

Nel frattempo assicuro che non si procederà a collocamento in congedo degli ufficiali che nel corso dell'anno verranno a maturare la ferma quinquennale contratta. Coloro che fossero stati già congedati saranno richiamati.

Il Ministro: FORLANI.

DI GIESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga compatibile con le norme impartite agli uffici delle imposte dirette, circa i necessari severi accertamenti a carico dei contribuenti per la definizione del reddito imponibile, il caso del contribuente avvocato Guarino Vincenzo, nato a Marano di Napoli il 25 novembre 1913, al quale l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Giugliano in Campania ha così consentito di definire l'imponibile: per l'anno 1970, lire 1.525.000; per il 1971, lire 1.567.000; per l'anno 1972, lire 1.723.000 e per l'anno 1973, lire 1.895.000.

Il Guarino, che risiede a Marano di Napoli, esercita la professione di avvocato con uffici a Marano e a Napoli, e possiede i seguenti immobili:

1 terraneo a corso Umberto I, n. 15; 1 terraneo a via Ranucci, n. 8, 1 terraneo a via Ranucci, n. 10/12; 1 appartamento: secondo piano, scala *A*, interno 3 a via Ranucci, n. 6; 1 appartamento: secondo piano, scala *B*, interno 6, a via Ranucci, n. 6; 1 appartamento: quarto piano, scala *A*, interno 8, via Ranucci, n. 6; 1 appartamento: quarto piano, scala *B*, interno 11, via Ranucci, n. 6; 1 appartamento: quarto piano, scala *B*, interno 12, via Ranucci, n. 6; 1 appartamento: scala *C*, interno 4, via Ranucci, n. 6.

Inoltre il Guarino ha acquistato nel 1973 un appartamento ad Anacapri, alla via seconda traversa Timpone, n. 6-*A*, non ancora iscritto a catasto. (4-11912)

RISPOSTA. — La situazione reddituale definita dall'Amministrazione finanziaria nei confronti del soggetto d'imposta indicato nel documento all'esame è sostanzialmente quella riferita dall'interrogante.

Appare quindi non necessario riportare gli imponibili di complementare relativi al quinquennio 1970-74 sui quali l'imposta è stata commisurata, mentre si rivela di una qualche utilità accennare che anche agli effetti del tributo mobiliare il competente ufficio distrettuale ha definito con il contribuente le partite pendenti, mediante fissazione di imponibili, via via crescenti, che

da oltre 1 milione e 500 mila lire del 1970 superano i 2 milioni del 1973.

L'interrogante ritiene incongrue le anzidette definizioni. Ma l'Amministrazione deve osservare che esse sono derivate dall'applicazione di norme di legge.

È necessario infatti aver presente che nella circostanza in esame così come, del resto, in centinaia di migliaia di altri casi, l'ufficio ha dovuto procedere, ad istanza di parte, alla definizione degli imponibili con applicazione dei congegni automatici previsti dalle disposizioni legislative sul cosiddetto condono fiscale.

Si è dovuto, cioè applicare il metodo eccezionale di definizione del reddito secondo meccanismi che non sembra abbiano bisogno di ulteriore illustrazione, dopo l'ampia discussione in Parlamento del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, ed a seguito delle modifiche ad esso apportate con la relativa legge di conversione 19 dicembre 1973, n. 823.

Il provvedimento legislativo ha inteso sodisfare l'esigenza di assicurare il più agevole passaggio del vecchio al nuovo sistema tributario, e a tale fine ha voluto sistemare tutte le pendenze arretrate con criteri operativi automatici, per evitare agli uffici intralci ed appesantimenti ed escludendo ogni discrezionalità degli uffici stessi.

Il Ministro: VISENTINI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato che il consiglio di amministrazione dell'istituto professionale per il commercio « F. Ruggi » di Salerno ha contestato una serie di gravi addebiti in ordine all'assunzione di congiunti del preside e di altro docente, di irregolari nomine di supplenti, di vari abusi amministrativi, chiedendone la sospensione dall'incarico; se sia informato di petizioni che sarebbero state promosse tra i candidati agli esami in detto istituto in favore del preside; per sapere infine quali urgenti misure intenda prendere per l'accertamento della contestata responsabilità e per il rispetto di inderogabili princìpi di moralizzazione e di osservanza delle norme amministrative e penali nei confronti di coloro che hanno così delicate responsabilità sulla scuola. (4-10503)

RISPOSTA. — Al fine di accertare l'attendibilità dei fatti cui ha fatto riferimento l'interrogante questo Ministero ha disposto due accurate indagini, una amministrativa e l'altra contabile, effettuate nel marzo e nel giugno del 1974 per il tramite di appositi funzionari.

A seguito delle risultanze di tali indagini, si è anzitutto provveduto a formulare una serie di addebiti, da contestare al professor Amodeo, nella sua veste di preside dell'istituto professionale Ruggi di Salerno, in conformità delle disposizioni vigenti, ai fini di un eventuale procedimento disciplinare.

Intanto, si è ritenuto opportuno proporre al consiglio superiore della pubblica istruzione il trasferimento dell'interessato, per motivi di servizio, tenuto conto che obiettive esigenze di incompatibilità ambientale – dovuta al clima di tensione per i fatti che hanno dato luogo agli addebiti nonché per un insieme di malintesi, contrasti ed attriti tra il suindicato professore da una parte, ed il consiglio di amministrazione, i docenti e gli alunni dall'altra – sconsigliavano l'ulteriore permanenza dell'interessato medesimo nella sede di Salerno.

Acquisito il parere favorevole del consiglio superiore del Ministero, si è, quindi, provveduto a trasferire il preside Amodeo all'istituto professionale per il commercio di Paola (Cosenza) con effetto dal 18 agosto 1974.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

DI NARDO. — *Al Ministro della difesa.* — In proposito del trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento all'uopo premettendo:

agli ufficiali di complemento, alla scadenza della ferma, viene offerta la facoltà di raffermarsi per la durata di cinque anni. È ovvio che per costoro tale possibilità comporti, oltre che una scelta per attitudine ed inclinazione alla vita militare, un provvidenziale approdo ad una utile occupazione, all'inserimento nel mondo del lavoro. Fatalmente, ove, maturato il quinquennio, l'ufficiale trattenuto venga licenziato, egli si troverà naufragato nel dramma del disoccupato e nella difficoltà, anche cresciuta, di trovare altra sistemazione conveniente. Per tali motivi, nel 1973, venne approvata una legge che consentiva agli ufficiali di complemento trattenuti di essere assunti, scaduto il quinquennio, in servizio permanente, per un numero stabilito, di anno in anno,

dal Ministero della difesa. Opportuno fu il provvedimento per questi giovani e meno giovani che ebbero il beneficio di veder risolto il loro problema, tanto più che nel 1974 il numero disponibile di ricezione nel novero degli assunti in ruolo effettivo fu notevole e sufficiente a soddisfare tutte le domande proposte. Nel dicembre del 1974, però, sono crollate speranze ed attese, in quanto il numero dei posti disponibili è stato sensibilmente ridotto ed in una circolare ministeriale si accennava che tale contrazione era dovuta alle notorie deficienze del bilancio.

Valga a segnalare la draconiama stretta la statistica che segue: su 56 domande di ufficiali dei carabinieri solo 20 sono state accolte; su 62 domande di ufficiali di fanteria soltanto 15; su sette domande di ufficiali di amministrazione solamente una. Dunque, per politica di lesina congiunturale, si è ritenuto di sacrificare e le esigenze dei quali e il proposito di contribuire alla soluzione del problema della disoccupazione. Ma sul seguito del comportamento paradossale e contraddittorio del Ministero in indirizzo si motiva la ragione dell'interrogazione.

Si domanda, quindi, come spieghi e giustifichi il ministro il fatto che, mentre per la imperativa resa alla deficienza di bilancio ha ridotto il numero disponibile di posti per trasferire in servizio effettivo gli ufficiali di complemento raffermati, allo scadere del quinquennio abbia contemporaneamente bandito e bandisca concorsi per nuovi trattenimenti in servizio di ufficiali di complemento a termine della prima prestazione. Per creare altre lusinghe, per aprire altre crisi? Per rispetto delle esigenze di bilancio, non sarebbe stato meno contraddittorio e più assennato secondare le attese degli aspiranti, dopo il quinquennio, alla conversione in servizio effettivo anziché immettere nella prosecuzione della ferma altri candidati al disinganno? E ciò a somiglianza di quanto avviene in altre amministrazioni dello Stato, quale quella della pubblica istruzione. (4-12266)

RISPOSTA. — La legge 20 dicembre 1973, n. 824, non contempla la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di complemento che a partire dal 1975 compiono la ferma quinquennale.

È, infatti, previsto che tale stabilizzazione avvenga nel numero massimo fissato annualmente, per ciascuna forza armata, dalla legge di bilancio.

Il vincolo è in relazione al fatto che la legge in parola non può essere intesa come strumento atto ad assicurare la sistemazione permanente del personale vincolato alle ferme volontarie, in quanto una continua lievitazione del numero dei trattenuti in servizio, che poi attingono i gradi di ufficiale superiore, non è armonizzabile con le esigenze organiche e con gli sforzi che si fanno per addivenire ad un contenimento della spesa pubblica.

Giova per altro ricordare che agli ufficiali di complemento viene annualmente offerta la possibilità di partecipare a concorsi per la nomina in servizio permanente effettivo, che comportano una definitiva e organica sistemazione.

Comunque, la Difesa sta studiando soluzioni che concilino e armonizzino le aspirazioni degli interessati con le esigenze organiche e con la posizione degli ufficiali transitati per concorso dal complemento nei ruoli speciali e si ripromette di presentare, entro un ragionevole lasso di tempo, strumenti idonei ad una equilibrata definizione del problema, ispirata, anche, al criterio tante volte raccomandato di evitare inflazione dei gradi medio-alti.

Nel frattempo assicuro che non si procederà a collocamento in congedo degli ufficiali che nel corso dell'anno verranno a maturare la ferma quinquennale contratta. Coloro che fossero già stati congedati saranno richiamati.

Il Ministro: FORLANI.

GEROLIMETTO. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se ritenga opportuno richiedere al Consiglio di Stato la esatta interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1974, n. 261.

Sta di fatot che il personale appartenente alle varie amministrazioni dello Stato, non essendo in grado di conoscere la propria posizione in graduatoria, si vide ovviamente costretto ai fini cautelativi a presentare istanza di esodo nel termine perentorio di giorni 30 (trenta) stabilito dall'articolo 1, comma secondo.

Non sono pochi gli interessati che venuti ora a conoscenza degli elenchi elaborati dai competenti organi ministeriali, hanno visto, inaspettatamente, anticipata o posticipata la

data del proprio collocamento a riposo. Per-amministrazioni istanza di rinuncia ai betanto, essi hanno inoltrato alle rispettive nefici previsti dalla legge n. 336 del 1970.

I responsabili ministeriali hanno, per le vie brevi, espresso parere negativo all'accoglimento delle istanze di revoca.

L'interrogante considera indispensabile ed urgente ottenere, in materia, l'autorevole parere del supremo organo giurisdizionale, per cui venga adottata una linea di condotta univoca e giuridicamente ineccepibile, al fine di ovviare favoreggiamenti e conseguenti ricorsi amministrativi. (4-13287)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dagli interroganti ha formato oggetto di un ampio dibattito parlamentare svoltosi sia in sede di Commissione che in Assemblea, durante il quale sono state ampiamente illustrate le varie e fondate motivazioni che hanno condotto il legislatore da un lato ad escludere che l'interessato potesse scegliere il momento del suo collocamento a riposo o soltanto indicare una preferenza in tal senso e, dall'altro, a rendere inevocabile la domanda di collocamento a riposo.

Tali motivazioni, rappresentate essenzialmente dalla necessità di graduare nel tempo l'esodo dei dipendenti e di consentire alle amministrazioni di programmare l'esodo stesso e di organizzare conseguentemente i propri uffici, vanno dunque ricercate nelle superiori esigenze di pubblico interesse, e che, proprio per questo, non hanno potuto non prescindere da qualsiasi valutazione dell'interesse del singolo.

Sulla scorta di tali considerazioni, che si deducono agevolmente dalla relazione governativa e dai lavori parlamentari, è assolutamente da escludere, anche in via ipotetica, un'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 261 del 1974 diversa da quella comunemente accolta, anche e soprattutto perché vi osterebbe, e senza alcuna possibilità di argomentazioni *a contrario*, la precisa ed inequivoca formulazione dell'articolo 1, comma primo, della legge di conversione 14 agosto 1974, n. 355. Tale articolo, infatti, dopo aver fissato in 60 giorni dalla pubblicazione della legge stessa il termine per la presentazione delle domande dirette ad ottenere i benefici combattentistici, stabilisce in modo esplicito che, scaduto tale termine, la domanda è irrevocabile.

È per tali ragioni che non si è ritenuto e non si ritiene di dover richiedere sulla questione il parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro: COSSIGA.

GIOMO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere di fronte al minacciato sciopero della magistratura militare.

È noto che la magistratura militare gode di una posizione giuridica particolarmente incompatibile, secondo la legge vigente, con la posizione della magistratura ordinaria. (4-12345)

RISPOSTA. — La decisione del consiglio direttivo dell'Associazione magistrati militari di attuare, in concomitanza con analoga delibera dell'Associazione nazionale magistrati, l'astensione dall'esercizio delle funzioni giudiziarie nei giorni 5 e 6 febbraio del 1975, fu appresa con vivo rammarico.

Nel prendere atto che successivamente lo stesso direttivo aveva invitato i magistrati militari a partecipare alle udienze già fissate, il ministro della difesa aveva pubblicamente manifestato il convincimento che qualsiasi forma di partecipazione allo sciopero sarebbe stato, comunque, in contrasto con la particolare natura e con la delicatezza delle funzioni che la giustizia militare è chiamata ad assolvere nell'interesse delle forze armate.

Lo sciopero è stato purtroppo egualmente attuato, sia pure parzialmente e cioè da poco più della metà dei magistrati militari.

Sono state tenute udienze nei tribunali militari di Torino, Padova e Bari.

Il ministro della difesa, mentre esprime il più vivo rincrescimento per questa forma di protesta, ed auspica fermamente che non abbiano a ripetersi episodi del genere, deve d'altra parte precisare che i magistrati militari non hanno lo stato giuridico di ufficiali in servizio permanente effettivo, essendo invece inseriti nel ruolo del personale civile del Ministero della difesa. Ciò in virtù degli articoli 7 e 5 del regio decreto 19 ottobre 1923, n. 2316, i quali stabiliscono la cessazione dello *status* di ufficiale in servizio attivo, che per i magistrati militari era stato previsto dall'articolo 33, del decreto luogotenenziale 3 giugno 1918, n. 2, e la adozione, nel servizio di udienza, della toga e del tocco.

L'istituzione del corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare, avvenuta con decreto-legge 28 novembre 1935, n. 2397, non ha modificato tale stato giuridico, disponendo l'articolo 30 dello stesso decreto che: l'amministrazione della giustizia militare conserva carattere di servizio civilmente ordinato, continuando lo stato e il trattamento del relativo personale ad essere regolato dalle disposizioni del decreto 10 ottobre 1923, n. 2318.

Si aggiunge che l'uso dell'uniforme militare in udienza, stabilito con decreto 9 giugno 1936 del ministro della guerra, a seguito di esplicito voto espresso dalla Commissione difesa del Senato il 12 maggio 1971, è stato abolito con decreto del ministro per la difesa in data 12 settembre 1974, che ha ripristinato l'uso della toga, la quale in effetti dai magistrati militari attualmente viene portata, in udienza, sull'abito civile.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

GIOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso:

che diversi ufficiali dell'aeronautica militare, pur essendo stati giudicati idonei, alla scadenza della ferma quinquennale secondo la legge n. 371 del 28 marzo 1968 dovrebbero essere collocati in congedo anziché beneficiare della legge n. 824 del 20 dicembre 1973 per la stabilizzazione degli ufficiali di complemento in quanto non sono rientrati nella aliquota di ufficiali da trattenere in servizio;

che l'aeronautica militare continua a bandire concorsi per ufficiali dei vari ruoli per complessivi centinaia di posti –;

se ritenga di mantenere in servizio degli ufficiali in questione dal momento che detto personale ha carico di famiglia e nella particolare situazione del paese risulta problematica la ricerca di qualsiasi altra occupazione;

se ritenga inoltre il ministro di risolvere la questione dal punto di vista tecnico tramite uno slittamento dei reclutamenti AUC e concorsi per ferma quinquennale o quanto meno con delle opportune riduzioni di posti messi in concorso.

(4-12501)

RISPOSTA. — La legge 20 dicembre 1973, n. 824, non contempla la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di complemento che a partire dal 1975 compiono la ferma quinquennale.

È infatti previsto che tale stabilizzazione avvenga nel numero massimo fissato annualmente, per ciascuna forza armata, dalla legge di bilancio.

Il vincolo è in relazione al fatto che la legge in parola non può essere intesa come strumento atto ad assicurare la sistemazione permanente del personale vincolato alle ferme volontarie, in quanto una continua lievitazione del numero dei trattenuti in servizio, che poi attingono i gradi di ufficiale superiore, non è armonizzabile con le esigenze organiche e con gli sforzi che si fanno per addivenire ad un contenimento della spesa pubblica.

Giova per altro ricordare che agli ufficiali di complemento viene annualmente offerta la possibilità di partecipare a concorsi per la nomina in servizio permanente effettivo, che comportano una definitiva e organica sistemazione.

Comunque, la Difesa sta studiando soluzioni che concilino e armonizzino le aspirazioni degli interessati con le esigenze organiche e con la posizione degli ufficiali transitati per concorso dal complemento nei ruoli speciali e si ripromette di presentare entro un ragionevole lasso di tempo strumenti idonei ad una equilibrata definizione del problema, ispirata, anche, al criterio tante volte raccomandato di evitare inflazione dei gradi medio-alti.

Nel frattempo assicuro che non si procederà a collocamenti in congedo degli ufficiali che nel corso dell'anno verranno a maturare la ferma quinquennale contratta. Coloro che fossero stati già congedati saranno richiamati.

Il Ministro: FORLANI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato sui provvedimenti che si intendono promuovere per assicurare il posto di lavoro ai dipendenti italiani eventualmente licenziati dagli organismi militari della Comunità atlantica operanti sul territorio nazionale. In particolare, sapere se si ritenga disporre che, nei limiti dei contingenti numerici in servizio alla data del 30 giugno 1969, venga assicurata la utilizzazione da parte della pubblica amministrazione italiana del personale dipendente dai predetti organismi, anche se assunti dopo il 1° luglio 1968.

Si tratta cioè di estendere il beneficio riconosciuto con legge n. 98 del 1971 anche ai lavoratori assunti dopo i provvedimenti di ristrutturazione allora adottati, in sostituzione del personale collocato a riposo, dimissionario o deceduto.

La richiesta assume carattere di estrema urgenza non solo in previsione di imminenti ulteriori ridimensionamenti preannunciati dai comandi militari alleati, ma anche in considerazione del provvedimento di licenziamento già predisposto dalla NATO di Bagnoli (Napoli) - ASFE -, in base al quale tre degli otto lavoratori interessati potranno perdere il posto di lavoro, in quanto non hanno maturato l'anzianità di servizio prescritta. (4-13350)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato corso agli adempimenti previsti dal terzo comma dell'articolo 2 della legge 9 marzo 1971, n. 98, assegnando alle amministrazioni centrali - che ne avevano fatta richiesta - i dipendenti per i quali la Commissione, prevista dall'articolo 2 della legge stessa, ha deliberato l'inquadramento.

La sistemazione del personale in questione è stata attuata entro i limiti indicati dalla citata legge n. 98, tenendosi - in particolare - presente che, in virtù di tale normativa, possono ottenere l'inquadramento nelle categorie non di ruolo (impiegatizie o salariali), nonché la conseguente assegnazione a singole amministrazioni, esclusivamente coloro che, alla data del 30 giugno 1969, prestavano servizio, da almeno un anno, alle dipendenze di organismi militari alleati, operanti sul territorio nazionale, nell'ambito della Comunità atlantica.

Poiché l'inquadramento predetto non può essere effettuato oltre i casi previsti dall'articolo 1 della cennata legge n. 98, la questione prospettata dall'interrogante potrebbe trovare soluzione solo in via legislativa.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato che presso la casa di cura e custodia del manicomio giudiziario di Aversa (Caserta) sono ricoverate decine e decine di persone completamente guarite e mentalmente sane, come da accertamenti e dichiarazioni della locale direzione sanitaria, persone che non vengono dimesse (con grave danno per gli interessati e per l'erario dello Stato) soltanto perché il giudice di sorveglianza, dottor Vincenzo La Spada, troppo impegnato nella sua attività di magistrato presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), non svolge con la necessaria solerzia e con la richiesta presenza il suo compito; per conoscere se ritenga promuovere le necessarie iniziative perché il manicomio giudiziario di Aversa abbia un giudice di sorveglianza che possa essere veramente tale, nel senso letterale della parola, ed a tempo pieno, così come è giusto pretendere per un istituto con oltre 800 ricoverati, nel quale da tempo avvengono fatti oggi all'onore della cronaca; se ritenga, anche sulla base di quanto affermato dallo stesso dottor La Spada nella conferenza del 18 gennaio 1975, promuovere azione disciplinare presso il Consiglio superiore della magistratura, perché egli è venuto meno ai suoi doveri di ufficio.

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti da questo Ministero, in merito al contenuto della interrogazione, anche a mezzo della Presidenza della corte d'appello di Napoli, è risultato quanto appresso.

Non risponde al vero che nel manicomio giudiziario di Aversa vi sarebbero numerosi internati riconosciuti perfettamente guariti dalla direzione sanitaria e non restituiti alla vita libera per il mancato sollecito espletamento degli adempimenti da parte del giudice di sorveglianza, dottor Vincenzo La Spada. È vero, invece, che il predetto giudice è solito curare gli adempimenti di tale suo ufficio con la massima solerzia e diligenza, grazie anche alla sua costante presenza in Santa Maria Capua Vetere - luogo di sua residenza - che dista pochi chilometri da Aversa, nel cui nosocomio egli si reca una volta la settimana e quante volte nella stessa settimana si renda necessario.

Il giudice La Spada è magistrato serio, preparato e laborioso e anche per la sua giovane età e per l'entusiasmo che lo anima, non trascura affatto i doveri del suo ufficio di giudice di sorveglianza: doveri che egli riesce perfettamente a conciliare con l'altra attività di giudice *a latere* della locale corte di assise.

Per quanto attiene alle dichiarazioni che sarebbero state fatte in una conferenza stampa dal giudice La Spada, è da precisare

che egli ne fu regolarmente autorizzato dal presidente capo del tribunale, precisamente allo scopo di smentire alcune informazioni allarmanti comparse sulla stampa, come quella, ad esempio, che le mura del nosocomio fossero munite alla sommità di fili di ferro attraversati da corrente elettrica per impedire evasioni, notizie che ovviamente avevano suscitato vive apprensioni nell'animo delle famiglie degli internati (circa 800).

Ciò premesso, questo Ministero non ritiene di dover formulare alcuna richiesta nei confronti del dottor La Spada, nei sensi suggeriti nell'ultima parte della interrogazione, a norma degli articoli 14 n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195 e 54 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916.

Il Ministro: ORONZO REALE

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda segnalare al Consiglio superiore della magistratura il comportamento del presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) che, nonostante la richiesta avanzata sin dal 16 giugno 1974 dalla procura della Repubblica nei confronti del signor Ovidio Gianfrancesco ed altri quattro, imputati per interesse privato in atti di ufficio nella loro qualità di sindaco ed assessore democristiano del comune di Baia e Latina (Caserta), non ha ancora provveduto, dopo ben 7 mesi, ad emettere il decreto di citazione per il dibattimento, impedendo non solo che gli imputati siano giudicati ma anche che l'autorità prefettizia possa intervenire per la doverosa sospensione dalle funzioni pubbliche che gli imputati rivestono.

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute, in merito al contenuto della interrogazione, dal presidente della corte d'appello di Napoli, risulta quanto appresso.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con richiesta del 18 giugno 1974, chiedeva la citazione a giudizio del tribunale di Santa Maria Capua Vetere di Ovidio Gianfrancesco ed altri quattro, imputati di concorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio, a norma degli articoli 110, 112 n. 1, 324 del codice penale ed il Gianfrancesco, sindaco di Baia e Latina, anche del deiltto di cui all'articolo 328 stesso codice e omissione di atti di ufficio.

Il presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, pervenuta la suindicata richiesta in cancelleria, in data 24 giugno 1974, assegnava il processo alla prima sezione penale per la sua trattazione. Il presidente delle prima sezione penale, a sua volta, ordinava la citazione degli imputati sopraindicati per la udienza del 2 aprile 1975.

Secondo le ulteriori notizie del presidente della corte d'appello, all'epoca in cui il suindicato processo era pervenuto in cancelleria, la prima sezione penale registrava un carico di 874 procedimenti pendenti per il giudizio e, precisamente, 357 del 1974, 323 del 1973, 95 del 1972 e gli altri in data antecedente. Un carico di lavoro simile registravano le altre due sezioni penali.

Il processo di cui trattasi non poteva quindi essere immediatamente fissato perché non rivestiva carattere di particolare urgenza, trattandosi di processo con imputati non detenuti e relativo a fatti-reato di non eccessiva gravità e di epoca recente, rispetto a quella di tutti gli altri procedimenti pendenti alla data del 24 giugno 1974.

È stato anche sottolineato che la prima sezione penale non aveva tenuto udienze nel periodo feriale, dal 15 luglio al 13 settembre 1974 e che la stessa sezione, a seguito dell'entrata in vigore della legge 14 ottobre 1974 n. 497 (Nuove norme in materia di criminalità), è stata chiamata anche a trattare gravi processi già di competenza della corte d'assise.

Considerate le prospettate circostanze questo Ministero non ritiene di dover adottare provvedimenti nell'ambito di sua competenza.

Il Ministro: REALE.

LOSPINOSO SEVERINI, GIANNINI, PISICCHIO, LAPENTA, GARGANI, BIANCO, TANTALO, SCUTARI, FOSCARINI, CATALDO, SANZA, LAFORGIA, PISTILLO, RUSSO VINCENZO, SEFANELLI, GRAMEGNA, DE MEO, DE LEONARDIS, CAVALIERE, ANGELINI, SALVATORI, VETRANO, LATTANZIO, ZURLO, SALVATORE, DI VAGNO E LENOCI. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere – premesso che l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia va con-

siderato uno strumento valido ed utile essendo preposto, fin dal 1947, alla ricerca, alla raccolta ed all'utilizzazione dell'acqua per usi plurimi (agricolo, industriale e civile) ed avendo realizzato e programmato importanti opere irrigue, alcune delle quali in corso di attuazione, nelle tre regioni interessate; che, pertanto, il predetto ente non andrebbe soppresso, ma va invece inserito nell'elenco degli enti ritenuti necessari ai fini dello sviluppo economico mediante una sua adeguata ristrutturazione, nel quadro delle nuove realtà regionali e mantenendone il carattere interregionale, per collegarlo concretamente alle regioni Puglia, Basilicata e Campania per l'attuazione della politica di sviluppo impostata dalle regioni stesse; che è necessario effettuare obiettivi accertamenti onde fornire alla Commissione prevista dalla legge sul riordinamento degli enti pubblici validi elementi di giudizio – se ritengano di doversi impegnare a compiere, in via prioritaria, nel più breve tempo possibile, le necessarie indagini perché, accertata l'utilità dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia, si proceda alla sua ristrutturazione. (4-12896)

RISPOSTA. — Il problema del riordinamento degli enti pubblici è stato recentemente risolto con la legge 20 marzo 1975, n. 70, che detta precise disposizioni in materia.

Pertanto, la situazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia sarà esaminata dal Governo nell'ambito dei poteri ad esso conferiti dalla legge suddetta, entro i termini e secondo i criteri indicati dall'articolo 3 della medesima.

Il Ministro: COSSIGA.

LURASCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere –:

1) premesso che la strada statale n. 340 del Lario occidentale (Como), denominata « Regina », comprende il tratto Como-Menaggio-Ponte del Passo (chilometri 63) e il tratto Menaggio-Polezza-confine italo-svizzero di Oria Valsolda (chilometri 30) e ad essa è assegnata la duplice funzione di collegamento locale tra i centri della sponda lariano-occidentale e delle valli afferenti sino al confine svizzero, nonché il collegamento internazionale tra la pianura padana e il Centro Europa, attraverso la Svizzera e mediante i passi del Gottardo, dello Spluga, della Maloja e dello Stelvio;

2) ricordato che la strada statale numero 340 non è in grado di assolvere nessuna di queste due funzioni per le sue attuali condizioni di drammatica insufficienza e di anacronistica inadeguatezza al traffico intenso di anche 15-20 mila passeggeri giornalieri, che provocano all'intero comprensorio interessato la paralisi delle attività economiche, la mancanza di concrete prospettive di sviluppo, la fuga della manodopera e dei già scarsi insediamenti industriali, lo scoraggiamento delle correnti turistiche, lo spopolamento delle valli e della montagna, l'aumento della disoccupazione;

3) richiamata la lettera 24 giugno 1968 dell'allora ministro dei lavori pubblici al presidente della camera di commercio di Como, nella quale veniva ammesso che per la sistemazione della strada statale n. 340 nel tratto confine italo-svizzero di Oria Valsolda-Menaggio erano necessarie opere di allargamento e di rettifica del tracciato, nonché varianti in galleria, per un totale complessivo di lire 4 miliardi e mezzo e che dette opere avrebbero formato « oggetto di apposita previsione nei prossimi programmi » dell'ANAS;

4) confermato che anche nel tratto Como-Menaggio-Ponte del Passo è quanto mai urgente provvedere a lavori di miglioramento e ammodernamento della sede attuale, nonché alla costruzione di alcune varianti per un totale complessivo di oltre 13 miliardi e che la camera di commercio di Como, con encomiabile lungimiranza, da tempo sta predisponendo, per conto della ANAS, delle progettazioni, relative appunto agli interventi di cui sopra – quali provvedimenti intenda prendere per mantenere fede agli impegni più volte assunti dal suo Ministero per la ristrutturazione totale della importantissima arteria, ed in modo particolare, per la sistemazione radicale del tronco Menaggio-Portezza-confine italo-svizzero di Oria Valsolda, interessato pure dal flusso sempre crescente di lavoratori frontalieri e di turisti internazionali che ha portato anche alla necessità di mantenere aperto ininterrottamente il valico doganale. (4-04866)

RISPOSTA. — La strada statale n. 340 denominata « Regina » avente un'estesa di chilometri 52,577, assolve ad una funzione

preminente tra i centri della sponda lariano-occidentale e delle valli afferenti fino al confine svizzero, interessando, altresì, il collegamento interregionale tra la pianura padana e il centro Europa.

Essa presenta i seguenti capisaldi d'itinerario:

innesto con la strada statale n. 35 a Como-Menaggio-Porlezza-confine svizzero di Oria Valsolda e della strada statale n. 340 dir (Menaggio-Dongo-Grevedona-innesto con la strada statale n. 36 a Piantedo) della estesa di chilometri 29+258.

Viene in particolar modo sollecitato il miglioramento del tracciato mediante ammodernamenti saltuari in sede e costruzione di varianti da eseguire sulla base di progetti che vengono man mano predisposti a cura della camera di commercio di Como.

Al riguardo occorre precisare che una radicale sistemazione dell'arteria si presenta di difficile realizzazione in quanto la situazione geo-morfologica locale, la presenza di insediamenti ed i vincoli paesaggistici esistenti per la adiacenza del lago di Como condizionano e limitano la possibilità di interventi in sede o in variante, mentre la realizzazione di gallerie comporta spese molto ingenti anche per la conseguente necessità di numerose strade di collegamento ai centri abitati.

In questi ultimi anni sono stati eseguiti o sono in corso vari interventi sistemativi, altri di recente progettazione sono in attesa di finanziamento ed altri ancora sono in via di progettazione.

Sono stati di recente iniziati i lavori di ammodernamento della strada statale n. 340 del tratto da Gaeta di Nobbiallo a Perronico (progressive al chilometro 3+100 + chilometro 8+200) per l'importo di lire 2.885.500.000 e sono stati eseguiti ed in corso altri interventi per altri 500 milioni circa.

Il consiglio di amministrazione dello ANAS recentemente ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto esecutivo relativo dei lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 340, esterna all'abitato di Cernobio, dell'importo di lire 2.598 milioni. Il comitato tecnico amministrativo del compartimento della viabilità per la Lombardia si è espresso favorevolmente per l'approvazione del progetto relativo alla sistemazione del tratto stradale compreso tra Menaggio e Croce per l'importo di lire 140 milioni.

È in corso di elaborazione, a cura della camera di commercio di Como, il progetto relativo ai lavori di ammodernamento del tratto compreso tra Porlezza ed il confine di Stato ad Oria, comportanti una spesa presunta di circa 4 miliardi di lire.

Le attuali esigue disponibilità di bilancio della azienda non consentono di provvedere in tempi brevi al finanziamento delle opere; si assicura comunque che le stesse saranno tenute in debito conto compatibilmente con le disponibilità finanziarie dello ANAS.

Il Ministro: BUCALOSSI.

MARCHETTI. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere se intendano rassicurare con urgenza i lavoratori frontalieri sull'inesistenza dell'obbligo di denuncia dei redditi per le persone fisiche conseguiti con il lavoro all'estero, confermando la nota del Ministero delle finanze, direzione generale per la finanza locale, del 9 giugno 1969, n. 8-252, nella quale, in risposta al quesito « se l'esenzione dell'imposta di consumo... nella costruzione di case... a favore degli emigrati... sia o meno applicabile nei confronti dei cosiddetti frontalieri, ossia di quei lavoratori che ogni giorno si recano a lavorare presso uno degli Stati esteri confinanti, in particolare in Svizzera, rientrando tutte le sere in Italia », era esplicitamente riconosciuto e affermato che il Ministero delle finanze « Ritiene, su conforme parere del Ministero degli affari esteri, che il quesito debba trovare soluzione affermativa, nella considerazione che ciò che qualifica il lavoratore come emigragte è il fatto di svolgere la propria attività fuori del territorio nazionale, a nulla potendo influire in contrario la circostanza che il lavoratore stesso non vi risieda ». (4-13187)

RISPOSTA. — È stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri il disegno di legge con il quale viene data esecuzione all'accordo concluso a Roma il 3 ottobre 1974 tra l'Italia e la Svizzera. La convenzione, com'è noto, disciplina il trattamento fiscale dei redditi prodotti dai lavoratori frontalieri in territorio elvetico, e prevede inoltre una determinata compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine, dei cui servizi pubblici e sociali gli anzidetti frontalieri traggono beneficio.

Intanto l'Amministrazione finanziaria, nel proposito di evitare il formarsi di una si-

tuazione di inutile disagio nei confronti dei destinatari delle norme approvate con l'anzidetta convenzione, si è orientata verso la soluzione meglio rispondente alla cennata esigenza.

Ha cioè disposto, mediante istruzioni già impartite ai dipendenti uffici, che agli effetti della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1974 vanno considerati non imponibili in Italia i redditi di lavoro dipendente conseguiti in Svizzera dai nostri frontalieri.

Resta ovviamente fermo per la categoria in questione l'obbligo di presentare la dichiarazione ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e della ILOR, relativamente agli altri redditi prodotti in Italia.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MASCIADRI, TOCCO, FORTUNA, FERRARI E FELISETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere perché i problemi alimentari dei consumatori non vengano trattati adeguatamente dalla radio e dalla televisione come avviene in altri paesi. Alla radio si trasmette una rubrica dal titolo *Prima di spendere* che tocca qualche volta solo casualmente i problemi alimentari. Alla televisione, dal 1972 si trasmettono solo servizi sporadici. Gli interroganti vogliono sapere anche se risponda a verità che è in preparazione una trasmissione (*Passaggio obbligato*) la quale farebbe capo allo stesso curatore della precedente *Io compro, tu compri*, sospesa per motivi di opportunità e se in Italia non vi siano giornalisti esperti in problemi agricolo-alimentari la cui competenza permetta alla RAI-TV di fare servizi più completi che interessino una più vasta gamma di telespettatori. (4-12956)

RISPOSTA. — I problemi alimentari dei consumatori hanno sempre trovato adeguato spazio sia nelle rubriche radiofoniche sia in quelle televisive già messe in onda ed ancora in corso.

In esse l'attenzione è stata soffermata anche sulle questioni di maggiore attualità, riguardanti, ad esempio, la dinamica dei prezzi o la qualità dei prodotti messi in vendita, aspetti sui quali, attraverso indagini, sondaggi di opinioni ed interviste di esperti, si vogliono offrire ai consumatori utili dati ed informazioni.

Le rubriche radiofoniche che in particolare hanno trattato problemi alimentari sono: *Prima di spendere*, *Dalla vostra parte* e *Chiamate Roma 3131*.

Per quanto riguarda i programmi televisivi, nei mesi di ottobre e novembre 1974 è stata trasmessa l'inchiesta in cinque puntate *Pane al pane*, in cui si è cercato, attraverso una analisi della situazione agricola ed industriale italiana, di proporre agli ascoltatori alcuni modelli di educazione alimentare.

Di recente è ripresa inoltre, con una nuova serie, la popolare trasmissione di gastronomia *A tavola alle 7* che in forma scherzosa propone nuovi suggerimenti per una diversa alimentazione.

Infine, è iniziata una nuova rubrica a cadenza settimanale *Passaggio obbligato*, che intende illustrare le leggi economiche ed i meccanismi monetari e di mercato che incidono sulla formazione dei prezzi, con informazioni aggiornate e precise a tutti i consumatori.

Per quanto concerne il curatore di detta trasmissione, si informa che è lo stesso giornalista che si è occupato in passato della rubrica *Io compro, tu compri*, nonché di molti altri servizi di successo ed è professionista di provata competenza nella materia che riguarda i problemi alimentari.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

MATTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto la RAI-Radiotelevisione italiana a rinviare *sine die* la realizzazione del progetto relativo alla costruzione della nuova sede regionale RAI di Palermo, sede nella quale erano e sono previsti non soltanto la direzione e gli uffici ma gli impianti, tutti di notevole importanza ed entità, compresi taluni auditori.

Tali motivi si appalesano ancor più incomprensibili in considerazione che: *a*) le somme occorrenti per la realizzazione delle opere erano state di già stanziate; *b*) l'amministrazione comunale vivamente sollecitata ad approvare il relativo progetto edilizio lo aveva, valutata l'importanza della proposta attrezzatura sia per la città di Palermo sia per la regione tutta, approvato in soli sei giorni, autorizzandone la costruzione; *c*) la RAI, dopo pochi giorni, aveva

proceduto all'aggiudicazione, mediante gara d'appalto, dei primi gruppi di opere da eseguire, stipulando il relativo contratto.

Dopo pochi giorni però i lavori venivano interrotti e successivamente anche la grossa tabella installata con la dicitura « RAI-RTI costruzione della nuova sede regionale » veniva tolta.

Per conoscere inoltre se risulti a vero che, con una procedura del tutto senza precedenti, si sia ritenuto di stornare i fondi per un'opera già programmata e parzialmente appaltata, dirottandoli per delle realizzazioni del nord d'Italia, e, nell'ipotesi in cui ciò risultasse vero, quali provvedimenti intenda adottare.

Nell'ipotesi in cui tale improvvisa modificazione di programma, infine, fosse stata determinata da altre occulte motivazioni, l'interrogante chiede di conoscerle, chiedendo di conoscere altresì le concrete possibilità di realizzazione dell'opera. (4-12557)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata in merito, ha fatto conoscere che l'iniziativa per la costruzione di una nuova sede in Palermo rientrava in un progetto di massima di investimenti patrimoniali le cui fasi di realizzazione venivano sviluppate in periodi successivi, sulla base di decisioni di volta in volta deliberate dai competenti organi aziendali, tenuto conto della situazione e delle prospettive sociali, tecniche, economiche e finanziarie. Ovviamente, anche gli impegni di spesa erano deliberati di volta in volta, nelle varie fasi, non esistendo alcun pre-finanziamento specifico.

Pertanto, in una prima fase operativa, furono appaltati i lavori di sterro e di costruzione dei muri di sostegno perimetrali, nella presunzione che gli stessi sarebbero stati, in ogni caso, necessari per qualsiasi soluzione edificatoria futura.

La citata concessionaria, inoltre, ha fatto presente che effettivamente, a suo tempo, all'amministrazione comunale di Palermo fu richiesta l'approvazione di un piano edilizio di massima. Detto piano non poté però divenire esecutivo in relazione alla necessità di aggiornare i criteri costruttivi, per tenere conto delle tecnologie più avanzate in fatto di ripresa e di trasmissione.

Infine, quanto ai motivi che hanno portato al prolungamento dei termini di realizzazione dell'iniziativa, va considerato il fatto che, essendo ormai prossima la scadenza della convenzione con lo Stato (15 dicembre 1972) la RAI non ritenne di assumere consistenti impegni economici e finanziari che, comunque, sarebbero andati oltre i termini della convenzione stessa, in un momento in cui cominciavano a delinearsi non poche difficoltà economiche.

In proposito si precisa che, nel periodo indicato, non è stata intrapresa alcuna altra iniziativa del genere, nel paese.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

MIOTTI CARLI AMALIA E LINDNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che, servendosi di un'impalcatura per lavori di restauro, ignoti malviventi sono penetrati, la notte del 6 febbraio 1975, nella galleria nazionale di Urbino, asportando due dipinti di Pier della Francesca e uno di Raffaello, certamente a scopo di ricatto, dato che per il loro inestimabile valore storico-artistico le opere trafugate non hanno mercato – quali provvedimenti il Governo intenda prendere per una migliore difesa del patrimonio d'arte e per il recupero delle opere asportate, senza cedere ad eventuali ricatti che aprirebbero la via al moltiplicarsi di furti di altre opere (nei musei, nelle gallerie, nelle chiese), così come è avvenuto per i sequestri di persona.

Gli interroganti ritengono che, per quanto dolorosa possa essere l'eventuale perdita di capolavori artistici, questo non è mai comparabile con la perdita di una vita umana, e che un atteggiamento di fermezza del Governo sia oggi e in prospettiva più efficace misura che il cedimento a richieste di spregevoli ricattatori. (4-12470)

RISPOSTA. — Il furto di opere d'arte nel museo di Urbino ha provocato sgomento e dolore in tutto il paese ed ha costituito una sorta di campanello di allarme per una situazione che trova le sue radici in lunghi anni di disattenzione politica che a sua volta si è tradotta in carenza di uomini e mezzi.

Per quanto riguarda la sovraintendenza alle gallerie delle Marche in Urbino, per amministrare le quattro province della regione, i due musei statali (galleria nazionale delle Marche e Rocca demaniale di Gradara) e un complesso monumentale a conduzione mista (Santa Casa di Loreto), la sovrintendenza dispone solo di due ele-

menti della carriera direttiva, quattro operai e 43 elementi della carriera ausiliaria. Mancano del tutto le infrastrutture e le numerose limitazioni di fondi in bilancio sono ben note.

Per il museo di Urbino il servizio di guardia notturna in palazzo ducale era esercitato da due custodi per notte che montavano alle ore 20 e smontavano alle ore 8, effettuando almeno sei turni di vigilanza in tutti i locali del palazzo affidati alla sovrintendenza (*in primis*, naturalmente, la galleria) in ore e secondo percorsi diversi ogni notte, comunicati alle stesse guardie notturne, in busta chiusa, dal capo servizio al momento in cui esse iniziavano il lavoro. Il giro nelle sale del palazzo avveniva o alla luce di lampade a pile che, se hanno il vantaggio di essere difficilmente visibili dall'esterno illuminano però gli ambienti in modo incompleto, o accendendo l'impianto d'illuminazione delle sale, ciò che però consente dall'esterno di seguire i turni di vigilanza e i percorsi. La richiesta di dotare la galleria di un impianto di allarme antifurto, avanzata al Ministero della pubblica istruzione fin dal 1969 e più volte in seguito sollecitata, non ha potuto finora trovare attuazione.

Inoltre, una intera ala del palazzo sfugge al controllo della sovrintendenza e precisamente quella dove ha sede l'istituto statale d'arte che di notte è del tutto incustodita.

Questo poiché non è affatto pacifico che gli ignoti malviventi siano penetrati da un'impalcatura eretta per restauri al palazzo ducale: gli organi inquirenti sono invece tutt'altro che sicuri che tale sia stata la via di penetrazione, essendo tale impalcatura facilmente controllabile dalla strada ed essendo il trafugamento avvenuto in un'ora in cui la strada stessa era frequentata.

Circa le misure che si stanno adottando al fine di recuperare i tre preziosi dipinti, si può solo dire che la compagnia dei carabinieri, il commissario di pubblica sicurezza, la tenenza della guardia di finanza di Urbino nonché la Criminalpol di Bologna e il nucleo carabinieri tutela patrimonio artistico di Roma stanno attivamente svolgendo indagini dirette dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Gaetano Savoldelli Pedrocchi.

Il ministro per i beni culturali e ambientali non può né deve interferire, in omaggio al noto principio costituzionale della divisione dei poteri, nelle iniziative ed attività della legge riservate alla esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Ciò non toglie che il ministro sia particolarmente interessato a conoscere la meccanica del grave furto e ciò non tanto per stabilire responsabilità, ove ne fossero, quanto per fissare una più moderna e valida strategia di tutela. Se è vero che il museo a cui fanno riferimento gli interroganti si trova in un palazzo-castello, è anche vero che non vi sono fortezze che non siano imprendibili se attaccate con particolare abilità, grazie ad una organizzazione più raffinata

Il furto di Urbino è stato quindi uno stimolo ulteriore per riesaminare con grande attenzione e con urgenza le necessità di un più moderno sistema di tutela in cui uomini, apparecchiature elettroniche moderne ed un'organizzazione più accurata e più efficiente obblighino la malavita a intensificare gli sforzi, a darsi un'organizzazione più complessa e quindi più vulnerabile all'offensiva ed ai mezzi d'indagine delle forze dell'ordine.

È uno stimolo per compiere un'attenta indagine su tutto il sistema di tutela dell'intero patrimonio storico-artistico italiano.

È il caso di ricordare che proprio in questa prospettiva è stato presentato dal Governo in data 14 marzo 1975 il disegno di legge n. 3596 recante « prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte » la cui esecuzione, che si spera possa seguire ad una sollecita discussione ed approvazione da parte del Parlamento, renderà senz'altro più efficace e funzionale la tutela del patrimonio artistico italiano.

Tutela che infine potrà meglio venire garantita anche con un adeguato aumento dell'organico del personale di custodia, come previsto in un apposito disegno di legge presentato i primi giorni di aprile del 1975 al Senato e in tale sede già approvato.

Non resta che augurarsi una analoga sollecitudine nell'esame del provvedimento in parola anche da parte della Camera.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

NICCOLAI CESARINO E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se consideri grave quanto è accaduto nella scuola media inferiore sta-

tale F. Busoni di Empoli (Firenze) dove, nel corso di una lezione tenuta dalla titolare professoressa Comiso, lezione relativa al lavoro minorile praticato diffusamente nell'ottocento, ai quesiti posti dagli alunni spiegava il fenomeno di quell'epoca indicando quali cause essenziali l'arretratezza economica e civile, l'assenza di controlli sulle nascite, ecc., dimostrando come il fenomeno via via si sia ridotto sensibilmente in rapporto con lo sviluppo economico e civile del paese.

Gli alunni hanno successivamente posto le stesse domande al parroco Don Colzi nel corso di una lezione e le hanno ribadite al preside professore Fantò che intervenuto in classe ha manifestato irritazione, ritenendo spiegazioni fuori tema quelle date dalla professoressa Comiso agli alunni che l'avevano interrogata nel corso della lezione ricordata.

Poiché il preside a seguito di ciò ha inoltrato richiesta di provvedimenti disciplinari al provveditore agli studi di Firenze contro la professoressa Comiso, « colpevole » di non essersi attenuta al tema nel corso della ricordata lezione, ciò ha dato luogo ad assemblee di genitori degli alunni, a prese di posizione dell'UDI e dei vari sindacati, a delegazioni di genitori presso il preside Fantò, esprimendo sorpresa e protesta per la richiesta del provvedimento disciplinare contro la insegnante che aveva correttamente assolto al proprio compito.

Se ritenga doveroso intervenire verso le autorità scolastiche locali direttamente interessate per evitare qualsiasi provvedimento e il manifestarsi di nuovi simili atteggiamenti che colpirebbero la libertà d'insegnamento e che darebbero luogo a nuove e più estese forme di protesta. (4-12064)

RISPOSTA. — I fatti segnalati – che si sono verificati nella scuola media Vanghetti di Empoli e non nella scuola media Busoni della stessa città – sono da attribuire sostanzialmente al fatto che gli argomenti trattati dalla professoressa Commisso, nel corso di una lezione, non hanno incontrato l'unanime consenso delle varie componenti nel mondo scolastico locale, soprattutto in considerazione della tenera età dei giovani allievi cui tali argomenti erano diretti.

Dalle reazioni suscitate dall'episodio si faceva interprete il capo di istituto il quale, ritenendo che le questioni trattate dalla docente, forse senza eccessiva ponderazione avessero violato i princìpi dell'ordinamento didattico vigente, si vedeva costretto a notificare all'interessata un atto di contestazione di addebito. Da tale provvedimento traeva origine tutta una serie di rimostranze e da parte dei genitori e da parte dell'UDI di Empoli. Alla questione non restava indifferente il collegio dei docenti, il quale, in un'apposita riunione, affermata l'esigenza di tener lontano dalla scuola ogni atteggiamento atto a turbare la coscienza morale e civile degli alunni, auspicava una maggiore autodisciplina dei singoli insegnanti al fine di evitare un uso incontrollato della libertà di insegnamento.

Si ritiene, ad ogni modo, che l'intera questione meriti di essere ridimensionata: infatti il provveditore agli studi di Firenze, da un'attenta valutazione dell'accaduto, traeva il convincimento che l'episodio fosse stato determinato, più che altro, da uno spiacevole equivoco, dal momento che le parole pronunziate in aula dalla professoressa Commisso sarebbero pervenute al preside profondamente distorte; per tale motivo, il dirigente preposto all'ufficio scolastico provinciale di Firenze non ha ritenuto opportuno adottare provvedimenti disciplinari di alcun genere.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come intenda risolvere la posizione di quei 180 ufficiali di complemento con cinque anni di rafferma che, in ordine alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, a domanda, hanno chiesto di essere trattenuti in servizio; se sia esatto che delle 180 domande presentate ne saranno accolte solo 55. (4-12045)

RISPOSTA. — Sul problema in oggetto si chiarisce che la legge 20 dicembre 1973, n. 824, non contempla la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di complemento che a partire dal 1975 compiono la ferma quinquennale.

È infatti previsto che tale stabilizzazione avvenga nel numero massimo fissato annualmente, per ciascuna forza armata, dalla legge di bilancio.

Il vincolo è in relazione al fatto che la legge in parola non può essere intesa come strumento atto ad assicurare la sistemazione permanente del personale vincolato alle fer-

me volontarie, in quanto una continua lievitazione del numero dei trattenuti in servizio, che poi attingono i gradi di ufficiale superiore, non è armonizzabile con le esigenze organiche e con gli sforzi che si fanno per addivenire ad un contenimento della spesa pubblica.

Giova per altro ricordare che agli ufficiali di complemento viene annualmente offerta la possibilità di partecipare a concorsi per la nomina in servizio permanente effettivo, che comportano una definitiva e organica sistemazione.

Comunque, la Difesa sta studiando soluzioni che concilino e armonizzino le aspirazioni degli interessati con le esigenze organiche e con la posizione degli ufficiali transitati per concorso dal complemento nei ruoli speciali e si ripromette di presentare, entro un ragionevole lasso di tempo, strumenti idonei ad una equilibrata definizione del problema, ispirata, anche, al criterio tante volte raccomandato di evitare inflazione dei gradi medio-alti.

Nel frattempo si assicura che non si procederà a collocamento in congedo degli ufficiali che nel corso dell'anno verranno a maturare la ferma quinquennale contratta. Coloro che fossero già stati congedati saranno richiamati.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto pubblica il settimanale *Gente*, nella rubrica *Lettere al direttore*, per cui il penalista avvocato Guarino Vincenzo continua ad occupare, in affitto, un appartamento a Napoli, in quanto, davanti alla disdetta promossa dal proprietario, ha potuto esibire un certificato distrettuale delle imposte dirette dal quale risulta che lo stesso ha definito per lire 1.895.000 l'imposta complementare per il 1973, cioè un imponibile da « donna di servizio ».

Per sapere se sia esatto che l'avvocato Guarino Vincenzo, oltre essere un accreditato penalista, le cui parcelle fanno testo, possiede 9 appartamenti in Marano di Napoli ed altro ad Anacapri, già occupato nell'ultima estate dal penalista e dalla sua famiglia.

Per conoscere i motivi per i quali il comune di Napoli non ha mai annoverato fra i suoi contribuenti il penalista che in Napoli vive e in Napoli incassa.

Per sapere se sia esatto che il professor Guarino, in materia fiscale, può fare il bello e il cattivo tempo, in quanto la sua iscrizione, e quella dei suoi familiari, al PSI, lo esenta dai doveri fiscali ai quali è tenuto il cittadino italiano senza tessera. (4-12073)

RISPOSTA. — La situazione reddituale definita dall'amministrazione finanziaria nei confronti del soggetto d'imposta indicato nel documento all'esame è sostanzialmente quella riferita dall'interrogante, anche per gli anni precedenti al 1973.

Si ritiene quindi non necessario esporre i dati di complementare relativi al quinquennio 1970-1974, sui quali l'imposta è stata commisurata, mentre appare di una qualche utilità accennare che anche agli effetti del tributo mobiliare il competente ufficio distrettuale ha definito con il contribuente le partite pendenti mediante fissazione di imponibili, via via crescenti, che da oltre 1 milione e 500 mila lire del 1970 superano i 2 milioni del 1973.

Si è invece tuttora in attesa di dati aggiornati sulla posizione fiscale dell'avvocato Guarino in materia di tributi locali, richiesti al comune nel cui territorio il contribuente ha il suo domicilio fiscale e non ancora pervenuti.

L'interrogante ritiene incongrua la definizione di complementare relativa all'anno 1973. Ma l'Amministrazione deve osservare che essa è derivata dall'applicazione di norme di legge.

È necessario infatti aver presente che nella circostanza in esame così come, del resto, in centinaia di migliaia di altri casi, l'ufficio ha dovuto procedere, ad istanza di parte, alla definizione degli imponibili con applicazione dei congegni automatici previsti dalle disposizioni legislative sul cosiddetto condono fiscale.

Si è dovuto, cioè, applicare il metodo eccezionale di definizione del reddito secondo meccanismi che non sembra abbiano bisogno di ulteriore illustrazione, dopo l'ampia discussione in Parlamento del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, ed a seguito delle modifiche ad esso apportate con la relativa legge di conversione 19 dicembre 1973, n. 823.

Il provvedimento legislativo ha inteso soddisfare l'esigenza di assicurare il più agevole passaggio dal vecchio al nuovo sistema tributario, e a tale fine ha voluto sistemare tutte le pendenze arretrate con i cri-

teri operativi automatici, onde evitare agli uffici intralci ed appesantimenti ed escludendo ogni discrezionalità degli uffici stessi.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere delle 2.136 medaglie d'oro elargite dal 1911 al 1974, quante sono da attribuire alla guerra di Liberazione. (4-12974)

RISPOSTA. — Per atti di valore compiuti durante la guerra di Liberazione sono state conferite, su proposta del ministro della difesa, n. 212 medaglie d'oro a personale militare delle tre forze armate, di cui 184 alla memoria, e 20 medaglie d'oro a patrioti civili di cui 18 alla memoria.

Sono state inoltre concesse per attività partigiana, su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri, 347 medaglie d'oro al valor militare, di cui 322 alla memoria.

La stessa decorazione è stata altresì conferita a 23 comuni.

Il Ministro: FORLANI.

NOBERASCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad emettere, in data 31 novembre 1974, con n. 3256, decreto negativo relativamente ad istanza con la quale l'ex operaio Giovanni Bregoli, nato a Pezzaze (Brescia) il 6 agosto 1918, chiedeva l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214.

Questa richiesta si giustifica anche in relazione al fatto che colleghi del Bregoli che si trovavano nelle sue stesse condizioni hanno invece ottenuto decreto positivo. Trattasi in particolare del decreto n. 1501 del 28 dicembre 1973, a favore dell'ex operaio Silvio Denegri, e del decreto n. 1497 del 28 dicembre 1973, a favore dell'ex operaio Giulio Gino Ortolan. (4-12207)

RISPOSTA. — Sul caso prospettato dall'interrogante, è da chiarire che la legge 31 marzo 1971, n. 214, subordina il riconoscimento dei benefici pensionistici da essa previsti alla condizione che risulti provato che la cessazione dal servizio per esodo volontario fu originata dalla previsione del non rinnovo del contratto di lavoro o da un improvviso trasferimento dalla sede abituale di lavoro a sedi di disagevole risistemazione.

Tale condizione non si è verificata nel caso dell'ex operaio Giovanni Bregoli e, pertanto, la domanda dello stesso non ha potuto essere accolta. La determinazione negativa è conforme al parere della commissione prevista dall'articolo 6 della cennata legge, della quale fanno parte tre rappresentanti sindacali.

Il Ministro: FORLANI.

OLIVI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando e come intenda evadere la pressante richiesta di numerose associazioni assistenziali e sindacali, specie quelle artigianali, che rappresentando i gravissimi oneri contabili che il modello 770 pone a carico dei sostituti d'imposta, hanno correttamente proposto che, anziché la specificazione delle numerose voci con la elencazione nominativa dei redditi dei singoli dipendenti, venga consentita la denuncia cumulativa e riepilogativa con l'allegazione (obbligatoria) dei certificati (modelli 101) di cui agli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

L'adempimento in questi termini perfettamente equipollenti produrrebbe un rilevantissimo risparmio di tempo e di denaro ai contribuenti meno dotati di apparati amministrativi e contabili. (4-12609)

RISPOSTA. — L'Amministrazione, pur apprezzando in via generale la proposta di iniziativa segnalata con il documento all'esame, ritiene tuttavia di non poterla assecondare, per considerazioni di ordine tecnico connesse ai difficili problemi operativi che deriverebbero agli uffici distrettuali dalla diversa compilazione dei modelli 770 da parte di alcuni sostituti d'imposta.

D'altra parte, anche in relazione al fine cui è diretta la disposizione recata dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che prevede espressamente la specificazione dei dati richiesti, distintamente per ciascun percipiente, l'Amministrazione ritiene consigliabile verificarne prima la congruità entro un ragionevole tempo di concreta attuazione della normativa in vigore, e poi esaminare, sulla scorta delle esperienze acquisite, la

opportunità di seguire criteri alternativi, definendone la portata ed i limiti di applicazione.

Il Ministro: VISENTINI.

PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi all'ex combattente Cangro Antonio nato l'8 luglio 1899 e residente in Auletta (Salerno), pur essendo stato concesso il brevetto di cavaliere di Vittorio Veneto, non sia stato disposto il conseguente assegno vitalizio. (4-12245)

RISPOSTA. — La domanda del signor Cangro Antonio è stata definita direttamente dal Comiliter di Napoli con la concessione della sola medaglia ricordo in oro, non risultando l'interessato in possesso dei requisiti prescritti per gli altri beneficî.

Il Ministro: FORLANI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché non sia stata ancora definita la pratica di pensione del signor Luigi Carrone, residente a Lecce in via Po, 1, già capo commesso presso il provveditorato agli studi di Potenza, in quiescenza dal 1° settembre 1970 (posizione II/3503), tenuto conto che tutti gli adempimenti istruttori sono stati espletati: il Carrone infatti ha spedito all'ispettorato pensioni divisione II gli ultimi documenti richiesti nel novembre 1974. (4-12218)

RISPOSTA. — La pratica di pensione del signor Luigi Carrone, avviata alle macchine per la istruttoria meccanografica in data 26 ottobre 1974, è in fase di espletamento.

Si assicura che non appena perverrà l'ultimo documento richiesto - la domanda di cessazione dal servizio - l'ufficio competente procederà alla definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la direzione provinciale di Lecce:

1) persiste nella prassi delle assunzioni straordinarie, per cui ogni tre mesi si ripropone il problema della sistemazione del personale e della sua razionale collocazione;

2) distribuisce, in modo scriteriato, negli uffici di movimento, personale non idoneo a svolgere tutti i servizi;

3) non ha provveduto a dare esecuzione al disposto della circolare del 3 aprile 1974, n. 33, della direzione generale ULA, divisione IV, sezione quinta, avente per oggetto la riorganizzazione dei servizi di recapito;

4) non ha proceduto alla verifica e alla revisione del personale dell'ex carriera ausiliaria;

5) non ha dotato l'ufficio posta ferrovie di trattori per il trasporto degli effetti postali, costringendo il personale, che per altro già lavora in condizioni di sfruttamento per il sistema dello straordinario e del cottimo, a servirsi di mezzi onerosi e antiquati;

6) non ha ancora reperito - per l'insediamento del centro meccanizzato previsto dal piano quinquennale - la superficie occorrente, per la quale, invece di utilizzare, con modesto onere finanziario, come del resto è stato già fatto a Foggia e Bari, le aree della zona industriale (ASI), avrebbe in animo di favorire speculazione privata facendo ricorso alla contrattazione e al libero mercato dei suoli.

Per sapere se il ministro ravvisi la opportunità di una inchiesta immediata perché siano eliminate le numerose carenze denunziate e perché sia attentamente valutata la condotta della direzione provinciale, che suscita inquietanti perplessità nell'opinione pubblica, nella stampa, nei lavoratori e nelle loro organizzazioni sindacati. (4-12879)

RISPOSTA. — Si ritiene utile porre in rilievo, prima di passare all'esame dei singoli argomenti trattati, che l'intera attività esplicata dalla direzione provinciale postale di Lecce è sottoposta ai dovuti controlli, di carattere ordinario e straordinario, disposti da questa Amministrazione e viene integrata con tutti quegli interventi di propulsione e di coordinamento che sono posti in essere dai competenti organi centrali per assicurare il buon andamento dei servizi postali.

In particolare si fa presente che le assunzioni di personale straordinario vengono effettuate da questo Dicastero ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, in virtù della quale è possibile re-

clutare il personale della carriera esecutiva ed ausiliaria, per non più di 90 giorni, in caso di esigenze di carattere eccezionale che si verifichino nei periodi delle festività natalizie e pasquali nonché nei mesi estivi. Si garantisce comunque che la situazione numerica del personale della direzione provinciale postale di Lecce, alla data del 1° marzo 1975, non presenta carenze tali da recare pregiudizio al normale espletamento dei servizi.

Si rappresenta poi che nell'applicazione del personale si è cercato di contemperare le esigenze degli uffici con la necessità di utilizzare adeguatamente anche quelle unità con limitata capacità lavorativa (invalidi di guerra, del lavoro, per servizio, ecc.) che l'Amministrazione è tenuta ad assumere ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Per quanto attiene alla revisione degli assegni numerici dei dipendenti della carriera ausiliaria negli uffici di movimento, si informa che la questione forma oggetto di particolare studio da parte dei competenti organi centrali di questo Ministero.

Parimenti allo studio è il problema della riorganizzazione dei servizi di recapito nella provincia di Lecce, in attuazione della circolare n. 33; a tal fine è stato conferito uno specifico incarico ad un qualificato funzionario di questo dicastero.

Si rende noto poi che la mancata assegnazione all'ufficio di Lecce poste ferrovia dei trattori per il trasporto degli effetti postali trova la sua giustificazione nella circostanza che il loro uso deve avvenire su di un tratto di strada pubblica e deve perciò essere autorizzato dalla competente direzione compartimentale della motorizzazione civile, con la quale sono stati presi gli opportuni contatti.

Per quanto attiene all'insediamento del centro di meccanizzazione (previsto dal piano regolatore nazionale per gli anni 1978-1980) si è già provveduto alla scelta della relativa area di sedime e sono in corso le procedure istruttorie per definirne l'acquisizione nei modi e termini che saranno indicati dal consiglio di amministrazione che sarà, non appena possibile, chiamato a pronunziarsi in merito.

L'area di cui trattasi è contigua al grande e moderno complesso dell'autorimessa e dei magazzini recentemente realizzato in Lecce: la scelta operata si presenta come la più razionale soluzione, sotto il profilo funzionale, del problema relativo all'individuazione dell'area ove realizzare il centro stesso, consentendo essa l'unificazione dei servizi automobilistici e di quelli del movimento ed evitando le dispendiose e defatiganti corse di raccordo necessarie nel caso di insediamenti separati.

L'area reperita è inoltre convenientemente ubicata nei confronti delle vie di collegamento stradali e ferroviarie.

Sulla scelta attuata si sono dichiarate concordi anche le organizzazioni sindacali ad eccezione della Fip-CGIL che ha proposto la costruzione del centro nell'ambito dell'area del consorzio industriale, in vista soltanto di un minor costo di acquisizione dell'area, economia questa che per altro verrebbe ad essere vanificata dalla minore funzionalità operativa dei servizi, frazionati in più sedi, e dagli oneri per l'effettuazione dei raccordi automobilistici innanzi indicati.

L'unificazione, in un solo compendio patrimoniale, dei servizi operativi di Lecce consentirà inoltre una migliore dotazione ed utilizzazione dei servizi sociali e ricreativi che saranno realizzati con la costruzione del centro di meccanizzazione a vantaggio del personale tutto applicato nel compendio stesso.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se gli risulti che il sindaco di Belvi (Nuoro) ha consentito il trasporto di scolari con un autopullman comunale guidato da autista munito di patente *B* e non della patente *D* prescritta e quali disposizioni intenda adottare di fronte a tale infrazione. (4-13038)

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti fatti effettuare dal competente comando stazione carabinieri di Aritzo (Nuoro) è risultato che, per l'impossibilità di reperire in loco persona abilitata e che desse piena fiducia specie sotto il profilo morale e per evitare agli scolari di Belvì il disagio di recarsi a piedi – specie nei mesi invernali – alle scuole medie di Aritzo, l'amministrazione comunale di Belvì faceva guidare il proprio scuolabus Fiat 238 targato NU 48988 da persona munita di patente della categoria *B*, e non di quella della categoria *D*.

Il citato comando stazione carabinieri è intervenuto presso il sindaco di Belvi, facendo cessare, per come in effetti è cessato, quanto segnalato dall'interrogante.

Al presente il servizio trasporto scolari viene svolto in via provvisoria, in attesa di assumere una persona idonea, da un impiegato comunale debitamente abilitato.

Il Ministro: MARTINELLI.

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, nell'attuale negativa congiuntura economica, allo scopo di alleviare i ceti meno abbienti, si ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni all'ENEL perché il pagamento del canone per l'energia elettrica sia effettuato mensilmente e non trimestralmente, così come oggi avviene in contrasto anche con le clausole contrattuali sottoscritte dall'utente.

Un tale provvedimento, d'altra parte, non solo favorisce l'utente perché lo mette in condizione di poter far fronte più agevolmente al pagamento del canone, ma avvantaggia anche l'ENEL, sia per una conseguente diminuzione degli utenti morosi, sia per il realizzo in anticipo di cospicue somme con le quali sopperire, sia pure in parte, alle altrettanto cospicue spese correnti. (4-11772)

RISPOSTA. — La periodicità trimestrale di fatturazione dell'energia elettrica viene applicata dall'ENEL a tutta l'utenza di massa nel rispetto delle condizioni contrattuali unificate di fornitura, da tempo adottate dall'Ente sul piano nazionale, per ragioni di uniformità di trattamento dell'utenza stessa.

Per quanto concerne in particolare la richiesta avanzata dall'interrogante, si fa presente che l'ENEL ha già in corso uno studio diretto ad esaminare la possibilità di riduzione dell'attuale periodicità trimestrale di fatturazione.

In proposito è da rilevare che tale riduzione comporta il superamento di alcune difficoltà in relazione al fatto che, avuto riguardo al considerevole numero di utenti serviti (circa 20 milioni alla fine del 1974), una modifica nel ciclo di fatturazione determina sostanziali riflessi nei programmi e nelle procedure di lavorazione che possono anche richiedere un potenziamento dei centri di elaborazione dati.

Si tratta, in particolare, di modifiche nei carichi di lavoro che riguardano le fasi di emissione delle bollette, la spedizione a mezzo posta delle medesime ed il controllo dei pagamenti effettuati dagli utenti, interessanti attualmente un volume di circa 80 milioni all'anno di bollette.

I problemi sopra evidenziati e le relative implicazioni sono tuttavia, come già si è detto, oggetto di uno studio in corso di svolgimento da parte dell'ENEL per la riduzione dell'attuale intervallo trimestrale di emissione delle bollette per l'utenza di massa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare per l'immissione nei ruoli del personale insegnante con nomina a tempo indeterminato da diversi anni, in possesso di abilitazione, che nell'anno scolastico decorso occupavano o avevano titolo ad occupare una cattedra o posto orario, ma che con l'anno scolastico 1973-1974, a seguito della contrazione di ore di insegnamento o per nomina o trasferimento di professori di ruolo, hanno perduto in tutto o in parte il posto occupato, rimanendo a disposizione delle scuole e percependo regolarmente il trattamento di cattedra.

Tale situazione, infatti, ha creato una evidente disparità fra insegnanti nominati da diversi anni e docenti che nel corrente anno scolastico si sono trovati ad occupare, anche se con un solo anno di servizio, cattedre o posti orari.

Detti docenti, con emanazione dell'ordinanza ministeriale 28 febbraio 1974, modificata dall'ordinanza ministeriale 6 maggio 1974, non sono stati inseriti negli elenchi previsti dall'articolo 6 della predetta ordinanza ai fini dell'applicazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per cui, se non interviene urgentemente una norma chiarificatrice, rischiano di non ottenere l'immissione in ruolo a far tempo dal 1° ottobre 1974.

La circolare ministeriale del 17 giugno 1974, n. 146, nel precisare i destinatari del predetto articolo 17 al punto 3), ha chiarito quali sono gli insegnanti che hanno « titolo » ad occupare una cattedra o posto orario nell'anno scolastico 1973-74, lasciando nell'incertezza gli insegnanti suddetti, i quali, nonostante la mancanza di regolare servizio di cattedra, sono stati utilizzati per le ore previste, in attività scolastiche e parascola-

stiche, come biblioteche, doposcuola, segreteria, insegnamenti lasciati dai vicepresidi esonerati, ecc. Risulta che nella sola provinci adi Bari oltre 80 insegnanti, degli istituti e scuole d'istruzione secondaria ed artistica, si trovano nella predetta condizione e che le autorità scolastiche provinciali hanno sollecitato ed auspicato un provvedimento che possa consentire l'immediata inclusione dei docenti nel previsto elenco definitivo da ripubblicare entro il prossimo 31 luglio 1974. (4-10806)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i docenti, che nell'anno scolastico 1973-74 hanno perduto in tutto o in parte il posto occupato, rimanendo comunque a disposizione della scuola.

Tuttavia, nonostante ogni migliore predisposizione, non è stato possibile includere, con provvedimento amministrativo, i suindicati docenti tra i destinatari del beneficio previsto dall'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477: infatti, il requisito indispensabile, ai fini dell'inquadramento in ruolo di cui al citato articolo, è costituito dall'aver prestato servizio per un orario settimanale corrispondente a quello necessario per la formazione della relativa cattedra.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali idonei provvedimenti intenda adottare per superare l'incresciosa situazione determinatasi in diversi comuni della provincia di Bari nella quale, per l'inopinato rifiuto di alcuni presidi di scuola media, non sono stati istituiti i corsi CRACIS per il presente anno scolastico, né quando li abbia richiesti l'amministrazione comunale (si veda in tal senso la notizia apparsa sul quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 18 gennaio 1975, relativa al comune di Bisceglie) né quando li abbiano richiesti gli enti gestori; nonché per sapere se intenda inviare un ispettore ministeriale *in loco* per accertare le eventuali responsabilità, tenendo presente che gli anzidetti corsi rispondono sia alle vive esigenze di migliaia di lavoratori desiderosi di migliorare il proprio livello di istruzione, sia alle legittme aspirazioni di centinaia di docenti che, essendo ancora privi di incarico, restano in una condizione di dannosa disoccupazione.

L'interrogante chiede di conoscere infine se ritenga di adeguare il compenso spettante ai segretari e ai bidelli impegnati nei corsi GRACIS al maggior lavoro espletato dagli stessi. (4-12222)

RISPOSTA. — I corsi di richiamo ed aggiornamento di istruzione secondaria (CRACIS) organizzati da enti ed associazioni, assegnati per il corrente anno scolastico alla provincia di Bari, ammontano complessivamente a 93, rispetto ai 54 dello scorso anno. Le assegnazioni sono state effettuate da questo Ministero in tre tempi: la prima di 60 corsi in ottobre, e le altre due, suppletive, nel mese di dicembre; in queste ultime sono compresi i CRACIS interessanti il comune di Bisceglie, istituiti in numero di tre presso le altrettante scuole medie ivi funzionanti.

L'accresciuto numero dei corsi in parola ha comportato ovviamente, specie nel corrente anno scolastico, un notevole aggravio di lavoro per gli uffici scolastici provinciali e per il personale direttivo e non docente delle scuole, che ha dovuto far fronte anche alle maggiori incombenze derivanti dall'entrata in vigore dei decreti delegati, emanati in applicazione della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Ai disagi conseguenti a tale aggravio di lavoro è da attribuire, in qualche caso, lo atteggiamento poco favorevole all'espletamento dei corsi da parte del personale delle scuole; difficoltà al funzionamento dei corsi stessi erano sorte, in particolare, nel comune di Bisceglie, ma allo stato attuale, esse sono state completamente rimosse dal fattivo intervento del locale provveditorato agli studi.

Quanto al miglioramento delle condizioni di lavoro del personale non insegnante, impegnato nei corsi CRACIS, questo Ministero, pur non mancando di perseguire idonee soluzioni, ritiene che alla normalizzazione della questione possa decisamente contribuire il prossimo adeguamento degli organici, previsto per il suddetto personale dalle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre tempestivamente la

sospensione dall'impiego del provveditore agli studi di Avellino, condannato dal tribunale di Pistoia a nove mesi di reclusione ed a un anno di interdizione dai pubblici uffici per falso ideologico.

La sentenza, impugnata dall'interessato, pone l'amministrazione nella necessità di operare cautelarmente nei riguardi del condannato il quale non può continuare, sia pure assentandosi con artifici del suo ufficio, ad amministrare le delicate funzioni attribuitegli visto che la prima sentenza di condanna è stata causata appunto dal suo illegale comportamento nell'espletamento del servizio. (4-12620)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in attesa degli ulteriori sviluppi della questione, ha provveduto ad affidare temporaneamente ad altro dirigente l'ufficio scolastico provinciale di Avellino.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se siano allo studio iniziative idonee a far ricevere il secondo programma televisivo ai comuni di Felitto, Roccadaspide, Laurino, Piaggine e Castel San Lorenzo, tutti ubicati nella Valle del Calore (Salerno), che da anni lamentano tale grande carenza.

Se il pagamento del canone da parte di lavoratori non abbienti che rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione, non sensibilizza gli uffici preposti che si compiacciono della loro inerzia da molti anni. (4-12846)

RISPOSTA. — Il piano dei lavori approvato da questo Ministero prevede, per alcune delle località citate nella interrogazione, la costruzione di un impianto ad Acquara che, alla sua attivazione, interesserà i comuni di Felitto, Castel San Lorenzo e Roccadaspide.

Si prevede che detto impianto, salvo imprevedibili difficoltà, potrà essere messo in funzione entro il secondo semestre del corrente anno.

Per quanto riguarda le altre località indicate nella interrogazione si rende noto che il problema forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una sodisfacente soluzione in proposito si fa presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103, è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspettative della popolazione interessata saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

REALE GIUSEPPE, SALVATORI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se trovi legittimo che debbano trovare applicazione, relativamente alle scuole medie annesse ai conservatori, le norme di cui all'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 e articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; se dette scuole, infatti, debbono intendersi ai fini della costituzione degli organi collegiali e della gestione amministrativa autonome rispetto ai conservatori, ne discende che per le suddette è da provvedersi alla nomina degli organi inidispensabili al funzionamento, in particolare alla nomina del preside con funzioni delegate.

Né è poi da tacere, alla luce di simile affacciata interpretazione, che i docenti di conservatorio, impegnati nella scuola media, dovrebbero essere esclusi per il consiglio d'istituto (scuola media annessa) in quanto una inclusione del genere snaturerebbe la posizione giuridica dei medesimi privandoli dal diritto dell'elettorato passivo nel consiglio nazionale. (4-12656)

RISPOSTA. — Le scuole medie annesse ai conservatori di musica sono da considerare organismi autonomi sotto il profilo amministrativo, dato che l'annessione è disposta ai soli fini didattici.

Tali scuole ed i relativi insegnanti non si sottraggono, perciò, alla disciplina generale contenuta nei decreti del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416 e n. 417; le eccezioni previste dall'articolo

40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 e dall'articolo 126 - secondo comma - del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 riguardano esclusivamente i conservatori di musica, le accademie di belle arti e le accademie nazionali di arte drammatica e di danza, senza alcuna possibilità di estensione alle scuole medie annesse ai conservatori, che devono, in conseguenza, essere gestite non diversamente dalle altre scuole medie.

Le difficoltà cui hanno fatto riferimento gli interroganti nascerebbero dalla considerazione che i docenti dei conservatori - i quali, com'è noto, impartiscono gli insegnamenti tecnici e musicali anche agli allievi delle scuole medie annesse - sono stati obbligati a partecipare alle elezioni degli organi collegiali di entrambe le scuole.

Al riguardo non si ravvisa l'asserita incompatibilità, in quanto i docenti in parola, proprio perché coinvolti nell'azione educativa e formativa degli alunni della scuola media, hanno non tanto l'obbligo quanto il diritto di far parte degli organismi collegiali di detta scuola.

Pertanto questo Ministero ha tempestivamente impartito opportune istruzioni per la partecipazione degli interessati alle recenti elezioni; ciò nonostante, una gran parte dei docenti, non condividendo tali istruzioni, si è astenuta dalle votazioni ed ha presentato un ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio per l'annullamento delle disposizioni ministeriali.

Per altro, l'astensione di cui sopra non inficia in alcun modo la validità delle operazioni elettorali, né i risultati relativi circa la composizione e la legittimità degli organi collegiali.

Né si ritiene, a prescindere da quelle che potranno essere le decisioni dell'autorità giurisdizionale regionale, che la partecipazione agli organi collegiali delle scuole medie annesse pregiudichi o snaturi la posizione giuridica dei docenti dei conservatori: essi, infatti, pur con i doveri e i diritti derivanti dalle funzioni svolte nelle scuole medie, conservano il loro *status* a tutti gli effetti, compreso il diritto di elettorato attivo e passivo per il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RENDE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, fin dall'anno 1974, a causa di una frana in provincia di Potenza, la tratta ferroviaria Crotone-Sibari-Metaponto-Potenza risulta essere interrotta, con conseguente interruzione del servizio ferroviario diretto da Crotone a Roma e con conseguente disagio delle popolazioni interessate.

Si chiede altresì di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di eliminare l'inconveniente lamentato. (4-12308)

RISPOSTA. — A seguito degli eventi meteorologici particolarmente sfavorevoli verificatisi nel corso della stagione invernale 1972-1973 le linee ferroviarie della Basilicata subirono notevoli danni.

In particolare il giorno 28 marzo 1973 un grandioso movimento franoso travolse circa 250 metri della galleria Carvotto con conseguente interruzione della linea Potenza-Metaponto tra le stazioni di Campomaggiore e di Grassano.

Approfondite indagini sulla situazione geologica della zona, immediatamente esperite, consigliarono la realizzazione di una variante di tracciato che si sviluppa per circa 1 chilometro in galleria e per circa 200 metri in superficie.

I relativi lavori sono in corso di esecuzione e proseguono regolarmente.

Circa il tempo di esecuzione della citata variante si precisa che esso è determinato dallo stato della galleria e che, in base ad una programmazione elaborato sulla scorta di idonei elementi di riferimento, l'ultimazione dei lavori è previst aper il mese di settembre dell'anno 1975.

Nel frattempo i collegamenti tra le stazioni di Potenza e Grassano sono assicurati da servizio sostitutivo automobilistico.

Si fa infine presente che la conformazione topografica della zona non consente l'attivazione dell'esercizio su tracciato provvisorio.

Il Ministro: MARTINELLI.

RENDE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del disservio che si verifica da tempo, e in particolare dal 1° gennaio 1975, nella fascia del territorio compresa tra i comuni di Mirto e Cariati (Cosenza) nonché nelle zone interne limitrofe, per quanto concerne l'erogazione dell'energia elettrica da parte dell'ENEL.

Tale disservizio provoca notevole disagio sia fra i cittadini interessati alla pubblica e privata illuminazione, sia fra i piccoli imprenditori della zona che sono costretti alla riduzione dell'attività lavorativa.

Si chiede anche di conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare al fine di eliminare il disservizio lamentato.

(4-12310)

RISPOSTA. — La fascia costiera compresa tra i comuni di Mirto e Cariati in provincia di Cosenza è servita da una linea aerea a 20 KV con sostegni in ferro e traliccio, alimentata dalle stazioni elettriche di Rossano e Cirò.

La zona in questione, il 31 dicembre 1974, fu al centro del violento nubifragio che colpì l'Italia meridionale e particolarmente la Calabria centro orientale, provocando danni molto ingenti. Anche il sistema elettrico fu ovviamente interessato e si determinarono, pertanto, interruzioni del servizio provocate dall'abbattimento, a causa del vento, di alcuni sostegni a traliccio della predetta linea con la conseguente rottura dei conduttori.

A seguito dell'eccezionale impegno di tutto il personale, l'ENEL poté ripristinare il servizio entro due giorni.

Nella stessa zona si sono successivamente abbattuti altri due fortunali: il 14 e il 29 gennaio ultimo scorso, di cui il secondo di particolare violenza. I danni provocati alla linea lungo la fascia costiera compresa tra i comuni di Mirto e Cariati sono stati subito riparati dal personale dell'ENEL ed il servizio è stato ripreso rapidamente.

Da quella data non ci sono state interruzioni degne di rilievo e risulta che il servizio è tornato ad essere sodisfacente.

Si fa presente, comunque, che nel corso del corrente anno l'ENEL ha in programma importanti lavori di manutenzione straordinaria della sopraddetta linea, nonché delle linee che alimentano l'entroterra della zona in questione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ROBERTI, MANCO, SPONZIELLO, CASSANO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intendano svolgere per fronteggiare la situazione di grave disagio occupazionale che va verificandosi nella provincia di Brindisi e che viene testé aggravata dalla annunciata ristrutturazione della impresa Comont società per azioni di costruzioni montaggi e manutenzione impiantistica.

Gli interroganti sottolineano la opportunità che anche tale ristrutturazione possa essere affrontata con i criteri del recente schema di accordo interconfederale in corso di perfezionamento fra la Confindustria e le confederazioni sindacali, accordo che prevede la possibilità di sistemazione e assorbimento dei lavoratori dipendenti dalle aziende in ristrutturazione, assorbimento che, nella specie, potrebbe essere orientato verso lo stesso stabilimento petrolchimico Montedison di Brindisi, per il cui impianto i dipendenti della Comont avevano lavorato, e anche verso altre ditte appaltatrici.

(4-12649)

RISPOSTA. — In data 11 marzo 1975, dopo lunghe e laboriose trattative, è stato raggiunto un accordo con il quale la Società « Comont » cessa la propria attività nello ambito della Montedison di Brindisi e la subentrante Carlo Gavazzi società per azioni, sulla base del volume delle commesse acquisite dalla Montedison stessa, s'impegna a garantire per tutto l'anno in corso, a partire dal 1° aprile, il posto di lavoro alle 117 unità già dipendenti dalla impresa rilevata e a rispettare le qualifiche e gli accordi aziendali e interaziendali stipulati presso la locale associazione provinciale degli industriali.

La nuova società, inoltre, si propone di porre in essere quelle iniziative atte a garantire una futura prospettiva di lavoro, previo contatti diretti tra le parti, entro la prima decade di novembre 1975 e di agevolare con idonee provvidenze il personale occupato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ufficiali di complemento delle forze armate e dei corpi armati dello Stato, durante il servizio di prima nomina, abbiano diritto alla corresponsione dell'assegno perequativo di cui alla legge 27 ottobre 1973, n. 628, tenendo conto che nella tabella I annessa alla citata legge tale assegno è attribuito ai sottotenenti e gradi corrispondenti in servizio permanente effettivo

ed a quelli richiamati, per cui almeno dalla formulazione letterale della norma, l'esatta interpretazione appare incerta. (4-12995)

RISPOSTA. — Come rilevato dall'interrogante, la tabella allegata alla legge 27 ottobre 1973, n. 628, non menziona il personale di leva (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa).

A detto personale non può, quindi, essere corrisposto l'assegno perequativo istituito da detta legge né sussistono, non potendo non avere l'elencazione carattere tassativo, dubbi di interpretazione.

Il Ministro: FORLANI.

SANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla situazione dei trasporti pubblici di Trivigno (Potenza) e comuni limitrofi.

Premesso che oggi è più che mai sentita l'esigenza del trasporto pubblico, la cui domanda si è negli ultimi tempi moltiplicata, per il numero sempre crescente di studenti, impiegati, operai, pendolari, che gravitano su Potenza per motivi di lavoro.

Treni delle ferrovie dello Stato attualmente in partenza da Potenza Inferiore: 6,25; 11,10; 14,20; 16,10; 19,30.

Treni delle ferrovie dello Stato attualmente in arrivo a Potenza Inferiore: 7,42; 10,40; 15,40; 17,40; 22,20.

Per gli studenti pendolari e per gli operai ed impiegati, il cui turno di lavoro o di studio è di 8 ore, è necessario restino i treni in arrivo a Potenza Inferiore alle ore 7,42 ed in partenza alle 14,20.

Per coloro che protraggono il lavoro oltre le 14 trovano assicurato il rientro alle 16,10 ed alle 19,30. Treni che sono in coincidenza da Roma ed oltre e da Napoli.

Per gli operai con turno rotativo 6-14-22-6 restando i treni delle 6,25 e delle 14,20 possono rientrare alle loro abitazioni. Restano esclusi quelli che espletano il turno 14-22. È da istituire a riguardo una corsa in partenza da Potenza alle 22,30. All'uopo è necessario, quindi possibile, far proseguire su Taranto il treno in arrivo a Potenza alle ore 21,40 che assicurerebbe la coincidenza per Taranto anche ai viaggiatori provenienti da Roma ed oltre.

Attualmente – con la interruzione della linea sul tratto Campomaggiore-Taranto – esiste un treno *1000* in partenza da Potenza Inferiore alle 3,28 con arrivo a Campomaggiore alle 3,40, senza alcuna possibilità di proseguire oltre. Questo treno rientra a Potenza come materiale vuoto di restituzione con numero *58936* in partenza da Campomaggiore alle 4,10 e con arrivo a Potenza alle 4,45. Nel caso non sia possibile ritardare la partenza da Campomaggiore, che faccia almeno servizio viaggiatori, non costando nulla all'azienda ferroviaria. E perché i pendolari possono essere in servizio alle 6 e perché altri viaggiatori troverebbero coincidenza per Salerno, e da Salerno per Napoli ed oltre, con un treno in partenza da Potenza Inferiore alle ore 5,08.

Sarebbe opportuno e conseguentemente necessario istituire un treno che possa giungere a Potenza alle 13,15 (e si troverebbe coincidenza alle 13,58 per Salerno ed alle 13,25 per Foggia).

Come sarebbe necessario istituire un treno che arrivi a Potenza Inferiore alle 21,30, magari anticipando la partenza dell'attuale alle 10,20.

Si chiede pertanto la sollecita abilitazione della stazione ferroviaria di Trivigno, considerando che l'afflusso dei tanti viaggiatori costretti a fare il biglietto in treno o l'abbonamento a Potenza, ed abilitarla specie al servizio commerciale, inviando sollecitamente un gestore od un capo gestore. (4-12354)

RISPOSTA. — Gli orari dei treni *10011*, *10015*, *10021*, *10005* (in partenza da Potenza Inferiore rispettivamente alle ore 14,20; 16,10; 19,30; 6,25) e *10002* (in arrivo a Potenza Inferiore alle ore 7,42) cui si fa cenno nell'interrogazione e le cui impostazioni ben rispondono alle esigenze dei viaggiatori pendolari, non subiranno alcuna modificazione.

In accoglimento della richiesta segnalata, dal 1° marzo 1975 viene disimpegnato il servizio viaggiatori dal treno *58936* che fino a detta data ha costituito il ritorno a vuoto a Potenza del materiale del treno *10001* in arrivo a Campomaggiore alle ore 4,00.

La nuova comunicazione ha i seguenti estremi di orario:

Campomaggiore parte ore 4,20 – Potenza Inferiore arriva ore 5,00 con possibilità anche di proseguire verso Salerno, Napoli e Roma col treno *2480* in partenza da Potenza Inferiore alle ore 5,08.

Non riesce invece possibile istituire un nuovo treno Campomaggiore-Potenza Infe-

riore con arrivo in quest'ultima alle ore 13,15, in quanto sulla tratta in questione il servizio ferroviario viene interrotto dalle ore 8 alle ore 14 per consentire il continuo inoltro dei mezzi per il trasporto dei materiali occorrenti per i lavori in galleria nel tratto tuttora interrotto Campomaggiore-Grassano.

Per quanto riguarda poi l'effettuazione di due nuovi treni tra Campomaggiore e Potenza Inferiore rispettivamente in arrivo e partenza dal capoluogo alle ore 21,30 e 22,30, la direzione generale delle ferrovie, tramite gli organi compartimentali di Bari, in data 19 febbraio 1975 ha invitato la camera di commercio di Potenza – ente preposto a rappresentare le esigenze della zona – per un esame dal quale possano scaturire, sulla base di precisi elementi di giudizio, le decisioni più rispondenti alle necessità delle varie categorie di viaggiatori interessate al provvedimento od alle conseguenti ripercussioni su altre comunicazioni già esistenti.

L'invito è stato rinnovato in questi giorni e si spera di pervenire entro breve tempo ad una favorevole soluzione.

Infine, in merito alla disabilitazione della stazione di Trivigno, la stessa è stata decisa – unitamente a quella di Vaglio Basilicata, con decorrenza dal 1° febbraio 1974, a seguito della interruzione, per frana, della linea Potenza-Metaponto e della successiva conseguente riduzione del servizio ferroviario per la tratta Potenza-Campomaggiore.

Comunque dal provvedimento non è derivato alcun particolare inconveniente per i viaggiatori in partenza da Trivigno – la cui media giornaliera complessiva non supera le 20 unità, secondo dati appositamente rilevati – perché la relativa regolarizzazione del biglietto viene fatta in treno, senza alcun soprapprezzo.

Per questi motivi e considerato che – con l'ultimazione dei lavori in corso, prevista per il mese di settembre 1975, in base ad una programmazione elaborata sulla scorta di idonei elementi di riferimento, con conseguente ritorno alla normalizzazione delle comunicazioni ferroviaria tra Potenza e Metaponto – la stazione di Trivigno tornerà ad essere abilitata a tutti i servizi, non si ritiene opportuno disporre – nel frattempo – l'assegnazione a detta stazione di un gestore per non incorrere in un rilevante onere finanziario, derivante dall'impegno di personale utilizzato esclusivamente per le esigenze dell'attuale scarso movimento viaggiatori facenti capo a Trivigno.

Il Ministro: MARTINELLI.

SCUTARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta del comune di Francavilla sul Sinni (Potenza), per l'installazione di posti telefonici pubblici nelle borgate rurali di Carratelli, Cerro Grosso, Ischi Cirase, Rifugio forestale, Castellana, ricadenti nell'agro di quel comune.

Le predette località sono costituite da nuclei abitati con una popolazione superiore a 50 unità, distribuita entro un perimetro il cui diametro non eccede i 2 chilometri e sono distanti più di 4 chilometri da altro posto telefonico pubblico istituito o da istituire.

Per conoscere tempi e modalità di realizzazione stante la necessità ed urgenza di istituire i posti telefonici nelle dette borgate rurali del comune di Francavilla sul Sinni. (4-13231)

RISPOSTA. — Il comune di Francavilla sul Sinni ha inoltrato domanda in data 14 marzo 1975 per ottenere il collegamento telefonico, con spesa a totale carico dello Stato, nei nuclei abitati di Carratelli, Cerro Grosso, Ischi Cirase, Rifugio forestale e Castellana, ricadenti tutti nel suo ambito territoriale.

L'azienda di Stato per i servizi telefonici ha subito dato inizio alla prescritta istruttoria che, fra l'altro, comporta una apposita richiesta sia alla prefettura di Potenza, per avere conferma del numero degli abitanti dichiarati nella domanda, sia al competente ispettorato telefonico di zona per ottenere i dati relativi alla distanza delle località interessate dal posto telefonico pubblico più vicino.

Si assicura che, una volta acquisiti gli elementi di cui sopra ed accertata, quindi, la sussistenza dei requisiti prescritti dalla legge 28 marzo 1973, n. 86, si provvederà alle ulteriori incombenze per la più sollecita realizzazione dei relativi impianti telefonici.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali alla insegnante elementare Corchia Ofelia, nata Turrisi, pen-

sionata sin dal 30 settembre 1965, munita di libretto di pensione n. 4925151 rilasciatole dal Ministero della pubblica istruzione con decreto n. 287670, a tutt'oggi, malgrado il tempo trascorso dal 1° settembre 1971, non si è ancora provveduto a riliquidarle la pensione.

Se ritengano che, così disattendendo diritti e legittime aspettative dei cittadini, lo Stato perda in fiducia e credibilità. (4-12867)

RISPOSTA. — Alla riliquidazione della pensione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, nei riguardi della signora Corchia Ofelia nata Turrisi è stato già provveduto con decreto inviato alla Ragioneria centrale con elenco del 9 novembre 1974, n. 5844, e già trasmesso alla Corte dei conti con elenco del 13 dicembre 1974, n. 104.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai ad oggi non sia stato versato ancora nulla alla signora Ferrari Amalia in Tassi, nata a Piacenza il 27 maggio 1919, di quanto devolutole per l'esecuzione sugli stipendi e indennità, anche di anzianità liquidata dall'ENPAS, pertoccati e pertoccanti al marito suo Tassi Giuseppe già dipendente civile del Ministero della difesa, in Piacenza e dallo stesso separata per di lui colpa.

La signora predetta versa in gravissime condizioni economiche e di salute, mentre il di lei marito licenziatosi dall'ufficio pubblico si è reso nullatenente e nulla di fatto versa per l'obbligo alimentare. (4-12528)

RISPOSTA. — Al sequestro conservativo a carico di Giuseppe Tassi, ad istanza della di lui moglie signora Aurelia Ferrari Tassi, sarà provveduto non appena l'Avvocatura generale dello Stato, già interessata e sollecitata, avrà trasmesso la prescritta ordinanza di assegnazione emessa dalla pretura di Roma.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

VALENSISE, TRIPODI ANTONINO E ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti dell'amministrazione ferroviaria nei confronti dei vitali problemi della provincia di Cosenza ed in particolare:

1) quale sia lo stato dei lavori e quali i tempi tecnici di ultimazione della tratta Paola-Cosenza, la cui realizzazione, secondo notizie di stampa, sarebbe ritardata da difficoltà di carattere geologico;

2) se esistano responsabilità per la eventuale mancata considerazione di detta difficoltà in sede di progettazione dell'opera;

3) se vi siano prospettive a breve termine nel quadro del programma di interventi straordinari recentemente approvato dal Parlamento, per il raddoppio e l'elettrificazione della Cosenza-Sibari;

4) se rispondano a verità le notizie di stampa relative allo smantellamento del tronco della ferrovia calabro-lucana Lagonegro-Castrovillari.

Gli interroganti sottolineano che le incertezze e i ritardi nell'affrontare e risolvere i problemi ferroviari della provincia di Cosenza incidono clamorosamente sullo sviluppo della detta provincia e delle province vicine, perpetuando ben note quanto ormai intollerabili condizioni di isolamento e di depressione. (4-11183)

RISPOSTA. — Il tracciato della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza viene realizzato a cura e spese del Ministero dei lavori pubblici che sull'argomento ha fornito le seguenti notizie.

Il tracciato in esame ha una estensione di circa 20 chilometri, di cui 15,5 sono costituiti da un'unica galleria a semplice binario con pendenza costante dell'11,5 per mille, salvo un tratto intermedio di 800 metri a doppio binario e con pendenza del 3 per mille, da utilizzare per scambio e sosta di emergenza.

La galleria attraversa il massiccio montuoso dell'Appennino Calabro-Lucano, che divide i due versanti del Tirreno e dello Jonio, incontrando terreni geologicamente dissestati (a causa della sismicità della zona) e conseguentemente con caratteristiche tecniche estremamente variabili, da un punto all'altro, anche se vicini.

Allo stato attuale la situazione dei lavori per la realizzazione dell'opera può così sintetizzarsi:

a) quelli all'esterno possono considerarsi ultimati, salvo completamento di opere marginali;

b) la galleria è stata scavata per quasi la metà.

Nel corso di questo scavo sono state superate difficoltà costantemente presenti, anche se di grado diverso, talune di imprevedibile ed eccezionale gravità che hanno richiesto interventi straordinari e l'impiego di tecniche avanzate, come nei casi: del preordinato rivestimento blindato nel nodo pozzo-galleria del secondo lotto; dei preconsolidamenti dei terreni con iniezioni chimiche o mediante congelamento nel secondo e nel terzo lotto; da approfondire indagini geologiche e geotecniche mediante cunicoli di ispezione, perforazioni geosismiche ecc., oltreché di controllo mediante osservazioni strumentali sistematiche in tutti e tre i lotti; infine, di sistemi di lavoro adottati ad *hoc*, basati sull'uso di prese speciali e dallo scudo, nel terzo lotto.

Il lotto più vicino al termine dei lavori è il terzo (quello cioè che, comprendendo anche i circa 5 chilometri di linea all'aperto, scava la galleria dal lato di Cosenza utilizzando tre fronti di attacco e ne realizza circa 6 chilometri e 970 metri) e si prevede il completo traforo del tratto corrispondente entro tutto l'anno 1975, o al più tardi entro la prima metà del 1976.

Per gli altri due lotti, che hanno praticamente un solo fronte di attacco, i termini di compimento sono più lontani; ma sono in corso iniziative per accelerare il ritmo di avanzamento, mediante l'impiego di uno speciale scudo studiato con particolare elasticità di lavorazione in relazione di diversi tipi di terreno prevedibili, nel caso del primo lotto (di cui, su chilometri 6, ne sono stati scavati finora poco più di 2,6); per accertare definitivamente, mediante cunicolo esplorativo, la possibilità di costruire, nel punto meno difficile, il tratto di 800 metri a doppio binario (o doppia galleria a semplice binario), nel corso del secondo lotto, di cui resta da costruire poco più di 2 chilometri.

Si confida che il traforo potrà essere completato in tutta la sua lunghezza di 15 chilometri e 332 metri entro il 1977 (o al più tardi entro la prima metà del 1978), giovandosi eventualmente per il secondo lotto – che è ora servito esclusivamente da un pozzo della profondità di 450 metri – anche dell'utilizzazione anticipata degli imbocchi del terzo lotto, allorché questo sarà giunto a compimento.

Queste previsioni potranno essere mantenute, ovviamente, solo se non mancheranno i finanziamenti, il cui ammontare finale (fino ad oggi sono stati stanziati 35,5 miliardi ed è in corso la richiesta di ulteriori 25 miliardi), è difficile prevedere, non solo a causa dell'incognita degli oneri futuri connessi alle ulteriori difficoltà tecniche da affrontare, ma anche, e soprattutto, a causa dell'instabilità attuale dei costi e quindi dell'imprevedibilità della loro evoluzione.

È altresì necessario, ai fini di contenere i tempi tecnici per l'inizio dell'esercizio della nuova linea, la tempestiva predisposizione – appena, cioè, sia maturata una più avanzata fase dei lavori di scavo che renda possibili più concrete previsioni circa l'epoca del completamento del traforo – dei mezzi finanziari e tecnici per avviare i lavori di armamento della linea medesima.

Per le considerazioni sopra svolte è possibile affermare, secondo una ragionevole previsione, che l'entrata in esercizio della nuova linea potrebbe essere fissata intorno e non prima dell'anno 1980.

Per quanto concerne la linea Cosenza-Sibari è da premettere che nel Piano ponte di 400 miliardi di cui alla legge n. 52 del 1973 è stato previsto lo stanziamento di 4.200 milioni per la rettifica del tracciato in corrispondenza del valico di San Marco Reggiano in precedenza all'elettrificazione della linea stessa.

Detta ultima opera non è stata tuttavia inclusa nell'ambito del programma di interventi straordinari di 2.000 miliardi di cui alla legge n. 377 del 1974, stante le altre impellenti esigenze della rete ferroviaria da sodisfare in via prioritaria, mentre si assicura che sarà presa in considerazione in sede di elaborazione del futuro piano poliennale ferroviario, previsto dalla stessa legge n. 377 del 1974.

Per quanto riguarda invece il raddoppio della Cosenza-Sibari si fa presente che esso non figura nelle previsioni aziendali in quanto non è giustificato dalle prospettive del traffico.

Infine circa lo smantellamento del tronco della ferrovia calabro-lucana Lagonegro-Castrovillari si comunica quanto segue.

La sostituzione con autoservizi del tronco ferroviario Lagonegro-Spezzano Albanese è prevista dal piano generale di ammodernamento delle ferrovie Calabro-Lucane, approvato con decreto ministeriale in data 20 maggio 1969, n. 1044.

Allo stato attuale risultano sostituite le tratte Lagonegro-Bivio Latronico e Castrovillari-Spezzano Albanese.

La sostituzione della prima tratta è stata adottata in via provvisoria per motivi tec-

nici, in relazione a dissesti manifestatisi su un ponte e su una galleria.

La sostituzione della tratta Castrovillari-Spezzano Albanese è stata invece disposta in via definitiva con provvedimento ministeriale, in attuazione del piano di ammodernamento sopra citato, a partire dal 1° dicembre 1970.

Sulla restante tratta Bivio Latronico-Castrovillari vengono ancora esercitate quattro coppie di corse ferroviarie oltre all'autoservizio parallelo.

Lo smantellamento degli impianti ferroviari, cui si riferiscono gli interroganti, è stato attuato sulla tratta, sostituita in via definitiva, Castrovillari-Spezzano Albanese.

Il Ministro: MARTINELLI.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi di agibilità dell'importante ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni di Catanzaro ferrovia, ubicato in una palazzina assolutamente inidonea, alluvionata nel 1973, le cui cantine sono tuttora inutilizzabili ed in preda all'umidità, con servizi igienici inesistenti, con assoluta mancanza di spogliatoi per il personale, con infissi deficienti, con il riscaldamento centrale inutilizzato e con la utilizzazione per il riscaldamento di stufe con bombole a gas di estrema pericolosità;

2) altresì, se ritenga di dotare il detto ufficio sia di sportelli per l'accettazione, sia di uno sportello della Cassa provinciale per il pagamento del personale, attualmente costretto a recarsi al centro della città, a distanza di circa 5 chilometri, con perdita di ore lavorative per l'Amministrazione.

Inoltre, le ragioni per le quali l'importante ufficio, nei giorni festivi, non abbia il servizio di trattore per il traino delle carrette; infine, quali siano le ragioni per cui sull'organico previsto dell'ufficio in parola mancano circa 50 tra impiegati ed agenti, con sacrificio e disagio del personale presente, oberato di maggior lavoro in ambienti assolutamente inidonei come quello della palazzina alluvionata sopra descritta.

(4-12021)

RISPOSTA. — Nell'intento di migliorare la situazione ambientale dell'ufficio di Catanzaro-ferrovia la direzione provinciale postale di quella sede è impegnata da tempo – e purtroppo invano – alla ricerca di idonei locali.

Nell'anno 1973 furono avviate, per l'acquisto di due locali di proprietà privata, delle trattative che non furono condotte a termine, in quanto troppo sensibile era il divario fra il prezzo richiesto dal proprietario e quello ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale.

Pertanto, questa Amministrazione è pervenuta alla determinazione di ristrutturare l'attuale edificio con una previsione di spesa di lire 80 milioni, che potrà, però, essere posta a carico dell'esercizio finanziario 1977.

Va, comunque, tenuto in evidenza che, con la costruzione del nuovo centro di meccanizzazione, da realizzarsi nell'anno 1978, le funzioni attualmente svolte nell'ufficio di posta ferrovia verranno, sostanzialmente, limitate ai soli servizi di scambio degli effetti postali.

Ad ogni modo questa Amministrazione non ha mancato di svolgere il proprio attivo interessamento per un concreto miglioramento delle condizioni di quell'ufficio ed, infatti, ha provveduto a trasferire il deposito dell'economato provinciale – che era ubicato al piano cantinato – in altri locali di proprietà dell'ACI, ottenendo così una disponibilità di vani per i quali saranno effettuate, entro il corrente anno, opere di restauro e di adattamento.

Mentre si assicura che nell'edificio in parola l'impianto di riscaldamento ha funzionato regolarmente, si precisa, altresì, che nello scorso anno sono state eseguite, nei piani superiori dell'edificio stesso, opere di miglioramento dei servizi igienici, ivi compreso un ampliamento dei serbatoi idrici per ottenere la disponibilità di una maggiore scorta d'acqua.

Circa la richiesta di dotare l'ufficio in parola di sportelli per il pagamento delle spettanze al personale, ivi applicato, si fa presente che è stata accertata la pratica impossibilità di effettuare tale pagamento a mezzo di un impiegato della cassa provinciale. All'uopo si potrà, eventualmente, provvedere con l'istituzione, presso l'ufficio stesso, di una sezione contabile; la questione sta formando oggetto di esame presso il competente organo compartimentale postale.

Per quanto riguarda la soppressione del servizio dei trattori nei giorni festivi si fa presente che tale provvedimento è stato attuato in considerazione della mancanza di necessità di provvedere al presenziamento dei treni dalle ore 6 alle ore 13; si fa

tuttavia presente che non appena sarà stata reperita una unità trattorista, che attualmente manca, verrà attivato un turno festivo con orario 16-23, turno che la direzione provinciale postale di Catanzaro ritiene sufficiente ad assicurare le esigenze di servizio.

Per quel che concerne, infine, la lamentata carenza di personale nell'ufficio di cui trattasi essa va ridimensionata e limitata solo a 7 unità di personale impiegatizio.

In proposito si può assicurare che non si mancherà di tenere in evidenza l'esigenza in questione, allorquando si procederà al trasferimento di unità dalle sedi del nord e ciò in relazione alle assunzioni, tuttora in corso, di concorrenti risultati idonei in precedenti concorsi.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di disporre con urgenza che sia riesaminata la situazione del servizio effettuato dalla Calabro-Lucana a mezzo di autobus tra i centri di Polistena e Cinquefrondi (Reggio Calabria) ed il vicino centro di Cittanova a favore degli studenti del liceo classico e scientifico con sede in Cittanova, (Reggio Calabria), studenti che, con l'attuale situazione del servizio espletato da un solo automezzo, sono esposti ad ogni sorta di disagio ed a lunghe attese dopo la fine delle lezioni. (4-12022)

RISPOSTA. — La gestione governativa delle ferrovie Calabro-Lucane esercita, in base agli atti concessionali, l'autoservibio Polistena-Cittanova con una coppia di corse feriali scolastiche.

L'autoservizio ha finalità di consentire agli studenti residenti in Polistena di raggiungere gli istituti scolastici di Cittanova, centro quest'ultimo ove la prima corsa arriva alle ore 8,10 e donde riparte alle ore 13,15.

Tale coppia di corse, sia per quanto riguarda gli orari di effettuazione che la capacità dell'autobus impiegato, sodisfa integralmente le esigenze degli studenti che utilizzano l'autoservizio. Infatti nessuna richiesta, riguardante sia modificazioni di orario che intensificazione delle corse, è stata avanzata alla gestione FCL né, tanto meno, sono state evidenziate esigenze eventualmente insodisfatte.

Invece il collegamento tra Cinquefrondi e Cittanova non rientra tra i servizi concessi alla gestione FCL.

Esso è infatti di pertinenza di concessionari privati, precisamente delle imprese Foresta da Reggio Calabria e Lirosi da Polistena, imprese queste sottoposte alla esclusiva competenza concessionale dell'assessorato regionale ai trasporti della Calabria.

Pertanto l'eventuale necessità di migliorare i collegamenti automobilistici di Cinquefrondi con Cittanova è un problema che va sottoposto alle competenti decisioni di detta Regione.

Il Ministro: MARTINELLI.

VERGA. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che presso le aziende esercenti pubblici trasporti terrestri si è determinato un rilevante disagio fra gli agenti preposti ai servizi, nell'ambito dell'attività antinfortunistica sul lavoro, a causa della carenza legislativa emergente dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, che potrebbe essere colmata entro la presente legislatura, non importando apprezzabili oneri finanziari per lo Stato e per le aziende esercenti.

Inoltre l'interrogante chiede anche se, nelle more dell'*iter* inerente una nuova normativa antinfortunistica, per altro già promulgata di recente limitatamente all'ambito delle ferrovie dello Stato, non debba ritenersi colmata in via di diritto dalla permanenza in vigore delle leggi del 7 maggio 1903 n. 209, e del 23 novembre 1911 numero 1306. (4-11636)

RISPOSTA. — L'esclusione delle attività connesse con l'esercizio dei trasporti pubblici terrestri dall'ambito di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, recante norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, ha effettivamente creato una situazione di carenza normativa nella tutela delle condizioni di lavoro del personale addetto ai servizi di trasporto in parola.

Si assicura per altro che il problema della eliminazione di ogni possibile lacuna nella disciplina antinfortunistica – problema che per altro investe la competenza di più Amministrazioni (trasporti, lavoro, tesoro, grazia e giustizia) – è oggetto della massi-

ma attenzione da parte del Ministero dei trasporti, riconoscendosi l'opportunità di procedere, analogamente a quanto già attuato nel settore delle ferrovie dello Stato ed in quello dei trasporti con impianti a fune, all'aggiornamento ed alla integrazione della normativa attualmente in vigore, per adeguarla ai progressi tecnici realizzati negli ultimi anni nel campo dei trasporti.

Nella predisposizione di una nuova normativa occorrerà beninteso tener presente gli oneri finanziari che l'applicazione della stessa potrà comportare per le aziende interessate e di conseguenza per lo Stato che, come è noto, provvede a risanare con sovvenzioni o sussidi le situazioni deficitarie dei bilanci aziendali.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, debbono ritenersi tuttora in vigore i regolamenti approvati con i regi decreti 7 maggio 1903, n. 209 e 23 novembre 1911, n. 1306, parzialmente modificati dal regio decreto 9 agosto 1929, n. 1695.

Tuttavia si fa presente che la sicurezza dei lavoratori addetti al settore ferrotramviario non è tutelata soltanto dalle specifiche norme di cui ai decreti ora citati, bensì anche da varie prescrizioni contenute in regolamenti di esercizio approvati dal Ministero dei trasporti, nonché da numerose disposizioni che si ritrovano in altri provvedimenti normativi, intesi a garantire la sicurezza dell'esercizio, quali principalmente per la polizia, sicurezza e regolarità delle strade ferrate (regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1687, e successive aggiunte e modificazioni), il regolamento sulle tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche (regio decreto 17 giugno 1900, n. 306), le norme ed istruzioni relative alla trazione elettrica (decreto ministeriale 2 maggio 1906, n. 1345), alle automotrici endotermiche (decreto ministeriale 12 gennaio 1938), alle locomotive, caldaie e recipienti a vapore (decreto ministeriale 28 settembre 1942, numero 6150/400).

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

ZOPPETTI E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che l'istituto agrario di Codogno (Milano) ospita quest'anno 360 studenti impegnati nelle cinque classi del corso, se sia a conoscenza del fatto che dall'inizio dello anno scolastico gli studenti e gli insegnanti sono in agitazione per la mancanza di 8 o 9 docenti.

L'istituto ha infatti solo 2 professori di ruolo, mentre il rimanente corpo insegnante è composto da supplenti e qualcuno di essi non sembra compreso nella graduatoria del provveditorato.

Gli interroganti chiedono quali misure intenda attuare per sistemare una situazione divenuta intollerabile sia per gli studenti sia per i professori. (4-12191)

RISPOSTA. — Gli accertamenti eseguiti, in ordine alla segnalazione degli interroganti, hanno escluso che l'andamento didatticodisciplinare dell'istituto tecnico agrario di Codogno abbia dato adito a contestazioni sin dall'inizio dell'anno scolastico.

Invero, il movimento annuale degli insegnanti ha dato luogo, come inevitabilmente avviene quasi in tutti gli istituti, ad un breve periodo di instabilità, ma la situazione non è mai degenerata al punto di diventare intollerabile.

Attualmente l'organico dell'istituto è al completo e l'attività scolastica si svolge nella piena normalità.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della mancata definizione della pratica di pensione, inoltrata nel giugno 1971 dalla signora Biancardi Cellani Teresa, residente a Lodi Vecchio (Milano).

In data 8 febbraio 1973 con protocollo 928/102 la direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado comunicava alla interessata che il 16 gennaio 1973 era stata, con circolare n. 13489, invitata la direzione provinciale del tesoro a disporre pensione provvisoria ed in pari data, con protocollo 7957, era stato trasmesso alla direzione generale dell'ENPAS il prospetto per la liquidazione dell'indennità di buonuscita.

L'interrogante vuol sapere quali misure intenda adottare per eliminare questa ingiusta situazione. (4-12247)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta alla signora Biancardi Teresa nata Cellani, vedova di Biancardi Adamo, è in attesa di essere definita con l'acquisizione di alcuni documenti non ancora in possesso di questo Ministero.

Infatti il Biancardi prima di essere inquadrato nei ruoli della carriera esecutiva delle

scuole medie, prestò servizio alle dipendenze del comune di Lodi Vecchio (Milano) in qualità di segretario incaricato della locale scuola di avviamento professionale, per il periodo dal 1° aprile 1956 al 3 settembre 1964.

L'ufficio competente ha presentato richiesta al Ministero del tesoro intesa a conoscere se per il periodo sopra indicato lo stesso risultava iscritto alla Cassa di previdenza degli enti locali e ciò allo scopo di poter operare, in sede di liquidazione del trattamento di quiescenza, la riunione dei due diversi servizi, quello comunale e quello statale.

A seguito di tale richiesta il Ministero del tesoro, con nota in data 12 novembre 1974, invitava il comune di Lodi Vecchio ad attestare i servizi resi dal Biancardi presso il comune medesimo, i relativi stipendi annui lordi pensionabili corrisposti nonché copia dei provvedimenti deliberativi concernenti la nomina, le eventuali interruzioni e la cessazione dal servizio, riservandosi di comunicare ulteriori notizie a questo Ministero.

A tutt'oggi la documentazione di cui s'è detto non è ancora pervenuta.

Si è provveduto pertanto a sollecitarne l'invio con lettera al Ministero del tesoro in data 6 marzo 1975, protocollo 13681/73/H/5141.

Nel frattempo l'ispettorato per le pensioni ha disposto l'invio all'ENPAS, con nota del 6 marzo 1975 n. 13681/73/H/5141 di una copia aggiornata dello stato di servizio per l'aggiornamento della buonuscita, da calcolare sul nuovo stipendio comprensivo anche dei benefici di cui all'articolo 2 della legge n. 336 del 1970.

Si assicura infine che non appena perverranno i documenti di cui sopra, si provvederà alla tempestiva definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando verranno concessi i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti: Marconi Antonio, nato il 12 ottobre 1891; Corrada Giuseppe, nato il 21 ottobre 1899; Massari Sante, nato il 4 aprile 1896; Gemelli Angelo, nato il 3 marzo 1889; Vacchini Pietro, nato il 7 giugno 1894, residenti a Lodi Vecchio (Milano).

Le domande sono state trasmesse dal comune di Lodi Vecchio al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto il 18 ottobre 1968 e sollecitate con nota scritta il 16 gennaio 1975. (4-13120)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti cui si riferisce l'onorevole interrogante non risultano pervenute al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto ad eccezione di quella del signor Pietro Vacchini, giunta per altro il 24 gennaio 1975. Avendo l'interessato richiesto la concessione della sola medaglia d'oro ricordo, la pratica è stata rimessa al comando delle regione militare nord-ovest di Torino, competente al rilascio dell'insegna.

Il Ministro: FORLANI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando verranno concessi i benefici previsti dall alegge 18 marzo 1968, n. 263 all'ex combattente Pinton Stefano, nato il 12 prile 1898 e residente a Milano in via Volturno, 35.

La domanda è stata inoltrata dal comune di Milano nel mese di ottobre 1968. (4-13121)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Stefano Pinton, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Di ciò è stata data tempestiva comunicazione all'interessato, al quale sono state altresì indicate le azioni che avrebbe potuto intraprendere per ottenere il richiesto riconoscimento.

La definizione della pratica è pertanto subordinata all'acquisizione degli elementi di valutazione richiesti al Pinton.

Il Ministro: FORLANI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO